ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Domenica 29 Gennaio 1911* — MATTINO — NUM. 29

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per — Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 22 00 — 11 25 — 4 00
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Consigli di prudenza
Rinvio sintomatico

Roma, 28, notte.

L'on. Nitti col suo splendido discorso, che è un monumento di sincerità politica, ha demolito la mozione contro il rincaro dei viveri; ma questa, benchè non presa sul serio dalla grandissima maggioranza della Camera, è rimasta all'ordine del giorno per la discussione della settimana ventura. Il Ministero, per certi suoi fini non assai comprensibili, non ha voluto che la discussione fosse esaurita nella seduta odierna, e non è nemmeno sicuro che la votazione avrà luogo martedì, perchè qualcuno già va dicendo che l'on. Luzzatti desidera parlare mercoledì prossimo. Perchè mai questo indugio? Perchè consacrare tante sedute ad una questione accademica, quando incalzano problemi molto gravi, fra i quali basta citare quello ferroviario? Voi già sapete che i ferrovieri hanno fatto ancora una volta delle manifestazioni illecite per dimostrare la loro impazienza, ed io vi posso dire che si teme seriamente che in questi giorni possa scoppiare lo sciopero in qualcuno dei centri ferroviari più agitati, per esempio, in quello di Terni. Ho ragione di credere che il motivo del rinvio a martedì della discussione odierna si debba ricercare nell'attitudine di una parte dell'antica maggioranza, di quella parte che è risoluta a non dare ulteriori voti di fiducia al Ministero. Il Gabinetto Luzzatti, cogliendo al balzo la palla lanciata dai firmatari della mozione, aveva creduto di essere riuscito ad ottenere il tanto sospirato voto di fiducia alla quasi unanimità, essendo notorio e sicurissimo che, ad eccezione dei socialisti e dei repubblicani, tutti gli altri deputati avrebbero votato contro la mozione; perciò aveva deliberato di mettere la questione di fiducia sul rigetto di essa. Ma i conti fatti senza l'oste devono per sempre essere rifatti. Questa volta l'oste è rappresentato dal nucleo secessionista dell'antica maggioranza, il quale, volendo conciliare il suo proposito di negare la fiducia al Ministero con la necessità di respingere la mozione, si era proposto di fare opportune dichiarazioni al momento del voto. Uno dei dissidenti avrebbe dichiarato, a nome di tutti, che dal loro voto dovesse essere assolutamente esclusa qualsiasi fiducia nel Ministero. Con ciò sarebbe stato ufficialmente annunziato il dissidio nell'antica maggioranza, di questo partito che ha mirabilmente sopravvissuto in tutta la sua integrità e compattezza alla caduta del proprio Gabinetto ed alla costituzione dei due Gabinetti presieduti da avversari. La scissione dell'antica maggioranza potrebbe forse e senza forse piacere ai gruppi dell'Estrema e della Sinistra democratica e magari agli altri gruppi, ma non può certamente piacere agli uomini più influenti della stessa maggioranza. Perciò costoro si sono creduti in dovere di rinnovare all'on. Luzzatti il consiglio di prudenza che gli diedero nella seduta nella quale fu discusso ed approvato l'esercizio provvisorio. Allora gli consigliarono di non far presentare l'ordine del giorno di fiducia che l'on. Battaglieri aveva preparato per amichevole suggerimento di alcuni membri del Governo. Oggi gli hanno consigliato di non mettere la questione di fiducia sul rigetto della mozione contro il rincaro dei viveri. Poichè, all'infuori dei socialisti e dei repubblicani, tutti i deputati sono concordi nel rigetto, perchè provocare una scissura con la questione di fiducia? Se il Governo, animato dall'egoistico proposito di ottenere il voto di fiducia, non si preoccupava di altro, spettava all'antica maggioranza di preoccuparsi un pochino anche di se stessa, dopo di essersi consacrata per ben dieci mesi all'esistenza del Ministero. Deve [illegible] stata questa amichevole ammonizione ad indurre l'on. Luzzatti a rinviare alla settimana entrante la votazione sulla mozione. Anzitutto bisognava riportare la questione in Consiglio di ministri, e poi nel tempo c'è tempo! Chi sa che frattanto non arrivi a Roma l'on. Giolitti, la di cui venuta è vivissimamente desiderata dal Governo in generale e dal presidente del Consiglio in specie? L'on. Luzzatti, benchè non faccia parte dell'antica maggioranza, non partecipa alle speranze di coloro che desiderano la scissura sua. Egli sa bene che i dissidenti seggono su tutti i banchi e teme che la loro ribellione possa divenire il per il contagiosa per le condizioni non molto solide del Ministero. Il Governo, abituato alla unanimità, ha ragione di temere il rapido estendersi della macchia d'olio. Anche oggi, durante la trattazione del malaugurato incidente di Hodeida, la Camera ha dimostrato in modo tutt'altro che dubbio di non avere grande fiducia nella politica estera del Ministero. **C.**

Interrogazioni parlamentari

Roma, 28, sera.

L'on. Emilio Bianchi ha chiesto di interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere i suoi propositi riguardo al disegno di legge N. 147, per la riforma del Codice di procedura civile.

L'on. Emilio Bianchi ha chiesto di interrogare pure il ministro degli interni, per sapere se si preoccupa della necessità di dare agli Enti locali, con una riforma tributaria, i mezzi occorrenti per compiere le loro funzioni.

Gli onorevoli Bellotti, Da Como e Montresor hanno chiesto di interrogare il ministro degli affari esteri per avere notizie esatte sulle disumane che si asseriscono commesse per la navigazione sul Garda. Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto.

L'on. Dal Verme ha chiesto di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli interni per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla Associazione nazionale dei medici condotti, che, con il minacciato boicottaggio, impone le condizioni specificate delle singole condotte ai Consorzi dei piccolissimi Comuni montani, nei quali il complessivo ammontare delle somme imposte eccedente e può superare il quarto del rispettivo bilancio.

L'on. Muri ha chiesto di interpellare il ministro di grazia e giustizia sul recente decreto restrittivo intorno alla rimozione amministrativa dei parroci, e sulla linea di condotta che il Governo intende seguire dinanzi ad una eventuale applicazione di quel decreto per quanto riguarda la temporalità.

Importanti deliberazioni dei coloni e braccianti di Romagna

(Per telegrafo alla Stampa).

Ravenna, 28, notte.

Oggi nella vecchia Camera del lavoro si sono tenuti due Congressi della categoria dei coloni e della categoria dei braccianti. La categoria dei coloni delibera sui patti coloniali che la riforma dei patti colonici debba tendere all'armonizzazione degli interessi della classe colonica con quelli delle altre categorie di lavoratori; cioè che il lavoro a mezzadria non rappresenti un concorrente al lavoro delle altre categorie di operai organizzati, che l'azione delle classi coloniche si indirizzi all'assorbimento delle funzioni attualmente compiute dal proprietario, avocandola alla collettività rappresentante delle cooperative dei coloni, sulla cooperazione di stringere i suoi rapporti con l'ufficio agrario della Federazione delle cooperative agricole, allo scopo di estendere alle organizzazioni dei coloni i benefici acquisiti dalle vendite collettive. Sulla questione delle macchine, fermi restando i precedenti deliberati circa il possesso e l'esercizio delle macchine secondo le norme della cooperazione di classe, di fronte alla nuova situazione creata dai recenti responsi giudiziari nel dibattito con la classe padronale, riafferma la scelta delle macchine ai coloni che non sono disposti a sollevare nessuna rappresaglia che i padroni volessero esercitare contro di loro in odio al carattere della loro organizzazione.

La categoria dei braccianti delibera: *Primo*: un vivissimo voto di plauso alla Segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra per l'opera intelligente ed illuminata prestata durante le lotte del bracciantato rosso in Romagna; *Secondo*: di fronte alla sentenza del Tribunale e alla persecuzione della borghesia reazionaria e ai sacrifici per le lotte combattute, i braccianti romagnoli riaffermano la loro fede nella forza della classe lavoratrice, conscia che soltanto attraverso alla battaglia il lavoro raggiungerà la propria redenzione; *Terzo*: preso atto del piano di agitazione prestabilito dal Consiglio della Federazione generale contro la disoccupazione, tenuto conto che le sollecite risposte ministeriali sospesero l'agitazione scoppiata, il Congresso, mentre approva l'operato del Consiglio generale, domanda alla Segreteria camerale l'obbligo di continuare a invigilare che i lavori governativi siano subito consegnati a operai; nel caso contrario dovrà immediatamente completare un piano di agitazione. Domanda pure al Comitato dei braccianti perchè concordemente la Federazione delle cooperative e la Camera del lavoro preparino subito il programma di altri lavori, quali il tronco ferroviario Russi-Faenza, il prolungamento dell'argine del Reno, e su tale programma si incominci l'agitazione. *Quarto*: richiamando la deliberazione del precedente Congresso provinciale dei braccianti tenuto il 19 e 20 febbraio, con la quale si augurava che l'opera della Federazione mirasse a togliere la ragione della differenza di orari, di salari, delle condizioni di lavoro, ecc. nei vari paesi della provincia, nonchè sull'istituzione di uffici di collocamento, il Congresso delibera: *Primo*: che le Leghe locali e le Federazioni comunali concludendo i contratti di lavoro si facciano assistere dalla Federazione provinciale che dovrà perequare le tariffe e includere nei contratti l'obbligo ai proprietari del riconoscimento degli uffici di collocamento e di servirsi di essi. *Secondo*: che nei contratti di lavoro vengano salvaguardate le deliberazioni dei Congressi provinciali e nazionali e salvaguardate le clausole sociali di difesa della nuova posizione civile del bracciantato romagnolo. *Terzo*: che i contratti siano stipulati a non lunga scadenza. *Quarto*: Il Congresso, avuta lettura del manifesto contro la mezzadria di rappresaglia pubblicato dal Consiglio generale, approva l'agitazione iniziata, e delibera che tale argomento sia posto all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale della Federazione dei lavoratori della terra. *Quinto*: Il Congresso affida al proprio Comitato l'esplicazione del programma di azione segnato nei Congressi precedenti e nell'attuale contro coloro che si frappongono al continuo miglioramento del tenore di vita proletaria ed all'incessante divenire della classe lavoratrice, ritenuto che i mezzi di difesa e di offesa degli avversari sono in ragione inversa dell'intensità e della vastità dei movimenti operai, delibera che i poteri esecutivi della Federazione e della Camera del lavoro si accordino con le organizzazioni delle zone agricole già preparate all'allargamento del campo di lotta.

Domani vi sarà un Congresso dei coloni e dei braccianti riuniti.

La disdetta dei patti agrari nei Comuni della provincia di Ferrara

(Per telegrafo alla Stampa).

Ferrara, 27, notte.

Si è iniziata la disdetta di tutti i patti agrari concordati nel 1907 tra le leghe e le organizzazioni padronali, votata nell'ultimo convegno provinciale delle organizzazioni operaie ferraresi.

Nel Comune di Argenta è stato pubblicato il seguente conciso ma pur eloquente proclama delle organizzazioni di quel comune:

«I signori proprietari di terreni in Argenta, Bando, San Biagio e Boccaleone sono avvertiti a mezzo di questo pubblico manifesto che i lavoratori delle soprindicate località diffidano il concordato stabilito tra le organizzazioni operaie e la consociazione agricola argentana in data 2 giugno 1907».

Inoltre è stato spedito dai rappresentanti operai una lettera ai rappresentanti dei proprietari, la quale ripete su per giù la diffida contenuta nel suddetto manifesto.

A questa prima disdetta seguiranno mano mano quelle di tutti quanti gli altri paesi della provincia. La Consociazione agraria, dal canto suo, si è dovuta preparare alla lotta: tanto è vero che fin dal maggio u. s. ha diramato una circolare riservata a tutti i consoci, colla quale si avverte che è necessario per il 1911, in via eccezionale, scegliere per i propri terreni quella cultura che pur essendo meno redditizia possa maggiormente resistere ai danni di uno sciopero; invoca la loro solidarietà, e raccomanda che si inscrivano tutti alla mutua scioperi. Suggerisce infine di allargare, per quanto è possibile il sistema della mezzadria, essendo quello col quale possono meglio difendersi dallo sciopero generale degli avventizi.

Il problema del rincaro dei viveri
attraverso la lente di un arguto economista
Di San Giuliano parla di Hodeida fra l'impassibilità della Camera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, sera.

E' la giornata, a quanto si prevede, del voto politico sulla questione del caro viveri. Perciò l'aspettativa è grandissima. Anche oggi la temperatura è altissima; piazza Montecitorio è gremita di curiosi; nell'aula sono presenti 200 degli oltre 300 deputati che si trovano attualmente a Roma. Le tribune sono gremite; le personalità parlamentari sono al loro posto, salvo l'on. Giolitti. La seduta comincia con una nota funebre, cioè con la commemorazione di Pietro Loy; parlano BRUNIALTI, TESO e il PRESIDENTE.

Interessantissimo è lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Benaglio al ministro della guerra per sapere come siasi regolata la Direzione del Commissariato militare di Milano nell'acquisto del grano, e come abbia proceduto nelle trattative con le Associazioni agrarie.

Prima che l'interrogazione venga svolta, e dopo che il segretario l'ha letta, il presidente on. MARCORA, rileggendola, borbotta: — Già, veramente questa interrogazione è una di quelle che fanno perdere del tempo. — E poi, rivolto all'on. Benaglio, esclama: — On. Benaglio, per sapere un'informazione del genere di quella che ha provocato la sua interrogazione bastava scrivere una lettera al ministro della guerra.

BENAGLIO: — Ma io non ho presentato quella interrogazione.

PRESIDENTE: — Basta, adesso stia a sentire quello che le dice il sottosegretario alla guerra.

BENAGLIO: — Ma io rispondevo alle sue osservazioni, perchè la mia interrogazione non è stata riprodotta come l'ho presentata io.

PRESIDENTE: — Lei legga il regolamento e vedrà che ho ragione, come sempre, io. *(Ilarità vivissima).*

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara che la Direzione di Milano si è strettamente conformata alle disposizioni vigenti, così nei contratti di acquisto, come nel collaudo del genere acquistato.

BENAGLIO lamenta che la Direzione del Commissariato di Milano, malgrado le istruzioni impartite dal Ministero, abbia trascurato le offerte delle Associazioni agrarie, rendendo così impossibili gli acquisti diretti dai produttori. Deplora pure che non siasi usato il debito riguardo verso i rappresentanti di quelle Associazioni recatisi a conferire con della Direzione.

Un sindaco che non fa concessioni nè a socialisti nè a preti

Scoppia una piccola tempesta durante lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Cabrini al ministro dell'interno per sapere se possa continuare a reggere l'ufficio di capo del Comune una persona, come il sindaco di Pieve Albignola, in provincia di Pavia, che si rifiuta di concedere l'uso dei locali comunali per una conferenza sulle leggi sociali, dichiarando che simili concessioni non si possono fare nè ai socialisti, nè ai preti.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario all'interno, on. CALISSANO, il quale dichiara che la concessione dei locali comunali dipende esclusivamente dal criterio delle Autorità comunali. Non è quindi il caso di alcun provvedimento e neppure di censura a carico di quel sindaco.

Quando l'on. Calissano legge una lettera del sindaco di Pieve Albignola, la Camera si fa attentissima. La lettera dice: «Venne da me il rappresentante della Lega comunale per chiedermi il locale scolastico per la conferenza dell'on. Cabrini.» *(Ilarità, rumori, colpi di tosse prolungati).*

Voci: Conferenza clericale!

CALISSANO — Il sindaco rispose che il locale scolastico non poteva concedersi per non intervenire i corsi scolastici e che, come i preti tengono le loro conferenze in chiesa, i comunisti potevano tenerle nei locali della Lega. *(Ilarità vivissima).* Forse il sindaco pensava che l'on. Cabrini fosse ancora giovane animato dei primi anni di lotta politica *(commenti, ilarità)*; non sapeva che con gli anni una conferenza dell'on. Cabrini non poteva presentare nessun pericolo per la quiete pubblica, ma non poteva essere che molto istruttiva. Io, sindaco, avrei per questa ragione concesso il permesso. *(Ilarità vivissima).* Non mi sembra più il caso di assegnare che occorra punire il sindaco di Pieve Albignola.

TRAPANESE — Facciamolo cavaliere!

CABRINI ha presentato la interrogazione non nel caso concreto, che ha poca importanza, ma per protestare contro quelle autorità comunali che si rifiutano di concedere un locale comunale per conferenze di carattere sociale anche quando non esistono nel Comune altri locali disponibili.

Osserva che in tal modo si viene a confiscare praticamente il diritto di riunione e della libera propaganda delle idee.

CABRINI, terminando, dice: — Del resto, venendo a quello che riguarda me personalmente, dirò che il sindaco di Pieve poteva ben concedere la sala del Comune ad un deputato come me, che tornavo fresco fresco dall'avere dato il voto favorevole al Ministero. Inoltre, faccio osservare che le aule di proprietà comunale sono riservate ai conferenzieri appartenenti al partito dominante.

CALVI, che è il deputato del collegio dove si è svolto il fatto: — No, no, on. Cabrini, non si concedono i locali a nessuno, di nessun partito. *(Rumori all'Estrema).*

CABRINI — Non so: ad ogni modo la concessione dell'aula era subordinata ad una ragione semplicissima: lo sgombro dei banchi che l'occupavano; questo poteva farsi in pochi minuti. *(Rumori).*

Quando l'on. Cabrini si mette a sedere, l'onorevole Calvi gli si avvicina ed i due deputati parlano tra loro animatamente.

Le disgrazie dell'aviazione

La Camera ha cinque minuti di ilarità quando si svolge l'interrogazione dell'on. Cavagnari al ministro dell'interno.

MIRABELLI risponde all'on. Cavagnari a proposito delle frequenti disgrazie che avvengono negli esperimenti delle aviazioni. Dichiara che l'amministrazione della Guerra ha sempre imposto maggiore cautela per l'esercizio della aviazione. Sventuratamente non vi è modo di prevenire certi casi imprevisti di forza maggiore nè di impedire effetti funesti di temerarie imprudenze.

Quindi è la volta dell'on. Cavagnari di replicare. Veramente il presidente, on. MARCORA, prevedendo l'ilarità della Camera, chiede all'on. Cavagnari:

— Ella vuole replicare, o vuole lasciare andare *(Ilarità generale).*

CAVAGNARI. — No; debbo replicare.

Allora dai banchi della Camera sorgono grida di: — Silenzio! silenzio! seduti!

In mezzo al silenzio veramente religioso della Camera, silenzio quale neppure i più grandi oratori possono vantare, parla l'on. CAVAGNARI, il quale dice:

— Veramente la mia interrogazione era rivolta al ministro dell'interno, perchè i provvedimenti che invoco riguardano la tutela della vita dei cittadini. Invece ha voluto rispondere il sottosegretario alla guerra. Io lo ringrazio, perchè fu appunto in seguito a disgrazie avvenute ad ufficiali del regio esercito che mi sono permesso di presentare questa mia interrogazione.

L'on. Cavagnari prosegue dicendo: — All'onorevole sottosegretario alla guerra ho voluto chiedere, con la mia interrogazione, maggiore prudenza ed oculatezza negli esercizi dell'aviazione, perchè, se è consuetudinario che tutti gli esperimenti del progresso costino sacrifici, noi dobbiamo però badare che gli utili siano proporzionati ai sacrifici che essi costano; perciò una certa prudenza ed una certa pazienza sono necessarie.

Voci — Ma allora non si fa l'aviatore!

CAVAGNARI. — Io, insomma, non posso consentire che venga così alla leggera arrischiata la vita umana. L'intento di dare la scalata al cielo è nobilissimo, ma bisognerebbe andare in aeroplano soltanto ritornando si sa volare *(Interruzioni, ilarità).*

Voci — Ma allora non si comincierebbe mai ad andare in aeroplano.

PODRECCA, rivolto all'on. Cavagnari: — Abbiamo capito: lei è uno di quelli che vorrebbe fare i voli in aeroplano mediante un ascensore *(Ilarità generale).*

CAVAGNARI. — Ma io so che la filosofia antica è ricca di moniti a questo proposito. Gli antichi non amavano compresi il collo per plenie sapere non erano meno intelligenti di noi *(Ilarità generale).* Francamente, se dovessi esprimere il mio sincero giudizio a questo proposito, direi che abbiamo già abbastanza dei mal stando attaccati alla terra, senza andare a cercarne altrove *(Ilarità).*

Voci — Lo sappiamo, lo abbiamo letto nel testo della vostra interrogazione.

PRESIDENTE, rivolto a Cavagnari: — Abbiamo capito: la sua interrogazione è svolta.

La Camera, che ha voglia di ridere, si abbandona ad una scherzosa manifestazione verso il deputato di Rapallo: tutti gridano: — Bravissimo! Bene! Ha parlato benissimo!

E molti vanno a stringergli la mano.

L'on. Cavagnari appare molto confuso, e accetta con molto sorriso le congratulazioni dei colleghi.

L'incidente di Hodeida

Lo svolgimento delle interrogazioni dovrebbe essere terminato, ma il ministro degli esteri, DI SAN GIULIANO, chiede di poter rispondere subito alla interrogazione dell'on. Fiamberti, per sapere quali notizie si abbiano sull'incidente di Hodeida.

La Camera si fa attentissima, e l'on. DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri parla in mezzo a un religioso silenzio:

Un sambuco eritreo si rifugiò in un punto a nord di Hodeida: si dubitò dalle Autorità turche che quel sambuco esercitasse il contrabbando, ed in conformità delle Convenzioni vigenti, ebbe perciò luogo un procedimento, che si svolse dinanzi alle Autorità ottomane di Hodeida, e che si chiuse con una sentenza di condanna. Ma il console generale italiano, riconoscendo in siffatta sentenza il carattere di denegata giustizia, si rifiutò di prenderne atto e di farla notificare al condannato.

Si ottenne quindi che la questione fosse deferita ad una Commissione mista; ma prima che questa iniziasse i suoi lavori, il Governo italiano volle ed ottenne dal Governo turco che la sentenza delle Autorità ottomane fosse annullata e che il sambuco fosse lasciato libero e potesse lasciare Hodeida.

La Commissione mista non ha ancora compiuto i suoi lavori. Si tratta dunque di un incidente del quale si è grandemente esagerata l'importanza, e nel quale gli interessi ed il prestigio dell'Italia sono stati ampiamente tutelati.

L'on. Di San Giuliano viene seguito attentamente nella sua risposta. Mentre parla l'on. Luzzatti si trattiene in piedi presso il banco del Governo. Quando l'on. Di S. Giuliano dice che la Turchia accettò la formazione di una Commissione mista per la questione del Sambuco...

BARZILAI (interrompendo) esclama: «Ha fatto un bello sforzo» *(Ilarità vivissima).*

Quando l'on. Di San Giuliano termina di parlare sui banchi di Estrema si ode un lungo mormorio. Il resto della Camera rimane impassibile.

FIAMBERTI, replicando, dice: «Ringrazio il ministro delle spiegazioni, ma credo che egli non sia nel vero quando dice di ritenere che si sia esagerata l'importanza dell'incidente. Però accetto con plauso la notizia che l'autorità ottomana ha riconosciuto l'ingiustizia del sequestro ed ha annullato la sentenza del sequestro stesso *(rumori)*. Credo che se gli incidenti diplomatici potessero sempre risolversi per la soluzione alla Commissione arbitrale, molto male sarebbero stesso evitato. Prendo atto delle dichiarazioni riflettenti l'azione energica spiegata in questo caso dal Governo, e mi auguro che tale azione voglia sempre essere usata. Il Paese segue queste questioni di politica estera più di quanto non sembri, perchè la politica estera nostra non è di ambizioni, ma di interessi».

L'on. LEALI, interrompendo: «Di paura, di paura, dica piuttosto» *(Rumori).*

Gli studenti di Belle Arti
La "Stella polare,,

TESO, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde in via d'urgenza all'on. Romussi, circa l'abbandono delle scuole per parte degli studenti di Belle Arti. Osserva che pretesto dello sciopero è il disegno di legge sull'esercizio della professione di architetto presentato fin dallo scorso anno.

Ad ogni modo, il Governo ha fatto conoscere a questi studenti che è disposto a prendere in esame i desideri loro, purchè prima di tutto riprendano tranquillamente a frequentare le scuole.

Oggi stesso la Commissione che su riferito su quella legge si riunirà nuovamente coll'intervento del ministro. Annuncia poi all'on. Romussi che il disegno di legge per l'istituzione delle scuole professionali è già stato dal Ministero dell'istruzione trasmesso a quello del tesoro, e sarà quanto prima presentato al Parlamento.

ROMUSSI ringrazia della sollecita risposta. Osserva che il trattamento di questi studenti non può dirsi del tutto ingiustificato, essendo indispensabile, dopo che è stata presentata la legge sulla professione di architetto, presentare anche quella sulle scuole di architettura.

Si augura che questa legge venga al più presto presentata e discussa, e fa voti che gli studenti tornino tranquillamente alle scuole.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Cessione al Comune di Roma della nave *Stella Polare*».

FOSCARI si compiace della presentazione di questo disegno di legge e coglie l'occasione per domandare che le regie navi dichiarate fuori di servizio, invece di essere vendute per essere distrutte, siano cedute alle grandi città, specialmente litoranee, affinchè vi si istituiscano scuole e ricreatori per gli orfani dei marinai *(bene!)*.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, consente in questo criterio e si riserva di presentare un disegno di legge per tradurlo in atto.

FORTUNATI, relatore, raccomanda al Ministero di non abbandonare a se stessa la nobile iniziativa del Comune di Roma *(bene!)*.

Il disegno di legge è approvato.

Sul "caro viveri,,

Si riprende la discussione sulla mozione sul rincaro viveri.

GRAZIADEI dimostra che i dazi d'importazione e le imposte di fabbricazione rappresentano una delle cause più notevoli e più facilmente modificabili del maggior prezzo dei generi di consumo in Italia in confronto con molti altri paesi.

Afferma che una graduale politica di sgravi non creerà al fisco se non perdite in gran parte transitorie. Ad ogni modo, rileva che il normale aumento del gettito annuale dell'imposta tende ad assicurare all'erario un ragguardevole avanzo annuo.

A conforto di questi concetti invoca l'opinione altra volta manifestata dalla Giunta del bilancio, e ricorda la recente iniziativa della Confederazione del lavoro, nell'interesse della grande massa dei consumatori.

Nota che alcune cause del rincaro sono necessarie e superiori alla nostra volontà; altre sono in poter nostro, come quelle che dipendono dal vigente nostro regime fiscale. A questo proposito, poichè si attribuisce in gran parte all'aumento dei salari l'aumento dei prezzi, l'oratore nota che il maggior costo dei salari può essere largamente compensato dal maggior prodotto dei mezzi tecnici sempre più perfezionati, ed a questo perfezionamento progressivo devono tendere gli sforzi della industria.

Ma l'oratore insiste principalmente sulla necessità impellente di ridurre i dazi di importazione e di fabbricazione, che sono presso di noi particolarmente elevati.

Circa le abitazioni, più che lo Stato, può fare molto il Comune al quale lo Stato deve lasciare maggior libertà d'azione, affinchè possa svolgere una saggia ed efficace politica, principalmente in materia di aree.

Quanto al grano, anche i protezionisti riconoscono che, dati i prezzi attuali, il dazio di importazione è soverchiamente elevato. Tale soverchia protezione impedisce ezlandio che l'agricoltura italiana si ravvegli dal suo stato di languore e si avvii a più razionali e più intensive colture. Ed intanto il dazio sul grano grava per 200 milioni sui consumi popolari. Il vero è che questo dazio ha ormai in Italia una funzione esclusivamente fiscale.

Esorta pertanto il Governo a ridurre in proporzione del prezzo aumentato il dazio sul grano. Lo invita anche ad affrontare il problema della riduzione del dazio e della tassa di fabbricazione dello zucchero.

Incita poi il Governo a destinare il terzo dell'aumento del gettito annuo dell'imposta ad una serie di sgravi graduali sui generi di consumo più popolari, ed a nominare una Commissione parlamentare che, d'accordo col Governo, stabilisca l'ordine ed i termini tecnici per l'attuazione di una tale politica. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Dichiara di non essere, nel campo economico, liberista *a priori* ed in modo assoluto, ma di essere liberale come lo era Camillo Cavour. *(Bene! Commenti).*

Constata intanto, con vivo compiacimento, come in tutto il mondo si vada manifestando una forte tendenza contro il protezionismo. A questa voce universale l'oratore confida che vorrà associarsi la voce del popolo italiano.

L'oratore conclude augurando la formazione di un blocco di tutti coloro che lavorano contro tutti coloro che vivono dell'ozio e del privilegio. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).*

Il discorso dell'on. Nitti

Quando l'on. Graziadei termina di parlare, parecchi colleghi dell'Estrema Sinistra vanno a congratularsi con lui. Sui banchi della maggioranza si odono lunghi mormorii.

Tra la più grande attenzione sorge a parlare l'on. Nitti, il quale nei corridoi, nei giorni precedenti, aveva preannunziato un suo discorso a favore del caro viveri. Il brillante oratore richiama nell'aula numerosissimi deputati che avevano lasciato di ascoltare l'ultima parte del discorso Graziadei riversandosi nei corridoi.

Al banco del Governo sono gli onorevoli Luzzatti, Facta, Ciuffelli, Calissano, Raynceri, Di San Giuliano.

DISCUSSIONE ACCADEMICA.

L'on. NITTI, in mezzo al più religioso silenzio, comincia col dire: «Io veramente ero indeciso di prendere la parola su questo argomento che è molto importante, ma di carattere prevalentemente accademico. Da ieri in questa sala è entrato un nuovo personaggio, il «caro viveri» *(Ilarità)* e non vorrei che la dissonanza che si rivela in questa forma poco grammaticale di esprimere un fatto che pesa pur troppo su tutti noi, non vorrei, dico, che desse luogo a qualche dissonanza di carattere politico. *(Nuova ilarità).*

Non vorrei che desse luogo specialmente a scissioni e moltiplicazioni di maggioranze o spostamenti di gruppi parlamentari, perchè, quando si parla di caro viveri e di aumento o di diminuzione, viene troppo naturale alla mente il miracolo compiuto da Gesù Cristo del pane e dei pesci. *(Ilarità vivissima).*

L'onorevole Maggiorino Ferraris, la cui competenza e la cui dottrina nessuno può mettere in dubbio, ha presentato un ordine del giorno, in cui invita il Governo a fare una serie di cose interessantissime, molte cose e troppe cose forse. Se l'on. Maggiorino Ferraris non fosse un così profondo studioso, si troverebbe certamente in imbarazzo a dare la ragione di tutte le cose che egli ha esposto nel suo ordine del giorno presentato. Egli invita soprattutto in questo ordine del giorno il Governo a studiare. Noi dunque studieremo, perchè nostro destino, da quando l'onorevole Luzzatti è al posto di presidente del Consiglio, è quello di studiare *(Ilarità vivissima).* Da quando l'on. Luzzatti ha preso le redini del Governo una pace claustrale si è diffusa su tutte le tendenze politiche rappresentate dentro la Camera e fuori. In altri tempi erano all'ordine del giorno il contrasto su qualunque questione di carattere politico ed economico. Oggi le contese sono abolite nella pace che circonda tutti. Si studia sempre *(Ilarità vivissima).* Il Governo propone nettamente che modificazioni della costituzione che ci regge; propone modificazioni ad un ramo del Parlamento e [illegible] la modificazione del modo di eleggere i nostri deputati: eppure tutto è calmo. Il Senato studia la propria riforma, la Camera studia la sua. Tutti studiamo, e quanto dobbiamo ancora studiare? *(Ilarità clamorosa; anche l'on. Luzzatti ride).*

«COME LA LUNA...»

«L'insigne uomo sarà forse imbarazzato a darci una risposta che ci illumini, ma il suo compito è limitato forse a questo solo: come la luna che di sottocampo illumina i rivoli dei paesi solitari senza vederli. Studiare e non risolvere, ma illuminare: questo è il programma dell'on. Luzzatti *(Ilarità vivissima).* Noi lo preghiamo di illuminarci sullo studio dell'aumento del prezzo della vita, che è una cosa abbastanza scabrosa. La questione che oggi noi trattiamo è veramente una questione che non tocca solamente il nostro paese, ma i paesi di tutto il mondo; e potremmo fare una discussione lunghissima senza per questo venire a capo di nulla. Potremmo fare una seduta cinematografica; sarà più comodo. L'aumento dei prezzi della vita è un fatto generale che si riscontra in tutto il mondo. Io non ho il bagaglio scientifico ed economico dell'on. Graziadei e mi guarderei bene dall'attingervi *(Ilarità vivissima).*

«Ma senza andare a cercare delle ragioni oltramontane, basti prendere l'ultimo numero dell'*Economist*, una rivista inglese uscita il 7 gennaio, per vedere come l'aumento sia generale: i prezzi salgono tanto all'ingrosso quanto al dettaglio. Cosa farci? Lo Stato può fare molto più che non possa fare per allontanare la siccità e la grandine, più che non possa fare per spegnere Sirio o che (Dio ne scampi!) per sopprimere Venere! *(Ilarità vivissima).* Ma può fare fino ad un certo punto. Quando Luigi XVI, poco prima che scoppiasse la rivoluzione, rientrava a Parigi con la sua famiglia, la popolazione, che vedeva in lui l'unica persona che potesse venire in soccorso alle sue tristi condizioni, gridava: *Vive le boulanger!*

«Nel caso nostro il boulanger sarebbe l'onorevole Luzzatti *(Ilarità vivissima).* Ma Luigi XVI come il nostro boulanger non poteva fare niente per mutare il prezzo della vita.

IL NOSTRO «BOULANGER».

«Io, se dovessi dire la mia opinione personale, mi sono rallegrato dell'aumento dei prezzi. Tutti i fatti economici hanno qualcosa di penoso, ma mi ricordo che quando ero piccolo, nel mio paese, si diceva che quando uno era ridotto agli estremi si metteva a pane di grano, il che significa che il pane di grano era una cosa così prelibata, che fine da doversi dare solo a chi, per pochi momenti ancora, doveva abitare su questa povera terra. E se questo pane di grano costa oggi più di quanto non costasse poco tempo addietro, non è forse un fenomeno del quale dobbiamo lagnarci. E' naturale che tutto aumenti: la questione da farsi, secondo me, è se l'aumento dei salari sia superiore agli aumenti del costo della vita. Io credo di sì, ma non mi ci soffermo perchè l'argomento sarebbe troppo lungo ed anche troppo scabroso: questo aumento è una prova dello sviluppo della nazione e dello sviluppo delle nostre forze economiche. Il Governo che cosa può farci? Che cosa può farci l'on. Luzzatti? Egli — dice l'on. Nitti tra la più grande attenzione, rivolto al presidente del Consiglio — appartiene a quella nobile razza che ha dato profeti ed asceti al mondo, ma se Mosè fece scaturire l'acqua dall'arida rupe e se Gesù moltiplicò i pani ed i pesci nessun profeta fece mai diminuire il prezzo del pane e della carne *(Ilarità clamorosissima).*

«L'aumento dei prezzi del resto è avvenuto anche all'infuori del protezionismo così a torto invocato da parte dei miei colleghi nella discussione che è cominciata ieri e che prosegue oggi e proseguirà forse anche domani. L'on. Comandini, per esempio, ha invocato il protezionismo ed ha fatto dei paragoni. L'on. Comandini è un oratore così simpatico che, anche se venisse qui a proporci di proclamare la repubblica, noi, per cortesia, dovremmo per dirgli di sì *(Ilarità vivissima).*

UN PARAGONE CHE NON REGGE.

«L'on. Comandini — prosegue l'on. Nitti — ha fatto un paragone dell'Italia con l'Inghilterra. Ogni paragone è permesso. Ma credo che in questo caso il paragone non possa farsi. Dovete pensare, onorevoli colleghi, che la ricchezza mobiliare dell'Inghilterra da sola è superiore a tutta la ricchezza nostra industriale, agricola e privata. Tutti parlano come ha parlato l'on. Comandini contro il protezionismo e di protezionismo, ma poi io vedo che tutti lo vogliono e, quel che è peggio, lo votano. Anche ieri abbiamo votato due o tre leggine che erano essenzialmente protezioniste e ne voteremo chi sa quante altre! Ora, per esempio, anche quello che accade nella Romagna, che è la regione che vuole il dazio sul grano, è un po' di protezionismo operaio. Alla stregua di questi fatti si vede chiaramente che tutti siamo un po' protezionisti. Mettiamoci la mano sulla coscienza e chi si senta senza peccato scagli la prima pietra *(Ilarità).* Ma però quando si vanno a cercare i responsabili di questo benedetto protezionismo, essi rimangono sempre irreperibili *(Nuova ilarità).* Il nostro protezionismo (ed è questa la ragione, onorevoli colleghi) non è sincero: io credo che il movimento operaio, che da parecchi anni si svolge fecondo ed attivo nella nostra nazione, abbia rappresentato e rappresenti una grande forza nella ascensione dell'Italia verso una civiltà migliore. Io credo che l'aumento delle mercedi agli operai in genere abbia rappresentato un fatto essenzialmente economico a tutto vantaggio della nazione; ma io credo che anche questo aumento e questo movimento operaio siano una delle cause dell'aumento verificatosi nei prezzi della vita».

L'INCHIESTA SU TORINO.

L'on. Nitti passa quindi ad esaminare le cifre addotte ieri dall'on. Nofri in seguito ad un'inchiesta compiuta sul prezzo dei viveri dal prof. Loria, dell'Università di Torino. L'oratore dice: «L'on. Nofri ha ieri citato come testo le conclusioni alle quali è venuto il prof. Loria dopo una sua inchiesta su una grande città d'Italia, la città di Torino. Orbene, si mi permetta di osservare che il prof. Loria è certamente un grande ingegno ed un critico sottile, un osservatore acuto, ma non è adatto a simili indagini. E' un sintetico, non un analitico come sarebbe necessario per simili studi».

NOFRI. — Ma il prof. Loria ha fatto conclusioni sopra fatti precisi, accertati e non su principi astratti.

NITTI all'on. Nofri. — Le cifre che ella ha dato ieri alla Camera si trovano in contrasto con la verità. Esse non vengono cioè a coincidere con la realtà delle cose, perchè dalle statistiche accuratamente esaminate risulta che, contrariamente a quanto si è voluto affermare in questa discussione, l'aumento del prezzo delle derrate è avvenuto su tutte le materie non colpite da dazio doganale.

Questa affermazione dell'on. Nitti, la quale distrugge naturalmente una parte delle argomentazioni portate innanzi specialmente dal gruppo socialista, il quale sostiene la necessità di un mutamento nel sistema doganale attuale, produce viva impressione alla Camera.

L'on. Nofri interrompe l'on. Nitti, ma il PRESIDENTE richiama l'on. Nofri dicendogli: «Lei non ha la parola; parlerà a suo tempo; ora lasci dire».

NITTI. — No, onorevole presidente, lo lasci pur parlare: questa è una materia di studio ed è bene che sia agitata con il contraddittorio». E continuando dice: «Oggi, per esempio per citare un altro collega del gruppo parlamentare socialista, l'on. Graziadei, non ha detto cose giuste circa la questione del rincaro dei viveri».

GRAZIADEI. — Ma io le cifre che ho citate le ho prese dalle statistiche del Ministero.

NITTI. — Già, le statistiche del comm. Luciolli, capo dei servizi per i trattati di commercio al Ministero delle finanze; ma le cose non stanno come furono esposte.

LA RIFORMA TRIBUTARIA.

Voci. — Allora si tratta di lucciole per lanterne *(Ilarità generale).*

L'on. NITTI viene quindi alla riforma tributaria, e soggiunge: «Ci sono delle grandi frasi risonanti simpatiche all'orecchio come la Marsigliese: una di queste frasi che suonano, ma non creano, è quella della grande riforma tributaria. Orbene, vogliamo dire la verità intorno a questa riforma tributaria di cui tanto si parla? La tendenza in materia di riforma tributaria è quella di colpire la borghesia italiana. Orbene, io faccio notare come la borghesia italiana sia già stata fin troppo colpita: noi abbiamo colpito la nostra borghesia come nessun altro paese al mondo, ed invito i miei colleghi a citare un esempio, uno solo, di paesi d'Europa dove la borghesia sia tanto tartassata come da noi. In Italia, purtroppo, tutti possano troppo; ricchi e poveri *(Vive approvazioni. Voci: E' vero!).* L'Italia ha voluto rientrare nelle sfere della civiltà dopo un lungo periodo di regresso ed è, purtroppo, naturale che essa debba ora pagare il dazio di entrata nella civiltà *(Approvazioni. Bene! Benissimo!).* Il Governo italiano è, purtroppo, un perfetto tassatore; tutto ha

rotaito in Italia, tutte le forme di attività sono state tartassate. Ricordo il caso tipico di un mio carissimo amico che ha fatto studi profondi in materia finanziaria e che ha fatto una splendida carriera: egli aveva vissuto a lungo all'estero, fra l'altro in Germania; e mi diceva che, allorquando in Prussia si devono mettere nuove imposte si scrive sempre al console d'Italia chiedendo: «Che hanno fatto di nuovo in materia di tasse, in Italia?» (*Ilarità generale; approvazioni. Voci: E' vero!*).

NITTI: — Abbiamo votato anche recentemente dei gravi progetti in materia di tasse; soltanto l'altro giorno noi ne abbiamo votato uno sulla riforma delle tasse di registro e bollo, che porterà un notevole maggiore introito all'erario; forse l'introito non sarà quale il ministro delle finanze spera, ma, ad ogni modo, di questo avremo tempo di parlarne nell'esercizio successivo. Intanto, è bene notare che, anche in questa discussione, si è parlato di revisione delle tasse, delle tasse sul pane, sullo zucchero, e si è voluto insomma invocare una vera revisione della politica del fisco, quasi che vi ne fosse bisogno in questo momento!

Questa allusione alla politica un po' fiscaiola dell'on. Luzzatti, solleva l'ilarità generale.

CRISI DI CRESCENZA.

Calmata l'ilarità, l'on. NITTI prosegue: — L'Italia si trova nella sua crisi di crescenza e noi, se paragoniamo le condizioni degli altri Stati di Europa, anche piccoli, a quelle dell'Italia, il nostro paese ne scapita nel confronto.

NOFRI: — Ma quei paesi hanno cominciato prima di noi.

NITTI: — Hanno cominciato anche dopo di noi, il Giappone, l'Ungheria, per esempio, e pure sono in condizioni di prosperità migliori. Facciamo, ad ogni modo, un rapido bilancio delle condizioni attuali dell'industria nel nostro paese. Il bilancio non è confortante. La industria delle frutta, degli agrumi, attraversa una crisi; l'industria della seta incontra gravi difficoltà: eguali difficoltà incontra l'industria del cotone. La siderurgia si trova in Italia in condizioni di grande incertezza; il movimento dei forestieri, è, in questo istante, pur troppo, quasi arrestato. Non parliamo quindi di grande riforma tributaria, poichè, in un paese, che produce otto o dieci miliardi di ricchezza all'anno rappresenta tutto quello che si può chiedere a questo paese; sopra tutto, non parliamo di grandi riforme, perchè non faremo neppure quelle piccole (*Ilarità generale*). Moderiamo invece le spese; atteniamoci ad una politica magari modesta, ma rigida, sincera ed onesta.

POLITICA MODESTA, MA RIGIDA.

«Ho sentito parlare come di un mezzo per diminuire il rincaro dei viveri, quello di porre un limite alle spese militari, e di non votare assolutamente nuove spese per l'esercito e per la marina. A questo proposito, anche noi dell'Estrema abbiamo dato la nostra parola d'onore di non votare altre spese militari, ma viceversa, ci siamo lasciati trascinare, noi, a[ccettare] temperati dell'Estrema, ad ammettere nuovi sacrifici per la difesa della patria. Certo, è doloroso l'aumento delle spese militari; ma noi non possiamo chiuderci nell'isolamento, non possiamo seguire una politica diversa da quella che gli altri Stati seguono. Non possiamo mantenerci indifesi di fronte a coloro, che armano, e dobbiamo, pur troppo, seguire il triste andazzo del mondo europeo.

«Ho sentito parlare anche dell'opportunità di una nuova legge per ottenere la diminuzione del prezzo dei viveri. A proposito delle leggi, Bacone diceva che le leggi non hanno mano nè piedi, ma talvolta in Italia le leggi sono state fatte con una di queste parti, vale a dire con i piedi (*Ilarità generale*). Andiamo piano con le leggi; anche adesso ci troviamo di fronte ad una tale mole di provvedimenti legislativi, ad un così forte aggrovigliarsi di nuove piccole leggi che abbiamo creato un vero strumento di tortura per quelli che devono vivere ed operare nel nostro paese. E poi noi ci troviamo di fronte ad un fenomeno che ha la sua gravità: il crescere cioè degli appetiti.

L'APOLOGO DI MENENIO AGRIPPA.

«Guardiamo per esempio l'atteggiamento della classe degli impiegati; fermiamoci qui in Roma. A Roma non soltanto gli impiegati chiedono aumenti di stipendio e nuovi organici, ma chiedono ancora una indennità provvisoria per il 1911, indennità che sarebbe probabilmente destinata a diventare definitiva (*Ilarità*). Essi chiedono la riforma dell'orario; non vogliono più l'orario spezzato, ma l'orario unico ed è perfino a registrare questo fatto che i funzionari della Corte dei Conti, cioè quelli che erano un tempo la rigidezza personificata, che sono destinati a controllare gli errori degli altri, si agitano pure essi e chiedono anche essi qualchecosa! Tutti insomma dimenticano che in questa città imperiale Menenio Agrippa fece l'indimenticabile apologo che tutte le funzioni del corpo devono concorrere ad uno scopo supremo: quello dell'equilibrio dell'organismo (*Bene! bravo! approvazioni vivissime. «E' vero!»*). Dunque tralasciamo per un momento la mania, di cui noi siamo invasi in questa Camera, della vanità prolifica delle leggi, facciamo il meno che sia possibile; sarà qualche cosa (*Ilarità generale*). Sopra tutto io mi rivolgo al Governo e dico: lasciate che la democrazia si svolga, lasciate che la gente respiri, che l'industria agricola non sia continuamente tormentata e tartassata dal fisco. Non fate che una industria, appena nascente, venga tormentata dai ferri chirurgici dell'agente delle imposte: questo sopra tutto vi chiede il paese che lavora e prospera. Ammetto che in materia come quella dello zucchero ci siano modificazioni possibili e che lo zucchero, malgrado il suo nome dolce, sia più amaro dell'amarissimo Adriatico. Tutti coloro che hanno voluto sostenere la modificazione del regime dello zucchero hanno incontrato, in questa Camera, ogni sorta di dispiaceri: hanno perfino perduto delle amicizie. Io vi dirò se me lo permettete... (*Voci*: «Sì, sì, continui») un piccolo fatto che è estremamente istruttivo, intorno al mondo governativo e burocratico dell'Italia.

UN EPISODIO.

«Questo fatto vi dimostra quale strano paese è il nostro. Il fatto è questo. Un armatore inglese si era presentato al nostro Commissariato dell'emigrazione per chiedere la concessione dell'esercizio di una linea fra l'Italia ed il Canadà. Questo armatore non chiedeva nessuna sovvenzione, nessun aiuto, ma si sentì rispondere che il Comitato di emigrazione riteneva imprudente istituire una nuova linea di navigazione fra l'Italia ed il Canadà perchè il Canadà era impreparato a ricevere forti correnti di emigrazione italiana. Orbene, sapete che cosa ha fatto questo armatore inglese? Non ha fatto altro che presentarsi ad un ministro del Regno d'Italia e gli disse, facendo naturalmente le pratiche condotte prima col Commissariato dell'emigrazione: «Io sono disposto ad istituire una nuova linea di navigazione fra l'Italia ed il Canadà a condizione che il Governo mi accordi una piccola sovvenzione. L'offerta gratuita, fatta al Commissariato dell'emigrazione, era stata respinta; l'offerta recante un aggravio per l'erario dello Stato fatta al ministro è stata accettata. E' stata infatti presentata al Parlamento una piccola legge apposita che istituisce una linea di navigazione fra l'Italia ed il Canadà. Questo è il Regno d'Italia (*Impressione; commenti, ilarità generale; approvazioni*).

Voci: — E' vero! E' proprio così!

Altre voci: — Quale è questo ministro? Chi è?

NITTI: — Voi mi chiederete naturalmente come mai il ministro, che ha proposto questa legge al Parlamento, non sia stato a conoscenza delle trattative prima condotte col Commissariato dell'emigrazione: ed io rispondo che i Ministeri d'Italia sono separati dal pubblico da una muraglia cinese (*Ilarità*).

Voci: — E' vero! E' proprio così!

L'EPIDEMIA INDIANA.

«Ed ora vengo alla conclusione. Le mozioni presentate dai deputati socialisti contro il rincaro dei viveri, è bene. Il Governo (è inutile dissimularselo) non potrà ottenere la diminuzione del prezzo delle derrate. Questa discussione rimarrà, in buona parte, accademica. Il Governo può rispondere come quel grande oratore indiano, Sakuntu, il quale diceva che gli esseri superiori non possono occuparsi dei poveri omuncoli. E forse in questo — esclama ironicamente l'on. Nitti — il Governo ha ragione. I poveri omuncoli, come noi siamo, devono contentarsi di rimanere tentennanti e vacillanti, il Governo, invece, impersonato oggi nell'on. Luzzatti, ha per sè la sapienza e la eloquenza. Egli avrà, dunque, tutta per sè tutte le doti astratte, ma non può certo avere il potere di far scendere il prezzo delle derrate, sarebbe questo un obbiettivo molto alto, ma pur troppo l'on. Luzzatti non riuscirà a raggiungerlo.

LUZZATTI, sorridendo, un po' di malinconia: — Siamo d'accordo in questo (*Ilarità*).

NITTI: — Ho sentito poi altri parlare, alla chiusa di questa discussione, di votazione di un ordine del giorno: ma mi domando: sì che cosa voteremo noi? Voteremo sul gaudio, sulla speranza, sulla carità, sulle virtù teologali. Insomma, noi potremo votare su qualunque cosa, ma non potremo votare in un senso da ottenere ciò che sarebbe essenziale, vale a dire, una più o meno vicina diminuzione del rincaro della vita. In fondo, questa discussione è stata, lasciatemelo dire, una grande distrazione di energie. Non verremo, pur troppo, ad una conclusione.

«Quanto al presidente del Consiglio, egli si ricorderà forse di questa discussione come di una distrazione. Il grande David teneva, come distrazione, delle giovinette sulle ginocchia» (*Ilarità generale*).

LUZZATTI, al quale l'on. Nitti sta per alludere, allarga le braccia come volesse dire: «Che cosa sta per attribuirmi».

Dall'Estrema l'on. PODRECCA grida all'on. Luzzatti: «Attento alla sua circolare contro la pornografia!».

Altre voci: — Attento alla foglia di fico!

LE GIOVINETTE DI DAVIDE.

NITTI: — No, no, state tranquilli; l'on. Luzzatti rispetterà la sua circolare. Dopo aver emanato quel documento egli ricorre a distrazioni più innocue di quelle delle giovinette che David teneva sulle ginocchia. Queste cose, ad ogni modo, che sono così familiari all'intelligenza dell'on. Luzzatti, alleteranno questi giorni di governo del presidente del Consiglio, ma la Camera non si illuda, poichè non è certo sur un argomento come quello del rincaro dei viveri che il nostro maestro onorerà il suo pensoso capo ministeriale.

Quest'ultima frase ironica dell'on. Nitti verso l'on. Luzzatti suscita una vera ovazione da tutta la Camera, naturalmente non per le botte che l'oratore ha rivolto spietatamente al presidente del Consiglio come del resto a quasi tutti gli oratori che hanno avuto parte in questa discussione, ma per la fosforescenza, per la profonda genialità del discorso oggi pronunciato, che ha conquistato le simpatie e l'ammirazione di tutta la Camera. Infatti appena l'on. Nitti ha pronunziato le sue ultime parole tutta la Camera, senza distinzione di partito, applaude; sono trecento deputati che battono le mani; si battono le mani anche da qualche tribuna; quasi tutti i deputati che sono presenti alla seduta vanno a congratularsi con l'on. Nitti, il quale ha ottenuto oggi un grande successo, successo di sincerità e di intelligenza forse più grande fra quanti egli abbia ottenuto alla Camera italiana. L'on. Nitti è addirittura assediato da una fitta selva di deputati che si disputano il turno della stretta di mano. Il pellegrinaggio dura oltre dieci minuti. L'on. Luzzatti, preoccupato un po', segue con una certa attenzione la manifestazione del successo ottenuto dall'on. Nitti, che ha avuto per lui parole in certi punti così amare.

Rinvio della discussione

Si dovrebbe continuare la discussione, ma sono le 18.15 e nessun oratore si attenta più a prendere la parola dopo il successo del deputato radicale di Basilicata. Così il seguito della discussione sulla mozione del caro viveri viene rimandato a martedì prossimo.

Il PRESIDENTE avverte però che, secondo ogni probabilità, la discussione della mozione sul caro viveri proseguirà mercoledì anzichè martedì, poichè martedì hanno la precedenza nell'ordine del giorno della seduta altre materie come domande d'autorizzazione a procedere, le quali importeranno una lunga discussione.

Ad ogni modo oggi non abbiamo avuto il voto ed è dubbio che il voto avvenga mercoledì prossimo. Mercoledì parleranno ancora altri oratori, fra i quali gli onorevoli De Viti de Marco e Centurione, e quindi pronuncierà il suo atteso discorso il presidente del Consiglio. Nella confusione dell'ultim'ora si stabilisce che nella seduta di lunedì, riservata alle interpellanze, saranno svolte tre interpellanze degli onorevoli Cacciatanza, Montù e Cao-Pinna. E dopo questo (sono le 18.30) il presidente toglie la seduta. Egli ha appena suonato la scampanellata di rito, che il segretario della presidenza on. MORANDO corre al suo banco di deputato e con voce stentorea grida: «Chiedo la parola»; ma il presidente è già sceso dagli scalini e l'on. Morando rimane col desiderio insoddisfatto. L'aula si sfolla lentamente in mezzo ai più vivi commenti intorno a questa seduta, che fu veramente importante per la critica inesorabile dell'on. Nitti verso uomini e cose.

Un comizio di protesta dei messinesi
contro le autorità locali e il Governo

Messina, 28, notte.

Ebbe luogo un nuovo Comizio di protesta contro le Autorità locali e il Governo. La Commissione esecutiva della nuova Camera del lavoro ha deliberato di costituirsi in Comitato di agitazione per svegliare il paese e le autorità dal loro torpore, affine di rendere coscienti i cittadini di quel che si domanda per la soluzione delle più impellenti questioni messinesi, e per convincere il Governo che l'epoca delle lusinghe deve cessare una buona volta.

Nessun fine politico o personale determina i membri direttivi di detta Federazione a farsi promotori di tali dimostrazioni: essi si ripromettono unicamente di ottenere quei benefizi che la terra lagrimata reclama per poter assurgere alla normale vitalità primitiva.

Tutti i muri pertanto della città sono stati pavesati di manifesti color rosa, sui quali si legge a caratteri grandi:

«Lavoratori! Domenica, alle ore 8, nei locali del teatro Olimpia, sarà battezzata la bandiera della nuova Camera del lavoro: tutte le sezioni inscritte sono invitate a intervenire coi loro gonfaloni. Terminata la cerimonia, si formerà un corteo, al suono di inni patriottici, che per il viale San Martino e corso Garibaldi si recherà al torrente Giostra, ove sarà tenuto un grandioso Comizio pubblico per richiamare l'autorità e il Governo al compimento degli impegni assunti innanzi a noi e al mondo civile. Parleranno Giuseppe Toscano e altri oratori. Dal Comizio dovrà anche venir fuori la protesta contro il pagamento delle baracche e il rincaro dei viveri; e si proclamerà solennemente dal popolo che risorgendo Messina, un freno occorre all'ingordigia dei mercanti; e che il popolo vuole lasciare presto le precarie e malsane dimore per riabitare la casa ove l'educazione dei suoi figliuoli, la sanità del suo corpo, la poesia gioconda dei suoi affetti si affermano civilmente.

«Con questi intenti patriottici, lavoratori e cittadini di tutte le classi, accorrete al Comizio.

«Firmato: *La Commissione esecutiva*».

Agitazione nei cantieri di Livorno
per la mancanza di lavoro

Livorno, 28, notte.

Trecento operai del cantiere sono stati licenziati, in conseguenza dell'allestimento della nave corazzata *Averoff*, che partirà domani, per le prove di macchina.

Il lavoro difettando in questo cantiere, si annunzia imminente il licenziamento di varie centinaia di operai.

Il fermento, per questo fatto, è intenso. Molte famiglie, infatti, traggono unico sostentamento dall'industria marinara.

In conseguenza alle avvenute pubblicazioni di notizie, secondo le quali, la costruzione a Livorno di una grande corazzata per la marina italiana sarebbe stata rimandata, un grande panico si è impadronito delle masse operaie.

Una Commissione di operai si è recata dal prefetto ed alle redazioni dei giornali cittadini, per invocare energici provvedimenti. La stampa locale pubblica vivaci articoli in proposito.

Il sindaco ha telegrafato al Presidente del Consiglio ed al ministro della marina, invocando una parola, che valga a rassicurare la cittadinanza.

Anche la Camera di Commercio ha telegrafato al ministro della marina, per invocare che sia dato lavoro a questi cantieri.

Le domande degli studenti di architettura

Roma, 28, sera.

Il *Popolo Romano* dice che, in seguito alle recenti manifestazioni degli studenti di architettura, e data l'assenza del presidente della Commissione, on. Salvi-Iesi, il relatore on. Montù, ha convocato d'urgenza per … la Commissione che esamina il disegno di legge per le scuole di architettura. Il *Popolo Romano* aggiunge di sapere che il relatore non è personalmente alieno da accettare … le domande degli studenti.

La relazione dell'onorevole Abignente
sul progetto ferroviario

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, notte.

Ecco un sunto della relazione distribuita oggi dall'on. Abignente.

Il relatore ricorda anzitutto che la Commissione che esamina la legge del 7 luglio 1907 prevedeva appunto questo studio che può dirsi formativo dell'azienda ferroviaria dello Stato, e cioè la necessità di consecutivi provvedimenti dettati così dalle origini e dall'indole prevalentemente tecnica, come dal disegno di legge, e successivi atteggiamenti della azienda medesima, la quale, dice il relatore, nata dall'unione di reti diverse pertinenti la proprietà dello Stato ed a Società private ed esercitate fino al 1905-906 da enti diversi e con metodi diversi, con personale diverso per abitudine e per ordinamento e per disciplina, non poteva in un primo studio non essere fatto da un ordine prevalentemente accentratore. Ma appunto perciò questa necessità era di indole transitoria.

Ormai, dopo circa 6 anni, si è sentito il bisogno, ed anche perchè e Paese e Parlamento invocano l'inizio di un decentramento che induce semplificazione di congegno, agilità di movimento, maggiore rendimento di congegno, è opportuno iniziare codesta opera la quale potrà contribuire ad un assetto più utile della maggiore fra le aziende dello Stato. A tale fine insieme ai provvedimenti relativi ad una più congrua retribuzione, in vista dell'aumentato costo della vita, in favore del personale ferroviario tende il proposto disegno di legge. Tende, ma non provvede, avverte in sostanza il relatore con la sua parola sempre esatta e precisa. E difatti passando all'esame del disegno di legge, dice che esso rappresenta l'inizio di una codificazione degli ordinamenti attuali.

Lo spostamento di alcune funzioni da un organo all'altro, il decentramento di alcuni servizi, i loro diversi aggruppamenti potranno adattarli a meglio rispondere ai loro fini di rendimento verso il pubblico, verso la finanza ed il svolto da parte dei poteri costituiti.

Il relatore riassume poi la proposta essenziale contenuta nel disegno di legge.

La prima riguardante l'ordinamento; la seconda i miglioramenti economici al personale; la terza intesa a migliorare il personale in varii modi di ordine morale, la quarta, il materiale da acquistare.

Ricorda poi come sulla prima questione si affaccia alla Giunta la proposta di delegazione contenuta nell'art. 1.

Il relatore, ricordato la discussione avvenuta in Giunta su questa questione, distingue la delegazione di podestà legislativa da delegazione di pieni poteri, le quali per essere tali dovrebbero involgere anche la delegazione di podestà politica.

Le delegazioni di podestà sono invece delegazioni dirette a fine di esplicare unicamente l'attività tecnica sotto la responsabilità del potere esecutivo. A lume di siffatti principii il parlare di pieni poteri nel caso attuale sarebbe in genere una contraffazione della verità, e tanto più dove si consideri il testo dell'art. 1, che la Giunta ha reputato opportuno di modificare. Per ciò la visione proposta dalla Giunta contiene i lineamenti essenziali dell'ordinamento nuovo e i fini cui siffatti ordinamenti deve tendere.

Il relatore esamina poi gli articoli seguenti del disegno di legge. Trattando la questione del personale circa la causa della pletora, il relatore osserva che siamo in presenza di un tipico caso di quel fenomeno burocratico che invade e pervade più specialmente la vita pubblica latina e slava e dal quale neppure sono immuni i popoli anglo-sassoni, quantunque le proporzioni del male siano minori. Se il tipico caso ferroviario è nel suo insieme di dimensioni assai vaste, ciò non costituisce un indizio di speciale gravità, giacchè mastodontica è l'amministrazione nella quale si verifica.

Tratta quindi il relatore con molta competenza delle pretese morali e materiali del personale medesimo, e dice che il rimedio principale per il buon andamento dell'azienda deve essere nello stesso personale nel senso che dalla riduzione del numero deve trarsi l'elemento per migliorare gli individui.

Esaminate quindi tutte le altre questioni riferisce altresì tutte le altre discussioni delle Sotto-Giunte e le deliberazioni cui addivennero. Circa i risultati finanziari del progetto, il relatore, riassumendo le discussioni fatte in proposito dice: questa parte delle economie, dunque, par chiaro che sia possibile ottenere, ma soltanto se o in quanto sia forte la volontà di raggiungerla, e ferma la mano nel proseguire l'intento.

Il relatore, esaminate le altre fonti di entrata e riferito le osservazioni della Giunta relativamente al rimaneggiamento generale delle tariffe, conclude: la presente relazione non è, come si vede, che la riproduzione verbale di una discussione laboriosa fatta con fermo proposito comune a tutti i membri della vostra Giunta di esaminare a fondo e senza spirito di parte il disegno di legge proposto dal Governo.

Molti Memoriali furono presentati a tutti, e fu inoltre richiesto alla Giunta di ascoltare alcuni interessati. Non parve alla Giunta di poter accogliere tale domanda, perchè esorbitava dal suo preciso mandato, il quale sta fra il Parlamento che delega ed il Governo, e soltanto da questi due poteri riceve gli elementi per il giudizio. Delibera di proporre al Parlamento l'accoglimento intero o emendato.

Delle proposte governative esso non si occupa e non si ritiene autorizzato a sostituire la detta proposta con altre che si informano a criteri affatto diversi, onde è che la Giunta espressamente ritiene non potere prendere in esame i voti proposti o emendamenti che le siano direttamente trasmessi da privati, senza che perciò si debba ritenere in alcun modo preclusa la via ai detti voti per giungere là dove possono essere accolti e valutati. Il disegno di legge attuale così come è modificato costituisce un tutto inscindibile di organico; la vostra Giunta confida che il germe di riforma del disegno di legge possa svilupparsi fecondo, e che l'amministrazione ferroviaria possa finalmente avviarsi a quella sistemazione che è un desiderio, un bisogno.

La Giunta ne propone l'approvazione.

L'on. Nofri
espone alle Sotto-Giunte del Bilancio
le ragioni dei ferrovieri

Roma, 28, notte.

Nuovamente si sono riunite oggi le sotto-giunte del bilancio per la questione dei ferrovieri. La seduta odierna fu dedicata esclusivamente alla audizione dell'on. Nofri che espose alla giunta le ragioni dei ferrovieri, avendone avuto incarico dalla Federazione nazionale dei ferrovieri italiani. L'on. Nofri ha incominciato col dire che il proposto decentramento non ha senso, e spiega questa sua affermazione cercando di mostrare che vi sarebbe sempre un grande numero di funzionari nei servizi centrali. Egli non crede che le proposte relative alla creazione delle quattro direzioni di esercizio corrispondano ad un effettivo decentramento. Vorrebbe la abolizione delle direzioni compartimentali ed il raggruppamento del personale sul tipo della sezione di Ancona, liberandosi così dal personale esuberante, e ritiene che si potrebbero sopprimere i quattro servizi centrali e cioè quelli legale, sanitario, provvigioni e personale. A nome poi della Federazione propone la nomina di una Commissione extra-parlamentare per le proposte di modificazioni all'ordinamento. Chiede chiarimenti intorno alla distribuzione dei ventun milioni e vuole sapere in qual modo saranno ripartiti per ogni categoria. Osserva che si dovrebbero dare 11 milioni dei ventuno al personale con stipendio fino a 1800 lire all'anno. Circa le economie, osserva che la relazione ministeriale prevede per l'introduzione delle proposte riforme una economia che sommerebbe a 3.600.000; ma l'assicurazione è puramente gratuita perchè nessun dato positivo, nessuna cifra la confortano, e d'altra parte l'altra accennata economia di circa nove milioni, da conseguirsi mediante una graduale e più proficua utilizzazione dei servizi impiantati, sembra raggiungibile indipendentemente dalle proposte riforme, ma non potrà sicuramente essere raggiunta mai se non si provvede a sopprimere tutti gli organismi ferroviari che nell'azienda ferroviaria vivono a scapito della sollecitudine del servizio. Del pari il milione e mezzo di economie che si ritiene poter conseguire con la riduzione delle scorte di magazzino non ha nessun nesso con le riforme proposte ed è raggiungibile indipendentemente dalle stesse. Resta solo da provvedere agli errori fin oggi commessi dalla direzione dell'azienda. Le organizzazioni ferroviarie ritengono che le economie raggiungibili possono sommare a 15.600.000 quando si voglia procedere invece alla totale soppressione delle divisioni e direzioni compartimentali già dimostrati in massima organismi atrofizzati.

La prova più provata che tali divisioni e direzioni compartimentali sono perfettamente inutili, è data dalla divisione di Ancona, la quale, per la parte che riguarda il movimento e traffico, funziona contemporaneamente da sezione e da direzione compartimentale. La divisione di Ancona compie tutte le funzioni di sezione ed ha la facoltà di una direzione. Essa sta quindi a provare con la sua esistenza che non c'è affatto bisogno dei tre gradi di giurisdizione che si sono prima creati con le direzioni compartimentali e che si vogliono ora rimettere in onore con le proposte direzioni di esercizio. Si dia a tutte le sezioni dei vari esercizi le stesse facoltà e gli stessi poteri, che son concessi ora alla divisione di Ancona, e si sarà del pari soppresso l'altro corrispondente ingranaggio esistente presso l'amministrazione centrale.

"La Giunta del Bilancio
ha peggiorato il progetto Sacchi"
I ferrovieri decisi all'ostruzionismo?

Roma, 28, notte.

Un ferroviere, che evidentemente appartiene alla Federazione nazionale, ma del quale il giornale non fa il nome, ha concesso una interessante intervista all'*Avanti!*, intervista tanto più interessante, in quanto, mentre sembrava che i ferrovieri avessero finalmente deliberato di desistere da ogni azione catastrofica, viene a confermare invece che i ferrovieri sono pronti all'ostruzionismo contro le merci. Il colloquio si aggirò esclusivamente sul giudizio che i ferrovieri danno dell'operato della Giunta del bilancio nei loro riguardi, a proposito dell'esame del progetto Sacchi. Il ferroviere ha detto:

— La Giunta ha enormemente, dico enormemente, peggiorato il progetto, che era già tanto criticabile, e la situazione politica. Il ministro Sacchi nei suoi numerosi colloqui, aveva lasciato sperare. Noi dell'Unione e della Federazione, che passiamo per della gente sufficientemente equilibrata, avevamo creduto che il ministro dicesse tutta la verità, niente altro che la verità, quando ci assicurava che non poteva mettere a disposizione dei ferrovieri più di 14 milioni per il 1911, e che rimandava al 1912 gli altri sei milioni. Dovendo contentarci dei venti milioni, abbiamo dovuto correggere la ripartizione della somma ed abbiamo limitato le nostre domande di aumento. La Giunta del bilancio che cosa ha fatto? Ha approvato l'aumento di quaranta centesimi al giorno a chi è pagato ad 1,70, e chiede l'aumento di 1,75 al giorno a chi è pagato venti lire al giorno! Con questa modificazione che cosa si stabilisce? Si stabilisce che i provvedimenti a favore dei ferrovieri non si corrispondono per ristabilire un equilibrio fra salario e costo della vita, ma si danno invece per migliorare le condizioni di tutti i ferrovieri, anche di quelli a 7200. In altri termini, le categorie inferiori, cioè a dire i nove decimi dei ferrovieri d'Italia, dicono: se voi, ministro, ci garantite che non potete darci di più perchè non ne avete il mezzo, noi vogliamo per ora contentarci, ma se voi, Giunta del bilancio, regalate via seicento lire all'anno ai funzionari più grossi, a quei funzionari che, forse, per essere troppo numerosi, sono responsabili del disastro del bilancio finanziario dell'azienda, allora dimostrate che quattrini ce ne sono, e se ce ne sono, c'è una ragione logica e giusta per la quale noi si debba essere sacrificati?

— Come dimostrate il fatto che ha peggiorato anche la situazione politica?

— Con questa considerazione che la Giunta del bilancio ha spezzato nelle mani della Federazione dei ferrovieri gli argomenti principi delle difficoltà del tesoro. Se lo Stato può regalare via i suoi denari ai funzionari delle ferrovie, che si sono imposti con la lettera al presidente del Consiglio, allora non c'è più motivo di far fronte e tener testa a quello che erano gabellate quali esagerazioni del Sindacato. Il quale, per centomila ferrovieri, chiedeva 35 milioni di lire, cioè lire 350 a testa, in media. Queste che erano esagerazioni, diventano miserie di fronte alle seicento lire che la Giunta vuol dare alla grassa burocrazia ferroviaria. E sapete come? Togliendo una mesata di miglioramento ai più poveri per darla agli agiati ed agiatissimi. Infatti, secondo la Giunta, i miglioramenti avrebbero decorrenza col 1.o febbraio: così, i poveri ferrovieri regalerebbero una mesata di stipendi ai capi della burocrazia. Io prevedo che i miei amici della Federazione dovranno mollare la corda e lasciar andare se il Sindacato vuole lo sciopero o l'ostruzionismo. Se la Giunta del bilancio lo rende indispensabile, dovremo proprio noi vestirci da carabinieri o da guardie di città? Al momento opportuno faremo un bel fagotto delle tendenze e lo spediremo a quel paese! Quando si è nel fatto della mischia, le pregiudiziali sono morte e fra compagni ci si stringe la mano. E' la Giunta del bilancio che ad ogni costo ci vuole uniti? Io non faccio l'astrologo, ma vi ripeto il discorsetto fattomi or ora da un manovale di stazione: «Lasciamo approvare la legge: poi ci muoveremo... Se ci muoviamo prima, perdiamo altro tempo: ma se danno cinquanta lire al mese di aumento ai pezzi grossi, ce ne dovranno dare altrettante a noi. Sciopero no, ostruzionismo sì! Ma non verso i viaggiatori, bensì verso le merci. Giacchè si vuol rovinare l'esercizio di Stato, rovinandolo subito, e risparmieremo un maggior danno al Paese!».

Il progetto sulle "tontine,,
negli uffici della Camera

Roma, 28, notte.

Stamane è riuscita importante negli Uffici della Camera la discussione del progetto di legge Raineri per la trasformazione delle Associazioni tontinarie, progetto che interessa in particolar modo la Cassa Mutua Cooperativa delle pensioni di Torino. Vennero nominati commissari tutti deputati favorevoli al progetto, cioè: Bonomi Ivanoe, Giovanelli Edoardo, Romussi, Ferrero di Cambiano, Fiamberti, Suardi, Pansè, Mango e Abbiate.

Nel primo Ufficio non vi fu discussione e venne nominato commissario l'on. Bonomi, che non prese neppure la parola.

Nel secondo Ufficio ha parlato lungamente l'onorevole Montù, il quale anzitutto rileva che si vengono a colpire quattro Compagnie italiane e due francesi; che le quattro italiane hanno un vero carattere tontinario, mentre le due francesi sono semplici Compagnie di ripartizione, che lavorano in Italia con regolare permesso. Revocare il permesso dato loro, — disse, — dopo che le Compagnie spesero somme per organizzarsi, farebbe nascere polemiche anche all'estero e specie in Francia, ove alla Camera alcuni anni sono fu trattata la questione, risolvendola in favore delle Compagnie mutue, contro le quali la guerra è fatta dalle Compagnie nazionali, così come ora accade in Italia, ove nel Consiglio della previdenza non vi è alcun rappresentante delle mutue. Le Associazioni mutue sono una forma democratica di assicurazione; esse concorrono a formare il risparmio nazionale e il personale, e non traggono in inganno alcuno.

L'on. Montù afferma poi che questo progetto di legge, lodevole in massima, trova però la sua tempestività di urgenza oggi, anche e soprattutto perchè, dopo i fatti che hanno provocato l'inchiesta sulla Cassa Mutua delle pensioni di Torino, si vuol adottare un draconiano provvedimento che, con la mutua predetta, colpisca anche altri istituti. Io — dice l'oratore — non voglio credere che ciò sia fatto per non pubblicare la relazione della Commissione d'inchiesta; ed è perciò che domando che il commissario abbia a fare formale sollecitazione perchè la relazione stessa venga al più presto distribuita. Io sono convinto che tutti quanti alla Camera, a qualunque partito ascritti, debbono desiderare che luce completa sia fatta sulla Cassa Mutua delle pensioni di Torino, e che a tutti gli iscritti venga chiaramente esposta la precisa condizione di cose, onde essi sappiano regolarsi. A me pare che sarebbe opportuno esaminare e giudicare innanzi tutto circa la Cassa Mutua delle pensioni, e poi, eventualmente, se sarà il caso, pensare a tutte le altre tontinarie e alle Società di ripartizione.

Nello stesso Ufficio parla il deputato di Asti, Edoardo Giovanelli. Ricorda che egli ha già fatto parte della Commissione parlamentare che ha studiato il progetto di legge analogo, preparato dal ministro Cocco-Ortu, e che pertanto quel progetto non trovò mai la sua applicazione perchè il Ministero mancava dei mezzi per farlo applicare. Si dichiara completamente favorevole al progetto.

Treves, socialista, si associa completamente all'on. Montù, ed insiste perchè il commissario voglia farsi eco del desiderio vivissimo di tutti quanti, onde ai deputati venga distribuita la relazione della Commissione d'inchiesta.

Caudiani è di opinione che il progetto di legge non sia stato assolutamente suggerito dai recenti fatti e rilievi riguardanti la Cassa mutua pensioni. Significa, d'altra parte, consigli che la stampa della relazione della Commissione d'inchiesta è a buon punto.

Procedutosi alla votazione, viene eletto commissario l'on. Giovanelli Edoardo.

Nell'Ufficio 3.o, Romussi sostiene il disegno di legge sulle tontinarie. Dice che la legge è severa, ma onestamente severa, perchè destinata a risparmiare nel futuro dei disinganni agli inesperti. Le imprese tontinarie sono una forma primordiale di assicurazione, che hanno una parvenza bonaria e patriarcale, ma che mancano di fondamento scientifico: vivono sulla incertezza dei vantaggi; non rappresentano previdenza, ma azzardo; nel Consiglio di previdenza già da un anno furono segnalate nei loro difetti gravissimi. Le imprese tontinarie, come la Mutua di Torino (che è però lieto sentire, da parecchie indiscrezioni sull'inchiesta, che non ha nulla di disonorevole, ma solo delle irregolarità), devono trasformarsi, e la Cassa Nazionale di previdenza aiuterà gli operai ad entrare nel suo seno con speciali vantaggi: darà non illusioni, ma pensione sicura, non soggetta all'alea delle varie annate e alla mortalità maggiore o minore.

Nel 4.o Ufficio ha parlato brevemente l'onorevole Ferrero di Cambiano, approvando il principio informatore del progetto Raineri, cioè la trasformazione delle imprese tontinarie; ritiene però che dovrebbero introdursi modificazioni. Osserva che due punti saranno specialmente da curarsi, cioè la liquidazione delle tontinarie e le cautele al passaggio del patrimonio delle Società da trasformarsi ai nuovi istituti, onde il patrimonio della previdenza non abbia a soffrirne.

L'Ufficio 5.o è stato unanime nell'accogliere con favore il disegno di legge sulle imprese tontinarie. Ormai la loro liquidazione s'impone ed è desiderata da tutti gli intervenuti. Venne nominato a commissario l'on. Fiamberti.

Pansè, parlando nel 7.o Ufficio sul progetto per le tontinarie, trova strano che si sia presentato questo progetto di legge, il quale riguarda specialmente la Cassa pensione di Torino, senza attendere la presentazione dei risultati dell'inchiesta in corso, la quale avrebbe potuto dare degli utili suggerimenti. Constata che il Governo, colla presentazione dell'attuale legge, viene a riconoscere e proclamare che la Cassa pensioni funzionava contrariamente alla legge, e ciò nonostante si sia aspettato a provvedere per circa un ventennio, rafforzando anzi l'azione della Cassa con ripetuti provvedimenti e contribuendo così a creare quelle illusioni che ora il progetto Raineri mira ad evitare. Riconosce, ad ogni modo, che la finalità della legge, per quanto arrivi in ritardo, è buona e degna di lode; nei particolari però la legge dovrebbe essere modificata, come, ad esempio, ove provvede al recesso dei soci, il quale deve essere in facoltà di assicurare al socio recedente una quota stabilita fissa, per evitare le lungaggini e le eventuali contestazioni che col sistema del progetto si verrebbero ad avere.

Parlò anche Brunialti, per esprimere l'impressione strana che gli ha fatto questo progetto, che colpisce improvvisamente parecchie istituzioni di [illegible] senza maturità di studi.

Venne nominato commissario l'on. Pansè.

All'Ufficio 8.o vi è stata una discussione fra gli onorevoli Cocco-Ortu e Mango. L'on. Cocco-Ortu ha sostenuto doversi rispettare le disposizioni contenute nella legge del 1902; mentre l'on. Mango ha ribattuto che quella, più che un miglioramento, rappresentava un aggravio e un danno. Quindi si impone oggi l'intervento del legislatore, onde proteggere gli operai dalle illusioni che suscitano tra di essi specialmente le Società a capitale estero, e regolare definitivamente questa materia.

L'on. Valli Eugenio ha preso poi la parola, sostenendo l'opportunità della legge, che viene a raffrenar abusi irreparabili con mezzi moderni.

La votazione pel commissario ha dato questi risultati: Mango voti 12; Cocco-Ortu voti 8; schede bianche 2.

Al 9.o Ufficio l'on. Abbiate si è dichiarato favorevole alla legge, con qualche riserva sulle provvidenze da escogitarsi circa la liquidabilità dei capitali nei riguardi dei soci recedenti.

Il bilancio della P. I.
discusso al Senato

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Commemorano Paolo Lioy, il PRESIDENTE, il senatore TAMASSIA, e il ministro CREDARO.

Per l'interpellanza del senatore Maragliano, il ministro SACCHI propone, consenziendo il legittimo desiderio degli interpellanti e del Senato, che l'interpellanza venga svolta prontamente, e che sia posta all'ordine del giorno per la seduta di lunedì.

MARAGLIANO accetta e ringrazia.

TASSI svolge la sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda richiamare in vigore la circolare Conforti, del maggio 1878, prescrivendo che gli imputati assolti vengano indilatamente posti in libertà. Mentre in molte località, appena pronunciata l'assoluzione, si pone l'imputato in libertà, senza ritornare in prigione, in altre località gli agenti riconducono l'imputato in carcere, talvolta anche ammanettato, producendo avvilimento e dolore, sia all'imputato, sia alla famiglia, ansiosa di abbracciarlo. Cita gli articoli 334 e 413 del Codice di Procedura Penale, che prescrivono l'immediata liberazione dell'imputato assolto, e ricorda la disposizione della circolare Conforti.

FANI, ministro di grazia e giustizia, dichiara che egli ha fatto una specie di inchiesta, per conoscere da ciascun procuratore generale il sistema seguito nel rispettivo distretto, in ordine al rilascio dei detenuti assolti dal magistrato, e mentre da tale ricerca risulta che ad Ancona, Cagliari, Casale, Messina, Milano, Palermo, Roma, Trani, e a Venezia, si segue il sistema prescritto dalla legge, e patrocinato dal senatore Tassi, a meno che non si tratti di persone sospette o soggette alla vigilanza, in altri distretti, ad Aquila, Brescia, Catania, Torino, Parma Piacenza, le cose avvengono diversamente, e la cagione per cui si segue il sistema di ricondurre al carcere l'imputato assolto, è, che il capo-guardiano degli stabilimenti carcerari di questi ultimi distretti, quando ha consegnato il detenuto ai carabinieri, esige che esso, anche se assolto in giudizio, sia riconsegnato a lui. Manca una intesa uniforme tra i due poteri, giudiziario ed esecutivo.

Promette che la sua parola non rimarrà inascoltata, e ha già preso opportuni accordi col Ministero dell'Interno, perchè vengano date ai carabinieri istruzioni diverse da quelle che hanno ora.

Si discute il disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1910-911».

RAGNI fa alcune osservazioni, e muove lagnanze per la maniera con la quale si esige che siano compiute le operazioni finanziarie inerenti agli istituti scientifici.

I laboratori scientifici attraversano una crisi funesta e gravissima, per la interpretazione che è data, specialmente dalla Corte dei Conti alla legge generale di contabilità dello Stato. Crede che di questa legge si rispetti la lettera, ma non lo spirito.

FOA descrive lo stato penoso in cui si trovano le amministrazioni d'Università per le eccessive formalità e le lungaggini della legge e del regolamento di contabilità. Cita il caso avvenuto all'Università di Torino, dove essendo stata approvata con ritardo l'asta per la fornitura di carbone, questo si ebbe quando già il freddo era avanzato e in qualità meno buona essendo esaurita la provvista troppo tardi.

Rileva il disagio morale della libera docenza, dimostrando come non sia stato osservato lo spirito della legge Casati. Il regolamento attuale ha portato da due a tre anni il periodo della libera docenza, ma egli crede che si dovrebbe almeno arrivare a quattro anni di esercizio nei laboratori e nelle cliniche. Vorrebbe che un libero docente potesse acquistare tale titolo solo dopo anni di lavoro scientifico su parere di una Commissione.

Rileva come sia deficiente la coltura dei giovani che oggi escono dai licei. Trova quindi necessaria una riforma della scuola media, riforma per la quale gli studenti siano posti in grado di apprendere leggendo sui libri stranieri, che siano abituati come vuole la pedagogia a pensare e lavorare con la propria testa.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dei sen. Foà e di altri: «Il Senato esprime il voto che il ministro dell'istruzione, con la sollecitudine necessaria ad eliminare un vizio troppo inveterato dell'ordinamento universitario, restituisca l'insegnamento libero ai fini della sua istituzione ed alle ragioni del suo funzionamento, escludendo il conferimento della libera docenza per esame e ponendo a carico degli studenti liberamente iscritti la retribuzione dei corsi professati a titolo privato coordinando, ove occorra, siffatta disposizione con provvedimenti intorno alle tasse universitarie. — Firmati: Foà, Moriara, Dandò, D'Antona, Cardarelli, Tamassia, Todaro, Ciamician, Scialoja, Dallavedova».

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Un membro del Governo provvisorio Monegasco
condannato ad 8 giorni di carcere

Monaco (Principato), 28, notte.

L'avv. Teodoro Gastaud, membro del Governo provvisorio del Principato, delegato a Parigi presso i giureconsulti francesi per la Costituzione, fu condannato dal Tribunale monegasco ad otto giorni di prigione per insulti ad un agente durante un Comizio per la costituzione. La severa condanna suscitò vibrati commenti, dovendo secondo i giudici, servire come lezione molto significativa ai monegaschi che, offesi nelle loro aspirazioni, continuano ad agitarsi.

L'evoluzione di un romantico

Sfogliando le cinquanta tavole di questa pubblicazione nuova, mercè la quale l'opera di Leonardo Bistolfi viene offerta per la prima volta al pubblico in una sintesi illustrativa, immaginavo soltanto di salutare con lo sguardo le opere note e care di uno dei nostri artisti più originali e geniali. E invece ho provato un senso nuovo: mi è parso di vedere svolgere dinanzi ai miei occhi l'evoluzione, ed anzi direi il dramma, della moderna scultura italiana attraverso trent'anni di ricerca operosa.

Ho messo accanto una delle prime tavole e l'ultima, ed ho misurato i termini del cammino percorso. Nella prima sono rappresentati due gruppi: *I contadini*: il villano in foia che insegue a corsa pei campi la contadina discinta; *Gli amanti*: il giovane abbracciato alla donna abbandonata e languente. In questi due gruppi è la bandiera di ciò che fu la ribellione della scoltura nuova contro l'insegnamento accademico: è il tuffo nella realtà, l'ebbrezza della vita viva che è bisogno irresistibile di rivolta d'ogni tempra originale compressa da formole scolastiche; caratteri: ostentazione di brutalità, noncuranza di linea, ricerca del colore e del movimento mediante una modellatura sommaria e nervosa che suggerisca il senso della vita e il fondersi della forma nel viluppo atmosferico, nel gruppo rustiano; nell'altro rappresentazione umile della realtà quotidiana fin nelle forme della moda vestiaria: ricerca di poesia, ma nell'ambito della realtà borghese precisamente caratteristica, sacrificio d'ogni armonia ideale, d'ogni eleganza di stile, di ogni elemento di tradizione alla suggestione diretta del dramma umano. A questi due documenti ho avvicinato l'ultima opera del Bistolfi; il gruppo del *Sacrificio*, che sarà posto sullo terrazzo del monumento a Vittorio Emanuele in Roma: è una rappresentazione ideale di nudi armonicamente inserti ed atteggiati: un calcolo sapiente delle masse e del chiaroscuro: panneggi nobilmente decorativi: nello schiavo un riflesso della grandiosità michelangiolesca.

La critica che ama le vie semplici trarrebbe e trae da questa equazione plastica un facile risultato: il Bistolfi ribelle ed iconoclasta dei suoi primi anni, impressionista del realismo, romantico nell'idealismo, è rientrato nel grembo della tradizione, non sacrifica più alla intensità di una espressione reale o ideale le seduzioni della forma; è ormai un vero e puro scultore. Non è più, come fu sempre, un grande artista in potenza: è tale in atto, e possiamo oramai ammirarlo e celebrarlo come un artista perfetto.

Ebbene, io che non ho aspettato *La Croce* e *Il Sacrificio* per comprendere quale artista sia il Bistolfi, amo concedermi qualche maggiore penetrazione e libertà di critica: amo, scorrendo materialmente le immagini e idealmente gli originali della sua nobile opera, propormi il problema di cercare quale sia fra i varii atteggiamenti del suo spirito plastico, quello in cui le sue facoltà creatrici si esplicano più efficacemente, quello per cui le sue opere assumono un posto più alto e significativo nella storia della scoltura. Simili esami sintetici non si fanno in genere che per gli artisti che non sono più: finchè son vivi, siano pur grandi, la reverenza o l'affetto o il calcolo impacciano o sconsigliano di più di mettere sulle bilancie critiche l'opera intera, sconsigliano la scabrosa valutazione dell'importanza totale. Ma quando un artista è come il Bistolfi esuberante di genialità, quando ha recato nell'arte un'espressione così propria e originale, il giudizio sintetico non solo è possibile, non solo non è scabroso, ma è invitante.

Anche uno sguardo frettoloso a queste tavole ricorda e lumeggia la straordinaria genialità dei mezzi materiali e ideali dell'artista. Disegnatore sovrano, non legato ad alcuna scuola o maniera, acutamente caratteristico, intensamente espressivo; modellatore sapiente ed umile nello stesso tempo, che non si è lasciato mai attirare dalla virtuosità esterna del colpo di stecca o di pollice; occhio che ha un senso innato e raffinatissimo della composizione e della nobiltà decorativa: anima squisitamente sensibile che vibra liricamente al tocco più leggero; spirito riccamente fantastico, innamorato della bellezza del mondo, mente infusa di un senso religioso del mistero dell'esistenza e in cui paiono conciliarsi la serenità pagana e il misticismo cristiano.

Se io pongo da un lato queste spiule ideali e questi strumenti di espressione e dall'altro l'opera finora compiuta, sono indotto naturalmente a cercare in quale periodo della sua attività creatrice esse abbiano dato il loro frutto più alto e progressivo, si siano più armonicamente integrate, abbiano aggiunto qualche pagina più nuova nel libro che raccoglie la storia della lotta e della conquista dello spirito plastico sulla materia bruta. E scarto naturalmente l'impressionismo realistico dei primi anni. Questa forma d'arte può bastare ad un Medardo Rosso, ad un Carriès, ad un Troubetzkoy: un Rodin, un Meunier od un Bistolfi la superano inevitabilmente attratti da un'armonia superiore. Nel Bistolfi esso è la manifestazione di quell'acutissimo senso del carattere o di quella rapidità di percezione che trasparirà poi qua e là nella sua opera, nel naturalismo superbo di certi ritratti, come in quelli semplicemente meravigliosi del Lombroso e del Camerano, non ritratti, ma sintesi di individualità fisiche e morali, che superano in vitalità persino il nostro ricordo diretto. Se egli avesse voluto limitare la sua arte a questo realismo espressivo, i capolavori sarebbero sbocciati dalle sue mani a dozzine, più facilmente accessibili alla comprensione pubblica, più facili largitori di fama e di ricchezza: ma il Bistolfi aveva un mondo ideale da esprimere.

Nell'espressione di questo mondo ideale egli è andato compiendo un'evoluzione: *La Sfinge*, *La Bellezza della morte*, *La Purificazione*, il *Sogno* da una parte, e *La Croce*, *Il monumento Rosazza*, il *Sacrificio* dall'altra possono servire di indici di confronto. Nelle prime il senso panteistico della natura e della vita trae l'artista a togliere alla forma umana ogni allettamento sensuale, a integrarla nella natura vegetale, ad avvolgerla di veli sfumanti quasi a rappresentarne l'immaterialità; nelle seconde il poeta cerca l'espressione allegorica in rappresentazioni più umane e le svolge con più realistica e sensuale evidenza di forma. Tra i due campi stanno opere intermedie, quasi di transizione, quali, per non citare che le più significative, il *Letto di rose* dal titolo antipaticamente prezioso, e la *Risurrezione*.

La popolarità del Bistolfi, la sua consacrazione ufficiale di artista grande, data dalla seconda maniera, dalla *Croce* sopratutto. La nobiltà armoniosa del *Sacrificio* gli recherà fra un anno una celebrazione, se è possibile, anche più entusiastica: anche coloro che lo consideravano anni sono come un pericoloso seduttore, come un letterato demolitore della scultura, come un disprezzatore della forma, hanno smesso i loro timori e converso in entusiasmo la loro diffidenza ed anche il loro astio. Ebbene, dinanzi a queste opere dal ritmo nobilmente decorativo, dal chiaroscuro sapientemente misurato, dall'eleganza armoniosa di forma, dalla dolce seduzione ideale, a me viene da domandare se qualche cosa dell'antico Bistolfi non si sia, sia pure transitoriamente, perduto: qualche cosa di ciò che era in lui più intimo ed originale.

Nelle prime sue opere v'era un eccesso di sensibilità nervosa, in queste v'è forse un eccesso di armonia carnale. Riconosco in quelle uno sforzo di rappresentazione pittorica e fantastica che forse trascende la potenzialità dei mezzi plastici, che talora giunge all'errore di concezione della *Purificazione*, ma vi sento un'intensità espressiva che ora è alquanto sacrificata all'armonia sensuale, all'euritmia della composizione, all'eleganza delle attitudini; riconosco in talune opere d'altri tempi un accento di manierismo prezioso in certe formole troppo ripetute di mosse, nella condotta dei panneggi; ma temo che la nuova tendenza possa condurre l'artista a convenzioni diverse e non migliori; lo spinga per esempio, ad una figura come quella dell'*Armonia* nella lunetta decorativa pel teatro di Messico, ad un nudo cioè prettamente realistico e quindi improprio ad una figurazione allegorica, tanto da non sembrare cosa sua, o ad una scena come quella dell'altorilievo pel monumento Rosazza in cui la piacevolezza sensuale delle forme diviene alquanto oziosa, cioè ragione a sè stessa. Anche a lasciare in disparte *La Patria* in cui la preoccupazione classica ha tratto un artista così abitualmente espressivo ad un'opera fredda, e la figura femminile del monumento Zanardelli a Maderno che, nel suo florido realismo non mi sembra propria al concetto idealistico di un'aspirazione patriottica verso la riva contesa, non si può negare che queste ultime opere del Bistolfi, se attingono nel *Sacrificio* la massima armonia di ritmo, sono meno intense delle precedenti in quanto energia di espressione ideale, sono forse meno intimamente sue. Tra queste opposte tendenze verrebbe spontaneo il desiderio di una tendenza intermedia che contemperasse l'intensità giovanile dell'espressione col maturo senso dell'armonia: ma è inutile domandarla al Bistolfi: perchè egli l'ha trovata da sè, e l'ha trovata, a mio giudizio, nella figura femminile di quel monumento a Segantini che il bigottismo svizzero ha conteso alla tomba del più grande pittore italiano del secolo scorso. Il monumento a Segantini pare a me il punto supremo in cui la giovenitù forse troppo vaga di astrazioni e la maturità troppo preoccupata di armonia formale hanno trovato il loro equilibrio felice. In quella statua la verginità spirituale del poeta e la genialità estetica del plastico si sono fuse in un'armonia mirabile che sarebbe perfetta se la forma avesse qualche maggior determinatezza d'accento e di stile. In essa l'artista mi appare libero dalle compiacenze un po' preziose di certe sue forme precedenti, puro di ogni artificio trascendente le leggi plastiche, e nel tempo stesso ancora immune da quella floridezza classica che è venuta di poi ad attenuare a mio vedere l'individualità dell'artista. Io penso che in essa e non nella *Croce* il Bistolfi dovrebbe trovare il suo punto di appoggio per l'avvenire.

Queste considerazioni non sono forse inutili nell'ora presente. La giovine scultura italiana è invasa da un fervore di classicismo, e molti ne tessono le lodi, che qualche anno addietro inneggiavano all'impressionismo più anarchico. E sia pure, ma nella ricerca dell'armonia classica non bisognerebbe smarrire l'individualità propria e quella del proprio tempo. E mi pare che la si smarrisca. Troppi giovani scultori mostrano di credere che un qualsiasi aggrovigliamento di nudi muscolosi in atteggiamenti violenti, composti in parti uguali di un po' di Michelangelo e di un po' di Rodin, sia proprio a commemorare qualunque eroe e ad esprimere qualunque idea. E' pericoloso, assai pericoloso. Si rischia di cadere nella rettorica del nudo e della violenza che abbiamo rimproverato al cinquecento. I gesti grandiosi sono una bella cosa, ma la scoltura non vive di soli gesti grandiosi. La conquista dello stile dev'esser fatta dall'intimo, non dall'esterno. E non è poi detto che la vita moderna e le fogge moderne siano assolutamente improprie alla bellezza plastica. Ora mi pare che la nostra scoltura, nel suo nuovissimo amore pel nudo, e per l'allegoria, vada un po' troppo dimenticando che noi andiamo vestiti e non facciamo soltanto gesti augusti, ma pensiamo e sentiamo da uomini moderni.

Enrico Thovez

Leonardo Bistolfi — Ditta Editrice Bestetti e Tumminelli, Milano. Libreria Ferrero Serora, Torino, 1911.

La solenne commemorazione di Lioy al Consiglio comunale di Vicenza

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Vicenza, 28, notte.

Convocato d'urgenza in seduta straordinaria, questa sera si è adunato il nostro Consiglio comunale per commemorare il senatore Paolo Lioy, ieri morto nella sua villa di Vancimuglio. Il Consiglio era al completo essendo intervenuta anche la minoranza clerico-moderata che da un anno, in segno di protesta contro alcune frasi ingiuriose del Sindaco, non interveniva alle sedute. Prese per primo la parola il Sindaco cav. Dalle Molle, il quale con elevata parola rievocò l'affetto che Paolo Lioy nutrì per Vicenza; accennò alle benemerenze che si era acquistate in tutti i campi e specialmente in quello della scuola, ed a nome dell'intera cittadinanza mandò un commosso saluto alla memoria del grande estinto.

Il senatore Giovanni Lucchini parlò dell'amico e del patriota.

Tra il più grande silenzio si alzò quindi il conte Angelo Valmarana, ed a nome della minoranza moderata portò il suo saluto reverente alla memoria di Paolo Lioy.

A nome dei cattolici prese quindi la parola l'avvocato Tito Galla, e per ultimo il consigliere Giuriato parlò a nome dei socialisti.

La commemorazione, alla quale presero parte tutti i partiti, riuscì imponente e destò in tutti una profonda emozione.

Una grossa retata di ladri e ricettatori a Novi Ligure

Novi Ligure, 28, notte.

La malavita novese ha dato ancora una volta da fare alla nostra Autorità di pubblica sicurezza, quando proprio si credeva che, grazie alla nota abilità del vice-commissario avv. Odillo Tabusso, fosse stata del tutto sradicata.

La nostra Questura, da confidenziali informazioni e da denunzie degli interessati, era venuta a cognizione che autori di certi furti, fino ad oggi avvolti nel mistero, erano alcuni noti pregiudicati della nostra città. Messa sulle traccie di codesta gente, alla nostra Questura non riuscì difficile, data appunto la perspicacia dell'avv. Tabusso, lo scovare gli immancabili complici ed i non meno necessari ricettatori e manutengoli.

L'avv. Tabusso, colla cooperazione del maresciallo dei reali carabinieri Rossetti e delle guardie urbane Barberis e Rovorsi, cominciò ad arrestare certi Deferrari Riccardo, Cavanna Giuseppe, Oddino Armando, Marini Andrea, Bergaglio Giuseppe, Pagello Marcello e Anglitti Angelo, tutti pregiudicati e autori di innumerevoli furti. Fece poi spiccare mandato di cattura a carico di Binelli Carlo, Grassi Angelo, entrambi latitanti, e Chierico Giovanni, attualmente ricoverato al manicomio, e denunciò a piede libero, per furto e ricettazione, certi Antonietti Angela Cebrelli, Parodi Maddalena maritata Massone, Canevari Giovanni ed altri. L'Antonietti è la moglie di quell'Antonietti Ernesto, implicato nel noto furto del ferrovieri.

I furti di cui queste persone sono imputate ascendono a circa venticinque, commessi in diversi tempi, ai danni di certi Fossati Lorenzo, Dessalli Paolo, Ghiglione Stefano, Carlevaro Antonio, Bertucci Giuseppe, Ballo Giovanni, Fossati Maria, dell'ing. Italo Sartirana, del maestro P. Gaione, della ditta Cortese e Cattaneo, del signor Pelosa G. Batta ed altri. Fra questi furti è assai degno di nota il borseggio di L. 3000 patito dal commerciante Dessalli Paolo, di Sestri Ponente, il quale, venuto a Novi per fare alcuni acquisti, mediante raggiri ed astuzie, venne prima ubbriacato e poscia depredato del non indifferente bottino. Rilevanti sono anche i due furti di cui furono vittime l'ing. Italo Sartirana, proprietario del gasometro, al quale fu sottratto del filo di rame conduttore di energia elettrica, e il maestro Gaione, che fu depredato di oggetti artistici e medaglie d'oro di molto pregio. Anche altri furti di rame e bronzo vennero perpetrati ai danni dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Altri arresti sono imminenti, e su tutti questi fatti sta ora istruendo istruttoria l'Autorità giudiziaria.

Giornali e riviste

Rossini sapeva che il grande uomo ch'era Beethoven era di difficile accoglienza. Conoscendo, quindi, un intimo di Beethoven — certo Carboni — ricorse a costui, e riuscì ad ottenere un appuntamento. Quando Rossini entrò, Beethoven stava correggendo delle bozze e per un po' di tempo continuò il suo lavoro. Poi, alzò gli occhi, e disse a Rossini: « — Voi siete l'autore del *Barbiere*? Quest'opera buffa è di primissimo ordine; l'ho letta con molto piacere, e finchè si rappresenteranno opere italiane, la vostra sarà sempre data. Ma, credetemi, non uscite mai da questo genere in cui primeggiate: non cercate di comporre opere serie, perchè non riuscireste a niente di buono ». « — Ma, disse il Carboni, il signor Rossini ha già composto opere serie, che vi ho mandato, caro maestro. Per esempio: *Otello* e *Tancredi* ». « — Oh! le ho scorse; ma gli italiani non hanno quello che occorre per trattare il genere serio. Per essi ci vuole l'opera buffa! Questo genere richiede un temperamento vivace e delle qualità che essi hanno nel sangue. Ma per fare delle opere serie, occorre una coscienza che loro manca. Osservate Pergolesi! La sua *Serva padrona* è insuperabile, e apprezzo molto il suo *Stabat Mater*. E' senza dubbio concepito con un sentimento simpaticissimo e molto commovente, ma manca di varietà nella forma, e questo dipende dal fatto che la forma non è rinnovata dalla scienza ». Sembra che Rossini, dalla l'intervista piangesse. Pianse non già per essere stato giudicato incapace di comporre un'opera seria, ma perchè l'alloggio in cui Beethoven li aveva ricevuti era così misero, che le fessure del soffitto lasciavano penetrare la pioggia nella camera. Pianse vedendo il povero grand'uomo, privo di ogni risorsa, e la sera in una riunione aristocratica, egli chiese ai viennesi: « — Come permettete che Beethoven viva in simile tugurio? Perchè non fare una sottoscrizione? ». Il tenero spaducce, e la domanda rimase senza risposta. Rossini tentò di organizzare egli stesso una sottoscrizione per comperare una casa a Beethoven, ma non raggranellò che poche lire! Ebbene: nella sera istessa in cui l'aristocrazia viennese mostrava tanta insensibilità per le sventure di Beethoven, il popolo di Vienna applaudiva freneticamente l'ultimo capolavoro di quel Grande. Questo non fa veramente onore ai viennesi e all'umanità. Conveniamo che Beethoven aveva ragione di essere misantropo!

***

Un collaboratore della *Nazione* racconta i primi anni — anni molto difficili — del maestro Lehar, quando, abbandonato il suo battaglione che partiva da Vienna, si trovò povero, non sapendo a che partito appigliarsi. Voleva comprare un pianoforte. Si recò da un negoziante per esaminarlo. Poi gli disse: « Mi piace, mi conviene: ma non posso prenderlo per mille ragioni: prima di tutto perchè non ho denaro... ». « Oh, questa ragione mi basta, — gli disse il negoziante. — potete risparmiarmi le altre ». E, mentre egli soffriva tanta miseria, vedeva nella ricca, gaiissima Vienna i prodighi spensierati: l'uomo indolente, sparnazzatore, che, per esempio, invece di venticinque lire, dà al suo calzolaio, d'un paio di scarpe, mille lire per non durar fatica a cambiare il biglietto... Ma Franz Lehar era di quella tempre di artisti che le difficoltà, le battaglie, le asprezze della vita ingagliardiscono. Già nel 1902 si eseguiva la sua prima operetta: *Wiener Frauen* (*Le donne viennesi*): e la vendeva per mille fiorini ad un impresario, che ne guadagnava diecimila. In quel tempo incontrava ogni mattina un mendicante, tutto coperto di stracci. Volle fare un buon impiego di una piccola parte della lauta somma, che aveva per la prima volta guadagnato. Una mattina, accostatosi al mendicante, gli disse, con molta delicatezza e porgendogli una grossa moneta d'oro: « Avete perduto questa moneta... Ve la rendo ». L'altro, impavido: « Non l'avevo perduta, ma la cercavo da un pezzo! ». Un altro mendicante, tutto stracciato, ad altri che gli offriva una moneta d'oro, rispondeva: « Mi rincresce non avervi da dare il resto: ho lasciato il portamonete nelle tasche di uno degli altri miei abiti... ».

***

Nella provincia olandese di Groninga si è fatto — secondo l'*Agricoltura Moderna* — un esperimento per fabbricare la carta con la pianta delle patate, esperimento riuscito oltre alle aspettative. A Groninga vi è una fiorente industria cartiera, e, d'altra parte, si coltivano le patate in grande quantità. Attualmente, una tonnellata di patate si paga cinque lire e sessanta centesimi; ma, se l'applicazione per gli usi industriali andrà generalizzandosi, naturalmente, questo prezzo aumenterà di molto, con l'andare del tempo. Non mancava che questo nuovo impiego! Così, tutte le volte che un giornale fa dello spirito, non potrà più impermalirsi se gli diranno che è spirito di patata. Nell'anno 1597 si seminò in Holborn (Inghilterra) la prima patata, ed a poca distanza di tempo, sir Walter Raleigh seminava un'altra prima patata in Jonghal, vicino a Cork (Irlanda). Per due secoli la patata non fu che una curiosità botanica. Quando si cominciò a mangiare la patata, si considerava come una preziosità straordinaria. Si preparava arrostita, inzuppata in vino dolce, cotta nel forno, legata a spezierie delicate, o se ne faceva conserva. Quando Parmentier ne sviluppò la produzione in Francia, Luigi XVI e Maria Antonietta, si fecero un adorno di fiori di patate. In Prussia, Federico il Grande, coll'eloquente appoggio dei suoi granatieri di Pomerania, potè indurre i contadini a piantare patate. Più tardi, dappertutto, la patata incontrò le simpatie generali, tanto che nel Brasile, quando si suol dare un consiglio da amico a un importuno, lo si manda senza cerimonia a « plantar patatas ».

***

Bisogna, a questo mondo, essere sopratutto pratici. Ci sono, è vero, molti che vivono di illusioni: ma quelli, poveretti!, non hanno saputo trovare nella vita il più solido punto di appoggio. Perchè si può con una mano accarezzare una foglia di rosa o il fumo di una sigaretta: ma l'altra deve essere tenuta sempre su un portafogli ben guernito. Così ha fatto un reverendo americano, che sapeva sciogliere il nodo della vita. La sua fortuna la fece infatti coi matrimoni. Egli ha sposato, durante il suo ministerio, 3518 coppie. Il buon prete era al colmo della felicità: aver fatto del bene a tante persone! C'era da invidiarlo. E c'era da invidiarlo anche, perchè coi suoi matrimoni aveva saputo mettere da parte un buon gruzzolo. Che cosa farne? Come prete americano, l'idea non stentò a venirgli: e gli venne appunto, pensando a quel segreto delle due mani...

Col danaro guadagnato, ha messo su un albergo, per alloggiare le coppie fuggitive, che vanno a sposare nella sua chiesa. E il reverendo continua a unire le anime e ad alloggiare i corpi dei suoi buoni clienti. Quando morirà, gli innalzeranno certamente un ricordo marmoreo...

***

« Ho veduto tutto quanto si trovava sulla terra, — scrive l'*Ecclesiaste*, — ed ho compreso che tutto è Vanità ». In un autografo di uno dei membri della famiglia Rothschild, trovato per caso, noi incontriamo un'eco della melanconia, della disillusione del vecchio sovrano d'Israele. La storia è curiosa e merita di non cadere nella dimenticanza. E' noto che la famiglia del miliardario parigino riceve, ogni giorno, centinaia di lettere, nelle quali degli sconosciuti domandano del danaro. Ora è un povero, che supplica di venirgli in aiuto, ora un inventore, che sollecita un soccorso urgente. Un mattino, nella posta, fu trovata una lettera, proveniente dalla Piccardia, nella quale un individuo, che faceva il suo nome, offriva a Rotschild, per alcune migliaia di lire, un Elisir di lunga vita, di cui egli era il solo a conoscere il segreto. La lettera aveva un tale accento di ingenuità e di sincerità, che Rotschild, derogando alle sue abitudini, credette dover rispondere lui stesso al corrispondente, che cercava di farlo vivere per lunghi anni: « Signore! Fino ad oggi mi hanno spesso domandato del danaro, sotto minaccia di morte. Voi siete il primo ad offrirmi la vita. Vi sono grato di questa buona intenzione: ma la mia risposta non sarà meno negativa. Tra coloro, che vogliono attentare ai miei giorni, e coloro che li vogliono prolungare, permettetemi dirvi che io non faccio alcuna differenza ».

Non è curiosa e suggestiva questa lettera, conclude il Gil Blas?

Leggete in 7.a ed in 8.a pagina.
L'EROINA e ZIGOMAR

"Matricolarum depositio,,



Il Boia



Il "Lector,,



Il Boia, "Rectoris famulus,, e "Lectoris famulus,,

Oggi i nostri studenti dell'Ateneo e degli Istituti superiori iniziano le loro tradizionali feste annuali della « Matricularum depositio ». Alle ore 9 dal giardino della Cittadella partirà il loro corteo, che, attraversando le vie della città, si recherà all'Università, ove alle ore 11, alla presenza del rettore magnifico, dei professori, di una folla d'invitati e di tutti gli studenti e studentesse, il Pontifex, ovverossia il presidente dell'« Associazione Torinese Universitaria », assistito dal Bargello e dal Boia (i due zimbelli maggiori degli antichi Goliardi), dopo che il Lector avrà data lettura di un discorso ad hoc in latino maccheronico, imporrà alle matricole il berretto goliardico, previe le cerimonie d'uso, le quali consisteranno nel simbolico taglio dei capelli, nel battesimo con un po' di vino sul capo, e nella lettura che loro si farà dei dieci comandamenti della matricola.

Presentiamo alcune fotografie dei costumi che verranno indossati per la circostanza dai nostri Goliardi, e cioè quello del Boia, del Lector e di due famuli del Rector e del Lector.

Si attendono sorprese sensazionali sull'affare degli alcools

Uno strascico in Tribunale

Roma, 28, mattino.

Si annunziano per oggi delle sorprese sensazionali nell'affare delle frodi degli alcools romani.

Queste sorprese dovrebbero derivare da una nuova verifica, che verrà compiuta stamattina, alla sede della Società Romana degli Alcools, verifica, alla quale assisterà anche il presidente del Consiglio d'Amministrazione, on. Montagna.

Ecco, frattanto, la cronaca delle indagini compiute dall'Autorità giudiziaria:

Il pretore del VI Mandamento di Roma, col maggiore di finanza Olivo, il capitano Sanfilippo, il brigadiere Martorano, si sono recati all'Ospedale di Sant'Antonio, dove si trova il verificatore dell'ufficio tecnico di finanza, Cosimo Papadia, il quale ha tentato avvelenarsi al momento dell'arresto.

Il Papadia è sempre in letto, ed i medici lo giudicano in stato relativamente grave, senza che però sia allarmante. Il Papadia, interrogato dal pretore intorno a quanto si faceva alla Società degli Alcools, si tenne sempre sulle negative: «Non so nulla! — si è limitato a ripetere. — Sono innocente». All'infuori di questa frase, il pretore non è riuscito a cavargli altro di bocca.

Dopo tre quarti d'ora di inutile insistenza, il pretore e gli ufficiali di finanza si sono allontanati, recandosi quindi all'abitazione del direttore della Società Romana degli Alcools, Ercole Vaccaro. Questi era a letto, colpito da influenza. Gli venne praticata una perquisizione nel suo appartamento, per ricercare i libri che mancavano in ufficio. La perquisizione riuscì infruttuosa. Il signor Vaccaro fece brevi dichiarazioni nel senso che nulla sapeva del contrabbando, ignorando come e perchè fossero spariti i libri di contabilità che si ricercavano.

Gli ufficiali di finanza indagano intorno ad altre irregolarità, che sarebbero avvenute in un magazzino di spirito, adiacente a quelli della Società Romana degli Alcools, cioè, del magazzino Migliorini.

Un notevole ammanco di alcool sarebbe stato rilevato dal maggiore Olivo e dal capitano Sanfilippo e dal tenente Zuccolini, con alcuni agenti di finanza, nel magazzino del signor Migliorini. Ivi, oltre la quantità permessa, equivalente ad un ottavo della totalità, sarebbe risultata la mancanza di 120 ettolitri di alcool, che non si sa ove sarebbero andati a finire.

Intanto gli agenti si preparano al sequestro della quantità degli alcools, a ciò a garanzia della multa, che verrà eventualmente inflitta alla Società Romana per il contrabbando continuato.

Inoltre la questione degli alcools ha avuto uno strascico in Tribunale. Il Banco di Roma, succeduto alla Società assicurazioni diverse di Napoli creditrice privilegiata di qualche centinaio di migliaia di lire verso la Società romana degli alcools, notificò a questa in data 3 gennaio il bando per la vendita indetta per il 13 febbraio dello stabilimento per la fabbricazione dell'alcool spettante alla Società Romana accennata.

Senonchè, contro tale vendita insorse la Società Romana degli alcools citando il Banco di Roma davanti al Tribunale, prima Sezione civile. La causa è stata discussa. L'avv. Cohen per la Società Romana degli alcools ha sostenuto che il bando doveva essere dichiarato nullo per nullità di notifica, perchè fu notificato all'on. Montagna, nella qualità sua di liquidatore della Società, mentre doveva essere notificato al presidente amministratore delegato della Società stessa. Conseguentemente chiese che la vendita fosse sospesa.

L'avv. Soro, intervenuto in giudizio quale procuratore dell'on. Meriani, presidente della Commissione dei creditori della Società romana, sostenne a sua volta che la vendita doveva sospendersi anche in considerazione del fatto che, essendo stato costituito in pegno l'alcool racchiuso nei serbatoi attuali nello stabilimento della Società romana degli alcools, essendo depositario dell'alcool l'onorevole Meriani, questi nell'interesse della massa dei creditori, la quale è interessata all'esecuzione del concordato, non poteva consentire di essere privato del possesso legale dell'alcool custodito in pegno per tutto il tempo durante il quale per la legge sugli spiriti possa essere estratto.

Gli avvocati Minù e Cavasola hanno chiesto che il Tribunale respingesse le eccezioni avversarie e lasciasse ferma la vendita, per questa ragione, che mancano motivi legali per infirmare il giudizio e che le eccezioni degli avversari sono tardive e che il bando fu regolarmente notificato e non devesi nel bando di vendita tener conto se nello stabilimento sia depositato dell'alcool. Essendo la vendita fissata per il 3 febbraio, il Tribunale dovrà dare sentenza prima di tale giorno.

La sentenza avrà un interesse speciale, perchè se la vendita dovesse eseguirsi, una nuova pagina ricca di difficoltà si aprirebbe nella storia della Società romana. Bisogna tener conto anche della circostanza che l'amministrazione delle finanze ha proceduto al sequestro e questo avrà certamente diritto di precedenza sulle altre operazioni di somme per le multe del contrabbando che la Società romana deve pagare in seguito all'avvenuto contrabbando.

Le ultime notizie

Roma, 28, notte.

Lo stato delle cose nella scandalo dell'alcool si mantiene oggi invariato. Come nella mattina così nel pomeriggio il pretore del sesto mandamento, accompagnato dal maggiore Olivo e dal capitano San Filippo e da altri funzionari di finanza, ha fatto un nuovo sopraluogo nel magazzino della Società romana, dove sono stati interrogati i portieri e vari altri impiegati; si sono fatte di nuovo le più minuziose verifiche e si provvide ad una specie di inventario del materiale delle merci esistenti in magazzino. Dagli ulteriori accertamenti risulta, tenuto conto della quantità di liquido denaturato rinvenuto nel recesso misterioso, che la truffa supera il mezzo milione. In sostanza, come cronaca, nulla di nuovo nè di notevole; si parla però [illegible] a questo [illegible] in modo particolare la Tribuna di qualche imminente colpo sensazionale di scena.

Gravi rivelazioni nel processo della Banca di Gemona.

Udine, 28, mattino.

Una improvvisa importanza ha assunto nel processo per il crack del Banco di Gemona, la deposizione dell'accusata Lucia Liva, interrogata nell'udienza antimeridiana di ieri.

Dalla deposizione della Liva si apprende come presso la sua famiglia vi fosse una vera fabbrica di cambiali false, entrate poi nel portafoglio del Banco. Dal complesso della deposizione di questa accusata risulta pure come lo Stroili ignorasse che il Banco si incamminava alla rovina. La Liva conferma che quando lo Stroili apprese il disastro, [illegible] disperatamente di essere stato ingannato dal Pasquali.

Si inizia quindi l'escussione dei 300 testimoni, primo fra i quali l'avvocato Giovanni Levi, curatore del fallimento. Egli dice che il Cotti era direttore solo di nome e che lo Stroili non si occupava quasi nulla del Banco.

La scoperta d'un tesoro demolendo un palazzo municipale

Dunkerque, 28, mattino.

Lavorando alla demolizione dell'antico palazzo di Città di Bergues, per la costruzione di un nuovo palazzo delle Poste, un muratore ha scoperto [illegible] contenente [illegible] ha trovato un secchio [illegible] 117 monete, quasi tutte d'oro, [illegible] al 1515 ed al 1559, ed hanno un valore nominale di 10 mila lire, ma [illegible]

Il principe coreano suicida era pensionato dallo Czar

Londra, 28, mattino.

Il Daily Mail ha da Pietroburgo: Il Principe Chiaponmuyi, ex-ministro di Corea, che si è ucciso ieri, ha lasciato per lo Czar una lettera, nella quale lo ringrazia per tutte le sue bontà. Lo Czar aveva accordato all'ex-ministro, durante questi cinque ultimi anni, una pensione di 36 mila franchi, prelevata sulla sua cassetta privata.

Recrudescenza di delitti contro i banchieri in Francia

Parigi, 28, mattino.

Quei due banditi, che giorni or sono tentarono di assassinare per svaligiarlo, un banchiere, in una villa isolata, a Rancy, pare stiano facendo scuola. Infatti, un ricco imprenditore di lavori di pittura, certo Chicherio, venne attirato mediante una lettera, con il pretesto di pagargli una vecchia fattura, in un albergo d'infimo ordine, da un individuo, nel quale egli riconobbe un suo antico impiegato, certo Barret, al cui aveva dovuto disfarsi qualche mese fa per alcune indelicatezze. Il Chicherio però, che aveva nutrito sospetti prima di recarsi all'appuntamento, aveva avvisato la Polizia.

Al momento in cui il Barret si avvicinava cautamente a lui e mentre l'imprenditore fingeva di leggere una carta, due agenti si precipitarono su di lui, lo presero per le braccia, e lo posero nell'impossibilità di nuocere.

Perquisito, gli venne trovato indosso un cuscinetto, lungo e sottile, pieno di sabbia, che doveva servire a tramortire il Chicherio, senza lasciare traccia, ed un paio di forbici da sarto. Inoltre, il miserabile, al momento in cui il Chicherio entrava nella stanza, aveva aperto il rubinetto del gas, cosicchè, la vittima gettata a terra e tramortita, sarebbe poi morta asfissiata.

Il Barret ha confessato il suo criminoso progetto, ma dichiarò però che ciò era dovuto solo al desiderio di vendicarsi. Peraltro, nella lettera, colla quale egli aveva cercato di attirare l'imprenditore nell'agguato, raccomandava di portare con sè del denaro.

Ieri stesso, poi, in seguito a denuncia di un albergatore, che non era stato pagato da un suo cliente, la Polizia ha arrestato certo Mertens, figlio di un tipografo di Bruxelles, il quale, messosi d'accordo con alcuni malfattori, aveva organizzato ingegnosamente un complotto per attirare in un ricco appartamento da lui affittato per pochi giorni nel boulevard Malesherbes, il direttore del Credito Fondiario di Algeria e Tunisia, signor Philippart. Per riuscire nella sua impresa, egli aveva falsificato la firma di un ingegnere, col quale il direttore della Banca è in ottima relazione di affari, cosicchè era quasi certo che egli si sarebbe recato all'appuntamento fissato. Il piano dei banditi era semplice: mentre uno di essi si sarebbe dissimulato dietro le tende del salotto, altri l'avrebbero fatto sedere, e, sotto la minaccia di rivoltelle e pugnali, avrebbero fatto firmare degli effetti.

Tutto era stato preveduto: se il banchiere avesse rifiutato di firmare, sarebbe stato legato, sequestrato e custodito fino al momento in cui avesse ceduto. Non appena avuto in mano i valori, essi si sarebbero recati ad incassarli, ed avrebbero ucciso il banchiere.

Ogni complice se ne sarebbe andato per proprio conto.

La Polizia ritiene di poter mettere tra breve le mani anche sugli altri banditi.

Progetti di grandiosi lavori per il porto di Londra

Londra, 28, mattino.

I giornali pubblicano dei particolari sui grandiosi fatti per la ricostruzione del porto di Londra. Si è divisato di creare un nuovo dock di 55 acri per ricevere i maggiori bastimenti che esistono attualmente o la cui costruzione è progettata. Sarà costruito inoltre un altro dock di 126 acri. Non ve ne sarà un altro uguale al mondo. Un nuovo dock di 126 acri sarà costruito a Tilbury per far fronte completamente a tutte le necessità che possono risultare in una lunga serie di anni, per l'aumento possibile nelle dimensioni delle navi e per dare facilitazioni nello stesso tempo ai bastimenti per viaggiatori, perchè Londra possa divenire un gran porto di passeggeri. Nei docks attuali sono progettati costosi ed importanti lavori. Si faranno anche grandi lavori di dragaggio, destinati ad aumentare la profondità del fiume per metterla in rapporto con il tirante d'acqua, sempre maggiore, dei bastimenti. Questo dragaggio costituisce una parte importante del progetto. Si calcola che i lavori indicati costeranno 14,[illegible] lire sterline.

Assassino condannato a morte

La sua amante a diciotto anni

Carpentras, 28, mattino

Ieri sera dinanzi a questa Corte d'Assise è terminato il processo contro certo Orange, e la sua amante, certa Arillan, accusati di aver ucciso il marito della donna per potere poi sposarsi. L'attitudine dei due accusati non era stata molto favorevole. Il procuratore della Repubblica pronunzia una requisitoria molto severa, sostenendo che, malgrado la donna non avesse che 18 anni, essa era pienamente responsabile. Ha concluso per la pena di morte all'Orange e per una grave condanna della donna.

Presero poi la parola il difensore che sostiene il carattere passionale del delitto. Dimostra che la donna era ancora una bambina, e che il delitto fu commesso senza discernimento.

Dopo 25 minuti di deliberazione, la Giuria rientra e pronunzia un verdetto affermativo, e la Corte condanna l'Orange alla pena di morte e la donna a 15 anni di reclusione.

Prima di abbandonare la Corte d'Assise i due condannati si sono abbracciati, piangendo.

Le audaci esperienze del medico delle acque di Londra

Londra, 28, mattino

Il dott. Houston, direttore del laboratorio delle acque della città di Londra, ha fatto su se stesso degli esperimenti, che gli avrebbero potuto costare caro. Ricercando il grado di vitalità dei bacilli della febbre tifoidea, egli bevve dell'acqua di fiume cui aggiunse ed un liquido contenente dei bacilli, dell'acqua del Tamigi, e si accorse che i bacilli della febbre morivano rapidamente.

Per rendere l'esperienza più convincente, il dottore, dopo avere lasciato per 25 ore riposare un liquido che al principio conteneva 218 milioni di bacilli, ne ingerì una mezza pinta, senza risentire per nulla incomodato. Nella relazione, che egli ha presentato oggi alla Commissione di cause, il dottore Houston ha fatto notare che, contrariamente a ciò che si era creduto fino ad oggi, i bacilli non coltivati hanno meno resistenza dei bacilli coltivati.

Una domestica vittima di un furfante

Siena, 28, sera.

Ieri sera la giovane diciottenne [illegible] Tonelli, domestica presso il signor Salvatore Baroli, si recava al teatro, dove, insieme ad alcune amiche, conobbe certo Giulio Rossini, di anni 22. Uscita dal teatro, la comitiva si sciolse. Le altre persone si recarono ciascuna alla propria casa. La domestica Tonelli accettò invece la compagnia del giovanotto, che si offrì di accompagnarla fino all'abitazione dei suoi padroni. Giunto al portone di casa, il giovane chiese di potere accompagnare per le scale e vedere il quartiere dove abitava. La ragazza rimase un po' perplessa a questa proposta; ma temendo che un rifiuto avesse ad irritare il giovane e si avvedessero perdo [illegible] alle sue parole, si fece accompagnare fino alla camera da letto. Quivi [illegible] dei Rossini cambiò radicalmente: lungi dall'essere cortese e corretto come prima, e, abusando della confidenza, discendendo presto anche a volgarità, alle quali la ragazza cercò di porre freno alzando la voce, ma il brutale giovane, invece di desistere, trascinò la giovane verso la finestra, e minacciò di precipitarla di sotto. Poi, approfittando del suo stato di svenimento per la brutta fuga sostenuta, si fece [illegible]. Ma non finirono qui le audaci imprese del giovinastro, che, dopo aver dato sfogo alle sue voglie brutali, costrinse la ragazza ad indicargli la stanza da studio del padrone. Credendo [illegible] la stanza a nuove minaccie di morte, la Tonelli atterrita, accondiscese, [illegible] e il Rossini, con un coltello che aveva indosso, riuscì a forzare alcuni cassetti della scrivania del padrone di casa, signor Baroli, [illegible] alcuni rotoli di monete per una [illegible] di circa 700 lire. Il Rossini impose alla ragazza di tacere, [illegible] di [illegible] e di minaccie al tempo stesso. Disse alla disgraziata che l'avrebbe portata via in automobile per [illegible] delle conseguenze del furto commesso, [illegible] di chieder che se [illegible] la giovane lavata dal mondo.

Questo è il racconto che la ragazza fece al [illegible] di P. S., che [illegible] [illegible] del Rossini. La ragazza [illegible] venne sottoposta a visita medica, che ne [illegible] di violenza.

Il Rossini venne rinchiuso in carcere. Egli è un'antica conoscenza della Polizia.

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni.

Ufficiali in servizio permanente

Corpo di Stato Maggiore.

I capitani sono trasferiti nel Corpo di stato maggiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Villa, 5.o artiglieria campagna (comand. comando Corpo stato maggiore), è comandato Corpo stato maggiore — Baldini, scuola militare, continua come contro — Dusmet, 23.o fanteria (comandato comando Corpo stato maggiore), comando Corpo stato maggiore — Guilles, 20 artiglieria campagna (id. id. divisione territoriale Chieti), id. divisione territoriale Chieti — Nottini, 21 id. id. (id. VII Corpo d'armata), id. VII Corpo d'armata — Rovere, 1.o id. montagna (id. id. divisione territoriale Catanzaro), id. divisione territoriale Catanzaro — Rossi, maggiore 71 fanteria, è trasferito nel Corpo di stato maggiore e continua come di stato maggiore divisione territoriale Bari.

Arma di fanteria.

Vecchio, maggiore in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio al 40 fanteria — Castelli, capitano in aspettativa speciale, è richiamato id. 10 bersaglieri — Pei capitani Magno e Giorgianni, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Quasimodo, tenente 19 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità, per un anno — Petrucchi, maggiore 77 fanteria, è trasferito negli stabilimenti militari di pena quale comandante di reclusorio — Morino, id. stabilimenti militari di pena, è trasferito 31 fanteria — Boccardo, capitano applicato comando Corpo stato maggiore, id. 1.o bersaglieri — Vitale, id. 56 fanteria, id. 37 fanteria — Sarti, id. 40 id., id. 27 e comandato 3.o genio — Giordano, id. 1.o id., id. truppe Eritrea — Rodriquez, id. 60 id., è comandato Ministero guerra (revisione conti) — De Biasio, id. 92 id., comandato id. id. — Cieu, id. 3.o id., è comandato id. id. — Speckel, tenente Collegio militare Roma, è trasferito 89 fanteria.

Arma di cavalleria.

Fadigati, sottotenente reggimento lancieri di Mantova, è dispensato dal servizio permanente e inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto Cremona), ed assegnato per mobilitazione regg. lancieri di Mantova — Salvati, capitano nel regg. Piemonte Reale cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio per sei mesi — Nasi, tenente id. cavalleggeri di Lucca, è id. id. per infermità temporanea proveniente dal serv. per sei mesi — Busso, id. in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al regg. lancieri di Milano dall'11 gennaio 1911 con decorrenza per gli assegni dal 16 detto.

Arma di artiglieria.

Gal di Quarti, tenente colonnello 21 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Nisco, capitano 5.o artiglieria da fortezza, è collocato id. id. — Bianchieri, capitano in aspettativa, è richiamato al 13 artiglieria da campagna — Barbaro, tenente in aspettativa, è richiamato al 3.o artig. da campagna — Caracciolo, sottotenente 3.o artiglieria da fortezza, è promosso tenente continuando stesso reggimento — Garetto, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 7.o artiglieria da montagna — Bugazzoni, id. id., è richiamato id. al 7.o id. da fortezza — Mancia, maggiore polverificio Liri, è trasferito al laboratorio pirotecnico di Bologna — Laurenti, id. laboratorio pirotecnico Bologna, id. officina costruzione artiglieria Genova — Ferrari, id. officina costruzione artiglieria Genova, id. polverificio Liri — Rossi, id. 10 artiglieria campagna, cessa d'essere comandato fabbrica d'armi Terni ed è comandato alla Scuola d'applicazione di fanteria — Maifreni, capitano Direzione d'artiglieria Venezia, è trasferito al 5.o artiglieria da fortezza — Mercadelli [illegible], cessa d'essere a disposizione ed è trasferito al 7.o artiglieria da campagna — Nobili, id. 7. artiglieria da campagna, è trasferito al 19 artigl. da campagna — Romanelli, id. 5.o da fortezza, è collocato a disposizione del Ministero della guerra — Ciampolo, id. id. id., è trasferito al 7.o artiglieria da fortezza — I tenenti Serafini del 10 artiglieria da campagna e Cornevale dello stesso reggimento debbono considerarsi effettivi al 12 artigl. da campagna dal 1.o ottobre 1910.

Arma del genio.

Montanari, tenente colonnello, milizia territoriale 2.o genio, distretto Livorno, revocati i decreti di collocamento a riposo del 1909, di promozione a [illegible] e nella riserva del 1910, di passaggio e promozione a tenente colonnello nella milizia territoriale, e collocato in posizione ausiliaria da capitano in data 1.o giugno 1909 — Boris, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 6.o genio.

Personale permanente dei Distretti.

Chiappe, aiutante distretto Castrovillari, trasferito distretto Savona.

Personale delle fortezze.

Genovesi, tenente direzione artiglieria Torino, addetto comando forte Fenestrelle, è trasferito alla Direzione artiglieria Maddalena.

Corpo sanitario militare.

Lovaglio, tenente medico 6.o alpini, è collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego, dal 16 gennaio 1911 — Casasco, id. id. di Alessandria, è trasferito all'Ospedale di Piacenza continuando a disposizione del Ministero dell'interno.

Corpo di Commissariato.

Gelbisern Winkler, tenente-colonnello alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'Armata, è promosso colonnello alla Direzione del VII Corpo d'Armata — De Silva, maggiore alla Direzione del Commissariato del VIII Corpo d'Armata, è promosso tenente-colonnello alla stessa Direzione di Commissariato — Gionco, capitano alla Direzione di Commissariato del IV Corpo d'Armata, è promosso maggiore, continuando alla stessa Direzione.

L'anzianità pei maggiori commissari è portata: pel maggiore Crocco al 30 settembre 1909 e pel maggiore Al[illegible] del 31 dicembre 1909. — Binello, capitano commissario in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio, ad Alessandria (R. Decreto 15 dicembre 1908), l'aspettativa è prorogata di quattro mesi, dal 1.o gennaio 1911, con perdita di anzianità — Secco, capitano commissario alla Direzione di Commissariato del VII Corpo d'Armata (Sez. Civit.), è trasferito alla Direzione di Commissariato del IX Corpo d'Armata.

Corpo contabile militare.

Alberti, tenente contabile al 3.o fanteria, è collocato in aspettativa, per sospensione dall'impiego — Fantoni, tenente contabile, in aspettativa per infermità temporanea, non proveniente dal servizio, per sei mesi (R. Decreto 15 maggio 1910), l'aspettativa è prorogata per un anno, dal 15 novembre 1910 [illegible]

Lo stipendio dei seguenti capitani contabili, con due quinquenni, è portato a L. 3000, dal 1.o febbraio 1911: Fiori, Mayer, [illegible]

Lo stipendio dei seguenti tenenti contabili, con due quinquenni, è portato a L. 2[illegible], dal 1.o febbraio 1911: Monari, Calvani.

Romanelli, capitano contabile 3.o fanteria, è trasferito alla legione carabinieri di Milano — Palombi, id. 61 id., id. 3.o fanteria — [illegible] id. Ospedale di Piacenza, id. 27 id. — Tiranelli, sottotenente contabile 2.o artiglieria da montagna, id. 19 id.

Impiegati civili

Personale insegnante.

Perdenza, [illegible] maestro di scherma, nominato maestro [illegible] di scherma nel personale dei maestri civili delle scuole e collegi, e destinato alla Scuola di Applicazione di cavalleria — Gondini, maestro di scherma di 2.a classe, all'Accademia Militare, — trasferito alla Scuola di Guerra — Menillini, [illegible] id. Scuola d'Applicazione di fanteria, id. Scuola d'Applicazione d'artiglieria e genio.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Maletto, applicato di 2.a classe, all'Officina di Costruzione di Artiglieria di Torino, è nominato ufficiale d'ordine di 3a classe, e [illegible] all'ufficio di Cosenza.

Ufficiali di complemento.

Ufficiali che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, con l'assegnazione per mobilitazione per ciascuno indicata:

Arma di cavalleria. — Bavinio, sottotenente in Vercelli regg. lancieri di Vercelli, Distretto di Vercelli — Roppolo, Distretto Ivrea, 1.o alpini, Direzione sanità I Corpo d'armata — Vozzino, id. Vercelli, Deposito fanteria Novara, id. 1.o id.

Arma di fanteria. — Galbardi, tenente Distretto Brescia, Deposito 4.o alpini, Distretto 4.o alpini — Perfumo, id. id. Genova, id. Genova, id. Genova.

Fossati-Reyneri, tenente Distretto Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Arma di fanteria. — Costantini, id., Distretto Torino, Deposito Torino.

Ufficiali che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento:

Arma di fanteria. — Accalino, sottotenente Distretto Parma, Deposito Savona — Conversano, sottotenente, id. Torino — Bollasco, id., id. Cuneo, Deposito Cuneo.

Ufficiali di cavalleria che cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento: Canera di Salasco, tenente, Distretto Torino, regg. lancieri Novara — Dorino, id. id. Milano, id. cavalleggeri Saluzzo — Brancaccio, sottotenente, Distretto Roma, regg. Genova cavalleria — Lanzo, id. id. Torino, regg. Nizza cavalleria.

I seguenti ufficiali di complemento, arma di fanteria (alpini), nati negli anni 1878, 1879 e 1880, ed assegnati a battaglioni, sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22: Zenta, tenente, Distretto Novara, 5.o alpini — Berizzi, sottotenente, id. Bergamo.

Ufficiali di milizia territoriale.

I sottonominati ufficiali di cavalleria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva della propria arma, con lo stesso grado ed anzianità:

Boldrino, tenente, Distretto Mondovì — Da Lama, tenente fanteria (Varese), 4.o alpini, in servizio 4.o alpini, considerato come trattenuto in servizio e senza assegni a sua domanda — Mazzolino, sottotenente fanteria (Mondovì), Distretto Mondovì, cessa di essere assegnato per mobilitazione al Distretto di cui contro, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili al servizio, a senso del N. 5 dell'istruzione sulle dispense dalle chiamate alle armi.

Ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali. — Wuy, colonnello, Distretto Genova.

Corpo sanitario militare. — Quaranta, tenente-colonnello medico, Distretto Varese.

Ordine militare di Savoia. — I seguenti ufficiali sono riconfermati nella carica di membri del Consiglio dell'Ordine suddetto: Bava-Beccaris, tenente-generale, non più inscritto nei ruoli — Ruelli, id. riserva — Olivero, id. id. — Rizzotti, id. id. — Della Rovere, id. id. — Bertone di Sambuy, vice-ammiraglio nella riserva navale.

Asinari di Bernezzo, tenente-generale di riserva, nominato membro del Consiglio militare di Savoia.

Frascioli, maggiore personale delle fortezze, Distretto Torino, trasferito Lucca per cambio residenza.

Invio in congedo illimitato

Roma, 28, notte.

Il Ministero della guerra, secondo annunzia il Giornale Militare Ufficiale, allo scopo di impedire che alcuni militari di leva, delle classi sotto indicate, vengano a prestare sotto le armi un periodo di servizio superiore a quello stabilito dalla legge sulla adozione della ferma biennale, ha deliberato che nel tempo e nei modi in seguito indicati, siano inviati in congedo illimitato i militari di prima categoria di cui appresso:

1a. I militari di tutte le Armi e Corpi, i quali si trovano nelle seguenti condizioni, e ne facciano domanda al rispettivo comandante del Corpo:

a) Quelli della classe 1889, con ferma di due anni, che presero isolatamente servizio il 1.o febbraio a tutto il 14 novembre 1909, a meno a meno che vengano a compiere 24 mesi di permanenza alle armi;

b) Quelli della classe 1890, inscritti alla ferma di un anno, che presero isolatamente servizio, dal 1.o gennaio a tutto il 21 ottobre 1910, a meno a meno che vengano a compiere 12 mesi di permanenza sotto le armi;

c) Quelli delle classi a ferme suddette, che, avendo servito prima del loro concorso alla leva, per meno di sei mesi, quali militari prosciolti dal servizio, non possono essere retrocessi a classi precedenti. Il congedamento di questi militari sarà eseguito il giorno nel quale il servizio prestato prima del concorso alla leva, con quello prestato dopo, vengano a compiere rispettivamente 24 e 12 mesi di servizio, secondo che si tratti di militari della classe del 1889, con ferma di due anni, e di militari della classe 1890, con ferma di un anno.

2.o I militari di prima categoria, provenienti da classi precedenti, e i trasferiti alle classi 1889 e 1890, allorchè contino rispettivamente 24 e 12 mesi di servizio, secondo che siano vincolati alla ferma di due o a quella di un anno.

I lavori del Consiglio dell'esercito

Roma, 28, notte.

Il Consiglio dell'esercito, riunito di recente dal ministro Spingardi, ha compiuto i suoi lavori in sole sei sedute. In genere non vi furono notevoli disparità di vedute sulle questioni sottoposte al suo esame, specialmente per quanto riflette i provvedimenti pei sott'ufficiali, tanto che il ministro della guerra potè presentare, subito dopo, il relativo disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari. L'argomento sul quale maggiormente si ebbe la discussione e sul quale i pareri non sembrarono unanimemente concordi, fu quello del ruolo unico che il ministro Spingardi sottopose al ponderato esame dell'alto consesso. Sulla necessità di istituire tale ruolo, che dovrebbe mirare a far giungere contemporaneamente al generalato gli ufficiali superiori delle varie Armi aventi la stessa anzianità, sembra ormai siano tutti d'accordo: il disaccordo nasce solo sullo stabilire le modalità. Prendendo per base l'anzianità di grado, gli ufficiali delle Armi più favorite continuerebbero a conquistare i vari gradi di generale, obbligando i colleghi di pari anzianità da sottotenente, delle altre Armi, a restare nei gradi di ufficiale superiore; prendendo invece per base l'anzianità di spalline, verrebbe ristabilito l'equilibrio nelle carriere degli ufficiali delle varie Armi, ma l'Arma che più favorita o quella che verrebbe ad esserlo per effetto dei nuovi aumenti di organici, finirebbe per perdere i vantaggi di carriera sin qui conseguiti. Sembra che il Consiglio dell'esercito siasi pronunciato in favore della prima soluzione e in tal senso saranno presentati gli studi al Ministero della guerra, per completare il disegno di legge recante modificazioni alla legge di avanzamento del 1896. Su questo importante argomento dovrà quanto prima pronunziarsi il Senato, al quale si fa risalire la paternità del ruolo unico, e non è improbabile che l'alto consesso possa emendare in qualche punto, il disegno ministeriale.

Tre scuole tedesche di ingegneria in Cina

Berlino, 28, mattino.

Il Berliner Tageblatt si dice informato che la Germania fonderà in Cina tre scuole di ingegneria: una scuola superiore e due minori. Il capitale sottoscritto sarà di due milioni di marchi circa; Krupp da solo ne ha forniti per 100 mila marchi.

Von Kiderlen Waechter e von Tirpitz sono favorevolissimi a questo progetto. Si tratta infatti di creare una concorrenza tedesca alle scuole inglesi americane esistenti in Cina da molto tempo. Già lo scorso anno si era aperta a Tsing-Tau una Università tedesca che conta già parecchie centinaia di uditori.

Ammazza e poi dà il fuoco alla casa

Lemans, 28, mattino

Un nuovo delitto è stato consumato stanotte nella Sarthe, a qualche chilometro da Rouill[illegible], dove recentemente il negoziante [illegible] venne ucciso a colpi di rivoltella e spogliato. La vedova Gall, [illegible], [illegible] di Fils, è stata trovata uccisa. L'assassino aveva anche fracassato tutti i mobili, [illegible] [illegible] la cassetta, dove la vittima [illegible] da sola. L'incendio è stato [illegible]

Reati e Pene

Triste capo d'anno

(Tribunale penale — 28 gennaio).

Era il primo di Capodanno ed i giovanotti di Colombaro per festeggiare gli inscritti alla leva avevano organizzato un ballo in una stanza disabitata della casa di certa Margherita Bonfante. Erano fra questi, colà convenuti: Giuseppe Grassone, Francesco Grassone, Felice Tamagno, Federico, Bonifacio e Matina Ortalda e per ultimo Giuseppe Jorio.

La stanza era stretta e gli intervenuti forse troppi per la sua capacità; naturale quindi qualche urtone e conseguenti proteste ed imprecazioni. Nella foga della danza pare che un urtone dei più grossi abbia colpito l'Ortalda Federico, che ne incolpò il Francesco Grassone, al quale si rivolse queste in malo modo assestandogli un pugno su di una spalla e provocando un tafferuglio fra le coppie danzanti che abbandonarono turbate la festa. Uscirono anche i contendenti all'aperto dividendosi in due gruppi: i fratelli Grassone da una parte; l'Ortalda Federico e gli altri compagni dall'altra, i quali tutti s'incamminarono per lo stradale provinciale. Giunti colà ed avendo i fratelli Grassone scorta la comitiva degli Ortalda, pare che quelli per primi incominciassero a lanciare insulti provocando così un nuovo scambio di minaccie e nuova mischia generale, nella quale Grassone Giuseppe, vedendosi sopraffatto, avrebbe cercato di fuggire, mentre gli altri avrebbero atterrato il fratello Francesco tempestandolo di calci e di pugni. Gridò questi al soccorso ed il Giuseppe ritornò prontamente facendo roteare un nodoso bastone che, secondo l'accusa, avrebbe colpito l'Ortalda Federico alla gamba destra, fratturandogliela.

I rissanti ai lamenti del ferito fuggirono tutti e sul campo di battaglia non rimasero che i due feriti, l'Ortalda ed il Grassone Francesco, aiutato e sorretto dal fratello che se l'era cavata con qualche graffiatura.

Informati i carabinieri essi si recarono subito sul luogo: il Francesco interrogato disse di non essere in grado di riconoscere chi l'avesse colpito; Grassone Giuseppe dal canto suo negò d'aver ferito l'Ortalda alla gamba; gli altri poi ammisero soltanto d'essere stati spettatori al fatto.

Il Tribunale oggi, al quale furono rinviati tutti gli imputati, condannava i due fratelli Grassone ad un anno di reclusione ciascuno, mandando assolti tutti gli altri per non provata reità.

Presidente: cav. Viarengo; P. M.: avv. Garrone; difensori: avvocati E. Porro e C. Pavesio; cancelliere: Gay.

Una rissa tra fornaciai

(Tribunale Penale di Torino — 28 gennaio).

Si era in un giorno del maggio scorso e ferveva il lavoro alle fornaci di Beinasco. Pane Giuseppe trasportava col suo carretto la terra agli impastatori dei mattoni, fra i quali v'era certo Gino Bartolomeo, uomo dabbene e laborioso, che fra tutti si mostrava solerte nella sua opera, che non ammetteva alcuna perdita di tempo.

Credette egli di scorgere nel conducente un po' di trascuratezza e di negligenza nel disbrigo del trasporto della terra, e se ne lamentò vivamente con il Pane, accusandolo di servire prima gli altri, ai quali il turno spettava dopo di lui; ma gli oppose l'altro che nessuna ingiustizia si commetteva a suo danno e che le regole di turno imponevano una tale distribuzione, non contraria nè ai regolamenti, nè alle abitudini della fornace.

Entrambi costoro si fecero con urli e proteste le ragioni a modo loro, e quindi si scambiarono i più ingiuriosi epiteti e le più terribili minaccie.

Mentre il diverbio si accalorava al punto da far temere serie complicazioni, sopraggiunse il figlio del Gino, che lavorava poco discosto dal padre, prendendo, naturalmente, le difese di questi. Dispiacque al Pane l'intervento del figlio, e la contesa si riaccese con lui, finchè, afferrata il Pane una pala di legno, tentò di colpire l'avversario.

Si fece allora innanzi il padre Gino e senza dir altro, dato mano ad una forchetta di ferro che aveva li vicino sul pancone da lavoro, gli vibrò un colpo sulle spalle e con tanta violenza, che l'altro stramazzò a terra esanime.

La ferita, che dapprima pareva di nessuna importanza, si aggravò poi, ed il Pane fu costretto all'infermità per parecchio tempo.

Rinviato il Gino al giudizio del Tribunale, questo oggi, pur concedendo all'imputato l'eccesso di difesa, lo condannava a due mesi di detenzione, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione sul casellario giudiziale.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: avv. Caramagna; Difesa: avvocato Ricchiardi; cancelliere: Liotta.

Omicidi rapinatori condannati

(Corte d'Assise di Ivrea).

Stasera, dopo dodici giorni, è finito il processo contro Querio Bartolomeo e Querio Giusto, imputati di omicidio e rapina a danno di certo Giolitto nella notte dal 24 al 25 del gennaio 1910, gettandolo da una rupe alta 45 metri.

Le udienze del dibattimento sono state grandemente sfavorevoli al Querio. La Parte civile sostenne l'accusa per entrambi gli imputati. Il Pubblico Ministero, alla sua volta, escluse la responsabilità del Bartolomeo colla complicità del fratello Augusto. La Difesa per contro tentò di smantellare la stringente requisitoria.

I giurati dopo due ore di deliberazione pronunziarono un verdetto che ritenne il Bartolomeo reo di omicidio preterintenzionale colle attenuanti, come pure reo di porto d'arma senza licenza, concedendo le attenuanti. Il Giusto venne ritenuto complice solo nelle lesioni prodotte al Giolitto, guaribile in giorni 20.

Il presidente condannò il Bartolomeo alla reclusione ad anni 10 e giorni 5 ed all'ammenda di L. 741. Il Giusto fu condannato alla reclusione per giorni 25, favorito dalla condizionale e dalla non iscrizione al casellario.

Immensa aspettativa per il "match„ di foot-ball tra Francia ed Inghilterra

Parigi, 28, mattino

I giornali francesi si interessano già vivamente del match internazionale di foot-ball fra Francia ed Inghilterra, che avverrà oggi, sabato, a Twickenham, presso Londra. La recente vittoria francese sulla Scozia ha prodotto molta impressione al di là della Manica, e si prevede per lo scontro fra Francia ed Inghilterra, un grande movimento di interessi, che sarà rappresentato da una considerevole affluenza di spettatori. Si sa che da parecchi giorni Londra è tappezzata di grandi manifesti, ed altri manifesti vengono distribuiti nelle strade, negli alberghi, nei bars, per annunziare il match e l'ora dell'organizzazione dei treni speciali, che partiranno ogni dieci minuti dalla stazione di Waterloo per Twickenham, dove avverrà il match, e dei treni speciali, che partiranno da questo luogo per Londra, con grande riduzione di prezzi. Calcolata anche l'affluenza rappresentata dai treni normali, dalle automobili e biciclette, si conta su oltre 40 mila spettatori.

Ubbriaco che uccide la moglie, la nuora e due nipotini

Hamburg, 28, mattino.

L'altra notte l'operaio Becker tornava a casa completamente ubbriaco e uccideva, con colpi di accetta la moglie, la nuora, due nipotini, uno di due, l'altro di tre anni. Poi, spaventato del misfatto, si nascose nel granaio, e tentò di impiccarsi.

Un figlio, tornando a casa, trovò a terra i cadaveri della madre, della moglie e dei due figli. L'omicida non è morto. Egli è stato trasportato alle infermerie delle carceri.

L'inaugurazione del nuovo Hôtel des Immigrants a Buenos Aires

Genova, 28, sera.

Telegrafano al Secolo XIX da Buenos Aires:

«Ieri sera il Presidente della Repubblica, dottor Roque Saenz Peña, ha inaugurato il nuovo Asilo degli immigranti. La cerimonia è riuscita veramente solenne per l'intervento di notabilità del mondo politico argentino, del Corpo diplomatico e di una vera folla di invitati.

«Parlarono il dottor Guerrico, direttore del Dipartimento di immigrazione, e il dottor Eleazar Lobos, ministro di agricoltura.

«Il presidente Saenz Peña visitò i grandiosi locali dell'Asilo, ammirando ed elogiando le magnifiche installazioni.

«Dopo, il dottor Saenz Peña si recò a visitare il piroscafo Ancona, ancorato in darsena, accolto a bordo con il più vivo entusiasmo. Il Presidente ebbe affettuose parole per l'Italia e per i suoi figli che hanno recato all'Argentina, con la loro opera indefessa, il progresso economico, la prosperità.

«Quando Saenz Peña scese da bordo dell'Ancona una folla di italiani gli fece segno ad una imponente, caldissima dimostrazione».

Una signora milanese arrestata per contrabbando di saccarina

Varese, 28, sera.

Fra i passeggeri provenienti da Lugano, col battello delle 9,24, si trovava pure la signora Mariani Ida, di Milano. Essendo alle guardie di finanza sorto un dubbio, la signora fu invitata in dogana, ove venne perquisita e trovata in possesso di quattro chilogrammi di saccarina, abilmente nascosta fra le vesti. Trattenuta in caserma, essendosi rifiutata di pagare la multa, la signora venne poi passata alle carceri di Arcisate per le opportune pratiche.

Ieri, alle ore 12, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, dopo brevissima malattia, il

Cav. ERNESTO PAGLIUZZI

Ispettore Demaniale

Ne danno il doloroso annunzio la madre GABRIELLA MARCHISIO vedova PAGLIUZZI, la moglie ENRICHETTA DE BERNARDI, i figli Dottore GUIDO, MARIA ed ERNESTINA, i fratelli Avvocato FEDERICO e VINCENZO, Direttore delle RR. Poste, colla cognata ANGELINA PAGLIUZZI-ERRICO ed il nipote Avvocato ALESSANDRO PAGLIUZZI cogli altri congiunti.

Non si inviano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio di lunedì, 30 corrente, in Alba, dove sarà trasportata la salma.

Torino, 29 gennaio 1911. 808

Ieri, alle ore 21,20, spirava

Mariuccia Monti

d'anni 7

Ne annunciano la perdita dolorosa i genitori, la sorellina, i nonni, gli zii e i parenti tutti. I funerali si faranno in Mortara, alle ore 16 del 29 corr., partendo dalla stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Corso Beccaria, 2.

Torino, 28 gennaio 1911. 3697

Oggi, dopo breve e straziante malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

ANTONIETTA FRANCHI Ved. CORE

I figli CECILIA, CARLO, CESARINA, NILDA e BETTINA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti costernati ne annunziano l'irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 30 corrente, alle ore 9, partendo da via Arsenale, 42.

Non si inviano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente chi interverrà al corteo funebre.

Torino, il 28 gennaio 1911. (A

Ieri, in Magnano (Biella), dopo breve malattia, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio, in età di 76 anni

Carrera Teresa

I figli GIOVANNI BATTISTA e GIOVANNI, costruttori, le figlie, i generi e parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato, ne danno il tristissimo annunzio. (2800

Non si mandano speciali partecipazioni.

Magnano, 28 gennaio 1911.

Ieri, alle ore 3,15, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Canonico

d'anni 63

La moglie ANGELA DE-AGOSTINI, la figlia CAROLINA col marito ARTURO MINETTO, la figlia ADRIANA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, con animo profondamente addolorato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 29 corr., alle ore 9.30, partendo da via Goito, 5. 3770

La Ditta BAGNA, BORGIALLI & C., partecipa con vivo dolore la perdita del suo ex-socio

Bagna Carlo

avvenuta ieri, dopo lunga e penosa malattia.

Torino, 28 gennaio 1911. 3760

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C'

Cronaca Cittadina

I funerali dell'on. Medici

L'imponente dimostrazione di cordoglio che fu data ieri mattina alla salma dell'on. Francesco Medici ha provato una volta ancora di quanto affetto fosse circondato in vita il deputato di Ovizlio. Tutta una folla stipava la via Moncalieri, nei pressi della villa Medici, e la ressa aumentò tale ad un certo punto che si dovette sospendere il passaggio delle tranvie per evitare disgrazie.

Alle 9 la salma dell'on. Medici fu recata a braccia dai nipoti e cugini fino al gran carro, trainato da quattro cavalli, condotti a mano da palafrenieri in parrucca bianca, mentre la truppa presentava le armi ed il corteo si formò.

Lo precedeva la Banda del 49.o reggimento; un battaglione del quale faceva scorta d'onore alla salma.

Sul feretro una sola magnifica corona di orchidee, con la scritta: *La tua Elvina*, la più significativa e affettuosa dell'estinto. Ma altri cinque carri e parecchie carrozze chiudevano, coperte d'innumerevoli corone, il corteo.

Questo si mosse, lunghissimo e lento, per via Moncalieri, e svolando sul ponte monumentale Umberto I, percorse il corso Cairoli per recarsi, traversando il ponte Vittorio Emanuele I, alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Reggevano i cordoni il sindaco, senatore Rossi, l'on. Daneo, per la Camera dei deputati; il prefetto, comm. Vittorelli, in rappresentanza del Governo; il conte Carlo Di Robilant, consigliere provinciale di Alessandria, il comm. Pistarini, sindaco di Castellazzo Bormida, il geometra Prigione, consigliere provinciale per Ovizlio, ed il cav. Pallavidino, per il sindaco del capoluogo del Collegio rappresentato dall'on. Medici.

Seguivano la salma i figli dell'estinto, ing. Giovanni, avv. Giuseppe, avv. Luigi, ingegneri Giacomo e Francesco, ed i fratelli senatore marchese Luigi Medici del Vascello e comm. Giuseppe.

Nella folla si notavano gli on. Pozzo, Compans, Clarisio e di Robilant, tutti i sindaci dei Comuni del Collegio di Ovizlio, il comm. Taglietti, primo presidente della Corte d'Appello, l'assessore prof. Cattaneo, il consigliere comunale avv. Bolmida, il consigliere delegato commendatore Scamoni, il questore, commendatore Carmarino, il comm. Groppo, il cavaliere Lauchard, direttore della Società Anonima per le tranvie, il cav. Richelmy, rappresentante gli uffici della casa Medici a Roma, ecc.

Erano intervenute, con bandiere, le rappresentanze della Casa Benefica, delle Società: Operaia di Venaria Reale, Patronato giovani operaie, Circolo «San Pietro e Paolo», Cassa rurale di Venaria, M. S. di Quarneto e di Castel d'Annone, Circolo agricolo della borgata Montefallito della Scuola della Mandria, ecc.

Un picchetto di guardiacaccia della tenuta La Mandria scortava pure la salma.

Nella chiesa della Gran Madre di Dio fu data l'assoluzione di rito e celebrata la Messa solenne; quindi il feretro fu nuovamente portato dai congiunti al carro.

Prima che il corteo muovesse alla volta della stazione di Porta Nuova, il sindaco, senatore Rossi, porse, a nome della città, l'estremo saluto all'estinto, ricordandone la inalterabile bontà di cuore e la severa nobiltà della vita.

L'on. Clarisio parlò a nome dei deputati, il prefetto comm. Vittorelli in rappresentanza del Governo, e l'avv. Pallavidino in nome del Comune di Ovizlio.

La salma, mentre la truppa rendeva gli onori, fu trasportata quindi alla stazione, di dove proseguì per Castel d'Annone, dove vi è il sepolcreto della famiglia.

A Castel Annone

Asti, 28, notte.

Oggi, col treno delle ore 15, proveniente da Torino, ha transitato per la nostra città, diretta a Castel Annone, la salma dell'on. Francesco Medici. Essa era accompagnata dai cinque figli del compianto deputato, dal fratello senatore marchese Luigi, dal comm. Giuseppe Medici, dal sindaco di Castel Annone, dal nipote Oreste, oltre che da molti amici e persone torinesi.

Giunta alla stazione di Castel Annone, la salma venne dai parenti trasportata a braccia al palazzo Medici, ove fu deposta nella camera ardente. Avanti al palazzo si formò il corteo, che mosse verso la parrocchia e quindi al cimitero. Una folla immensa partecipava ai funerali. Il corteo si stendeva per la lunghezza di oltre un chilometro.

Nella folla di popolo che seguiva il feretro si notavano i parenti, 24 bandiere e infinite rappresentanze di Sodalizi del luogo e di paesi limitrofi. Intervenne pure il conte Corrado Corradini, rappresentante dell'Acquedotto Medici della nostra città.

Al cimitero salutò la salma, tra la commozione generale, il parroco del paese, a nome della popolazione; quindi il mesto corteo si sciolse.

Un'interrogazione consigliare

I consiglieri comunali Bachi, Gagno, Soleri, Gherardini, Crosini e Chiappori hanno inviato al sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interpellano l'ill.mo signor sindaco per conoscere quale è stata l'opera svolta dall'Amministrazione comunale, dall'Azienda tranviaria e dalla Commissione di studio per le tranvie in rapporto alla mozione circa le tranvie municipali, svolta nella seduta 5 novembre, ed agli affidamenti dati dal sindaco e dall'assessore Giovara».

Pel Congresso dei rappresentanti di commercio

Ieri sera, nei locali dell'Unione Nazionale fra i viaggiatori e rappresentanti, ebbe luogo l'annunciata adunanza dei rappresentanti di commercio, per la costituzione del Comitato organizzatore del Congresso di classe, che si terrà a Torino, nel prossimo autunno.

Il signor Felice Gherzi, presidente dell'Unione viaggiatori e rappresentanti, riassunse brevemente il lavoro fatto dal Congresso di Roma, e delineò i compiti riservati al Congresso di Torino: primo fra tutti ottenere che il Codice di Commercio contempli e definisca la personalità giuridica del rappresentante di commercio, e salvaguardi il suo lavoro con disposizioni eque e precise, ed in prima linea il privilegio del credito e delle spese nel caso di fallimento della rappresentata. Accennò al problema ferroviario, e ad un Memoriale presentato a Sacchi, contro l'aumento delle tariffe, specialmente dei biglietti di abbonamento.

Dopo animata discussione, in cui dominò l'idea di interessare tutti i rappresentanti di Torino a portare il proprio contributo di lavoro, di idee e di adesione per la buona riuscita del Congresso, la seduta si sciolse.

Le disposizioni per il lavoro delle donne e dei fanciulli

Contrariamente a quanto venne pubblicato su vari giornali, la Convenzione Internazionale di Berna non è andata in vigore col 1.o gennaio corrente perchè non fu ottenuta ancora la ratifica di tutte le nazioni interessate.

Perciò nulla è innovato nelle disposizioni legislative vigenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Questo per impedire nelle aziende industriali cambiamenti nell'orario attuale, che non sono affatto imposti da nuove disposizioni.

La Confederazione dell'industria

Oggi, alle ore 15,30, si radunerà l'assemblea nazionale della Confederazione italiana dell'industria per trattare il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni della presidenza e deliberazioni relative; elezione di cinque consiglieri federali; deliberazioni relative al prossimo Congresso internazionale delle organizzazioni padronali di resistenza (Torino, settembre 1911)».

La fiaccolata degli studenti

Gli studenti dell'Università che celebrano ogni anno la festa tradizionale delle matricole si riunirono ieri sera in gran numero in via Po e, recando sui bastoni i lampioncini alla veneziana, mossero in rumoroso corteo per le vie cantando l'inno goliardico.

Gli studenti sostarono al Kursaal *Durio* del Forte e fecero ritorno in città a tarda ora.

Il memoriale degli abitanti di S. Paolo

La Commissione nominata dai cittadini della borgata San Paolo per il miglioramento del servizio tranviario ha già compilato il memoriale da presentarsi al sindaco, ed ha già raccolte parecchie migliaia di firme. Nei locali del Circolo del borgo si trovano ancora a disposizione degli interessati le ultime liste per la firma.

I tranvieri municipali

Dalla «Lega dei tranvieri municipali» riceviamo comunicazione delle seguenti deliberazioni:

«In merito al periodo dell'Esposizione:

«Considerato che con la prossima Esposizione, oltre all'aumentare intenso del caro dei viveri, dovranno sottostare ad un servizio molto più gravoso a l'uso che nei tempi normali; fanno voti che la Commissione amministratrice ed il Consiglio Comunale, d'accordo, stanzino un soprassoldo giornaliero — che i tranvieri romani hanno già ottenuto — al fine di far fronte decorosamente alle esigenze della vita:

«In merito al servizio:

«Considerato che l'orario del servizio attualmente in vigore sulla linea San Paolo (che si tenta di introdurre in tutte le altre linee) è dannoso al personale, perchè oltre al togliere quelle ore di libertà, che con l'orario antico godevano, mettono pure i tranvieri in condizione di essere continuamente schiavi del loro servizio; invitano l'onorevole Commissione Amministratrice di voler recedere da tale deliberazione e ridonare ai tranvieri l'orario antico;

«In merito al Memoriale:

«Considerato che la paga percepita sono inferiori di quelle di tutte le altre città d'Italia; considerato che l'orario gravoso limita la libertà personale, mentre con le squadre di ricambio si potrebbe ottenere un miglior servizio e maggiore libertà; deliberano di continuare nella agitazione intrapresa, con grandiosi Comizi di categoria e di intensificare l'opera di propaganda affinchè tutto il personale tramviario Municipale sia organizzato».

Ferrovieri in agitazione per la soppressione dei treni locali al Lingotto

Lunedì prossimo incomincierà a funzionare il tronco tranviario allacciato alla linea urbana municipale della Barriera di Nizza. In seguito a ciò, l'Amministrazione ferroviaria ha determinato di sopprimere i treni locali da tempo istituiti per trasportare al Lingotto gli impiegati e gli agenti delle ferrovie addetti ai magazzini armamento, materiale e squadre rialzo, siti in detta regione. Questa disposizione colpisce evidentemente gli interessati nella borsa, inquantochè, prendendo — e pagando — la tranvia, debbono sottostare ad una spesa di L. 16,20 mensili. Subito quindi che furono informati della soppressione dei treni locali, gli interessati mossero reclami al Servizio VI ed all'Ufficio trazione, ma finora il provvedimento non venne revocato. Gli ispettori dei riparti dei due magazzini ed i capimagazzinieri hanno conferito coi superiori, onde della cosa venga informata ed interessata la Direzione generale delle ferrovie.

L'agitazione degli studenti di farmacia

Gli studenti di farmacia pura, riuniti, hanno all'unanimità votato un ordine del giorno, col quale deliberano:

1.o Inviare una lettera al rettore dell'Università per esporgli i motivi della presente agitazione;

2.o Mandare un telegramma al ministro della pubblica istruzione, così concepito: «Studenti farmacia Torino, astenendosi lezioni, invocano sostituzione laurea al diploma, secondo loro antiche aspirazioni»;

3.o Astenersi temporaneamente dalle lezioni fino a quando non avranno avuto una risposta dal Ministero;

4.o Di estendere la loro agitazione a tutte le Facoltà farmaceutiche del Regno qualora i loro desiderati non siano presi in seria considerazione.

Prima di sciogliersi, l'assemblea deliberò di inviare una lettera al preside della Facoltà farmaceutica, dottor prof. Icilio Guareschi, per assicurarlo che gli studenti, pur agitandosi per una causa che essi fermamente credono giusta, conservano sempre per lui e per i loro insegnanti il massimo rispetto e la più grande deferenza.

Accende la sigaretta e provoca uno scoppio di gas

Il giovane elettricista Pietro Ceruti, d'anni 19, abitante in via Belvedere, N. 20, è stato il protagonista del caso curiosissimo, ma non ha saputo spiegare bene i particolari tanto era rimasto intontito.

Passava in via Santa Croce presso l'Ospedale Militare quando gli venne il desiderio d'accendere una sigaretta. Si fermò contro il muro e sollevò un fiammifero, ma appena questo si accese il ragazzo rimase come abbagliato da una improvvisa e grande fiammata, seguita da una sorda detonazione. Nello stesso tempo un lastrone di pietra che faceva da zoccolo al muro si mosse violentemente e lo colpì al ginocchio destro. L'incidente fu subito spiegato. Nel punto dove il Ceruti si era fermato un tubo della condottura del gas si era guastato lasciando sfuggire il pericoloso combustibile senza che i passanti potessero accorgersene. Il ragazzo, accendendo il fiammifero aveva provocato lo scoppio. Dovette essere condotto dal soldato Giuseppe Sappa, accorso subito, all'Ospedale di San Giovanni, dove ricevette le cure necessarie. La contusione al ginocchio era giudicata grave e fu giudicata guaribile in 25 giorni.

Una strada inaffiata da acido solforico

Il caso è avvenuto in via Venti Settembre presso l'angolo di via Garibaldi. Un carro carico di damigiane di acido solforico, appartenenti alla Ditta Sclopis, mentre entrava in via Venti Settembre si piegò improvvisamente su un fianco in causa dello sprofondamento di un tratto di selciato dell'estensione di poco più di un metro. Alcune delle damigiane posate sul carro sobbalzaro naturalmente la base di ambulazione e caddero al suolo rompendosi. Il terribile liquido corrosivo che contenevano si sparse in un rivo attorno rendendo pericolosa la circolazione, inquantochè, come è noto, distrugge istantaneamente gli oggetti che tocca. Il pericolo era tanto più grave poi perchè si trattava di acido concentrato. In conseguenza furono quindi chiamati i pompieri, i quali con abbondanti getti d'acqua fecero colare il liquido nel canale raccoglitore e diedero un'abbondante risciacquata al suolo. Il lavoro dei pompieri si svolse naturalmente sotto la sorveglianza di una non piccola folla raccoltasi sul luogo per assistere alle fasi dell'inconsueto incidente.

Incendio

L'altra notte, alle 2,30, in un alloggio al 3.o piano della casa N. 37 di via Assietta, occupato dalla famiglia del signor Giuseppe Ribotta, si sviluppava il fuoco determinato evidentemente da una trave incendiata facente capo alla canna di un camino. Le fiamme si svilupparono violentemente nei soffitti di stuoia e legname, nonchè al tetto. Ad allarme dato dal signor Ribotta, accorsero sul luogo diversi distaccamenti di pompieri, agli ordini del comandante e dei due ufficiali. Il lavoro di isolamento e spegnimento presentava gravi difficoltà pel grande fumo, ambienti angusti e deficienza di passaggi tuttavia in circa un'ora il fuoco venne completamente spento. Andarono distrutti circa 70 metri quadrati di tetto, mobilio e masserizie per un importo assai considerevole, non precisato, coperto da assicurazione presso le Società il «Mondo» ed il «Toro».

A rendere meno grave il danno erano tosto accorsi inquilini delle case vicine, che esportarono dall'alloggio del Ribotta quanto fu possibile. Sul posto si recarono i dottori Dorinane e Seste, dell'Ufficio d'igiene, graduati e guardie municipali del servizio d'ordine, nonchè carabinieri e guardie di città. Nessuna disgrazia personale.

I violenti

In uno stabilimento di corso Firenze vennero a contesa per futilissime ragioni i manovali Eusebio Merlo, d'anni 46, e Luigi Mussa, di anni 20. Ad un certo punto i due uomini si accapigliarono ed il Merlo fu colpito dall'avversario alla testa, riportando una contusione guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

— Allo stesso ospedale fu accompagnato il muratore Stefano Mainasero, d'anni 16, abitante in corso Regina Margherita, N. 128, perchè in una lite con certo Alfredo Ravasso era rimasto contuso al capo. I medici lo rimandarono guaribile in sette giorni.

Il sublimato

La lingerista Enrichetta Guillaume, maritata Ambrosio, di anni 29, abitante in via Santa Giulia, N. 18, fu ieri mattina accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, per essere soccorsa, avendo ingoiato due pastiglie di sublimato, e ciò per dispiaceri di famiglia, così disse.

Il dottore Vietti le fece praticare la lavatura dello stomaco, e la fece poscia ricoverare, in osservazione.

Due sorelle in pericolo di morte per asfissia

Nel caseggiato distinto col N. 44, in via Garibaldi, occupavano da vari anni un modesto alloggio al primo piano interno le sorelle Garneri Costanza, di anni 61, e Rosa, di anni 58.

Le due vecchie damigelle trascorrevano una vita umile, modesta, oscura, mai illuminata da grandi gaudi, ma neppure turbata mai da quelle crudeli disillusioni e da quello aspre lotte, che rendono penosa l'esistenza. I mezzi di vita li traevano dall'esercizio di una scuola privata per bambini. I loro guadagni non erano lauti, forse, ma, abituate ad un modesto «piede di casa», non avendo grandi pretese, riescivano a pareggiare onorevolmente il loro bilancio domestico, facendo, forse, anche qualche risparmio per far fronte alle possibili procelle della vecchiaia. Il destino ha voluto oggi turbare profondamente la pace che era nell'anima delle due umili damigelle.

In questi giorni di intenso freddo, la Garneri Costanza, che più particolarmente si occupava delle bisogne del *ménage*, lasciando alla sorella le cure della scuola, rivolgeva assidue attenzioni alla stufa dell'abitazione, procurando di farla rendere il massimo calore.

Già da qualche giorno, però, le due sorelle ed anche le bambine affidate al loro governo, ogni qual volta la stufa riceveva una più abbondante razione di combustibile, si sentivano, dopo qualche ora, prese da un vago malessere, che scompariva soltanto respirando aria libera. Era quindi evidente che le sofferenze derivavano dalla respirazione di gas mefitici, provenienti dalla stufa: il che avrebbe dovuto mettere immediatamente in allarme le due zitelle. Pur troppo, invece, nè l'una, nè l'altra, si resero conto della gravità del pericolo.

Nella giornata di venerdì però il malessere si rese più acuto: le due sorelle e le bambine furono tutte prese da emicrania, in seguito a che esse si decisero, finalmente, a far chiamare un tecnico, e cioè, il fumista signor Buscaglione, invitandolo a mandare per una verifica ieri mattina.

La più elementare prudenza, però, avrebbe consigliato intanto ad aprire le finestre, per cambiare l'aria agli ambienti; e questo fu il consiglio che ad esse diede il portinaio della casa, ma, pur troppo, le due zitelle non ne tennero conto; tanto che l'altra sera si coricarono senza un pensiero al mondo del gravissimo pericolo a cui si esponevano.

Ieri mattina, due operai della Ditta Buscaglione si recavano sul posto, per verificare le condizioni della stufa e provvedere alla necessaria riparazione. Avendo trovata l'abitazione ancora chiusa, suonarono; ma nessuno rispose. E, poichè il silenzio si prolungava, fu dato l'allarme.

Accorsero primi nella località le guardie municipali, le quali provvidero anzitutto ad aprire l'abitazione per entrare.

Penetrati nella camera da letto, trovarono le due sorelle coricate, ma immobili. Un pallore cadaverico era già sul loro viso; però, respiravano ancora. Si pensò a chiamare dei medici, e vi accorsero i dottori Beltramo, Finardi, Bellosta e Dalmasio, i quali provvidero al soccorso più urgente. Poscia, mediante una barella municipale, vennero trasportate all'Ospedale di San Giovanni, dove furono ricoverate.

Il dottore Percival, che le ricevette, le giudicò entrambe in stato gravissimo.

Amor di fratello

All'ospedale di San Giovanni fu medicata di una contusione al capo, guaribile in dieci giorni, certa Margherita Gonella, d'anni 52, abitante in corso Regina Margherita, 76. La donna ha narrato all'agente di servizio all'ospedale che era stato suo fratello Lorenzo a colpirla, in seguito ad un vivace alterco provocato da ragioni d'interesse.

La visita sgradita

Il notaio Lazzaro Debenedetti, abitante in via Saluzzo, 21, al 3.o piano, ha denunciato che i ladri, mediante scasso, sono penetrati nel suo alloggio e da un mobile hanno rubato una cedola cumulativa di due mila lire, le chiavi di una cassetta di deposito al Credito Italiano e 34 lire in moneta spicciola.

Per un falso scambio

Ieri mattina, mentre la tranvia elettrica N. 21, dell'Azienda municipale, percorreva il corso Raffaello, in seguito da un falso scambio urtò, presso via Petrarca, la tranvia N. 56, dell'Azienda stessa. Il tranviere Scarrone Giuseppe, d'anni 29, ed il bigliettario Monticelli Luigi, d'anni 48, furono dall'urto gettati contro una parete della vettura, e riportarono il primo una lesione all'orecchio sinistro, che il dottor Lerda, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni, ed il secondo una lesione al capo, giudicata guaribile in tre giorni. Nello stesso ospedale fu poscia ancora medicato anche il ferroviere Lusso Andrea, il quale trovandosi anche lui sulla carrozza N. 21, ebbe a riportare una contusione alla spalla sinistra, giudicata guaribile in otto giorni.

La Mostra-fiera gastronomica

Il successo della Mostra-Fiera gastronomica, promossa dalla Confederazione esercenti, è ormai assicurato.

Numerosi sono già gli espositori iscritti tanto pei banchi di vendita, che per quelli cumulativi, ed i prodotti esposti toccano tutti i rami della gastronomia; sarà quindi opportuno che chi ha intenzione di concorrervi, sollecitì la propria richiesta, o fissi lo spazio che intende occupare. Per le domande: Confederazione esercenti, via Maria Vittoria, 27.

ECHI DI CRONACA

Le memorie di Leopoldo Fregoli

Bisogna sapere che Fregoli sta scrivendo le sue memorie; non sono ancora pubblicate, ma il nuovo giornale *Il Bacio* ne riproduce nel suo 3.o numero una pagina interessantissima. A questa felice indiscrezione seguono altri scritti di sommo interesse: Una novella di Guy de Maupassant; Un racconto di Giorgio Contelline; Il primo bacio di Napoleone; Se amor, bacia...; La danza; Una favola russa di Leone Tolstoi; Mirbeau e le scrittrici; Conversazioni femminili; Pensierini, anagrammi e nomi d'arte; Una scorsa nella nuvola; Di giorno in giorno; Le pariane d'amor...; Giuochi a premio; Piccola posta. — Inoltre *Il Bacio* pubblica le norme di due interessantissimi concorsi con premi in denaro e contiene il terzo fascicolo illustrato del bellissimo romanzo *Cirano il sire di Bergerac*. *Il Bacio* consta di 32 pagine riccamente illustrate e si vende in tutta Italia a cent. 10. Per abbonamenti, numeri di saggio, ecc., rivolgersi alla S.E.L.G.A., via L. Palazzi, 18, Milano.

Il successo di una Ditta ligure all'Esposizione di Buenos Ayres

Sampierdarena, 27.

Da *Buenos Ayres* ci giunge notizia di una nuova vittoria dell'industria italiana dovuta questa volta alla nota Ditta *Massardo Diana e C.* di *Sampierdarena*, proprietaria dei rinomati stabilimenti di conserve alimentari. Questa Ditta ha concorso all'Esposizione di *Buenos Ayres* e in quella rassegna internazionale di tutte le industrie ha ottenuto completamente, meritandosi il *Gran Prix* e il *Gran Diploma d'Onore*. Tale successo è ben legittimo e la vecchia Ditta che fu tra i primi ad esercitare l'industria delle conserve alimentari in Italia ha diritto di andarne orgogliosa, sebbene sia abituata a simili onori, che non le mancarono mai tutte le volte che si presentò in gara, sia in Europa che nel Nord America, in occasione delle più importanti Esposizioni.

La *Massardo Diana e C.*, che esercisce due fornaci, una in Sardegna e l'altra in Sicilia, ha un altro importante stabilimento a Tarifa (Spagna), e il suo lavoro è assorbito in gran parte dall'esportazione diffusa in tutto il mondo.

Il signor *Salustio Diana*, alla cui attività e, unita ad un'energia inesauribile si deve il grande sviluppo degli affari, non poteva ottenere da la recente occasione un successo più concreto e più lusinghiero: di che ce ne rallegriamo con lui.

I tre Stabilimenti della Lampada "Z,,

Nella notizia di giorni sono, riguardante la Lampada «Z», siamo incorsi in una dimenticanza e in una inesattezza. La Lampada «Z» possiede tre Stabilimenti, non due, e non ne ha nessuno a Genova. I suoi Stabilimenti si trovano nelle seguenti località: Alpignano (Torino), Milano e Bologna.

Arti e Scienze

"Il velivolo,,

Operetta nuovissima in 3 atti di G. Guidi, musica di V. Ranzato

(*Teatro Balbo — 28 gennaio*).

Operetta no: commedia musicale forse: meglio assai una leggera *bluette*, che due artisti di gusto riuscirono colle molle parole, colla poca musica, e cogli intermezzi fra un atto e l'altro a rendere interessante discretamente per due ore e mezzo, così da riscuotere applausi da un pubblico, altrettanto discreto, quanto fu discreto lo spettacolo.

Infatti su un'assai esile trama Giuseppe Guidi seppe tessere una commediola, che ha qualche filo liceale, e basta a ravvivare l'attenzione del pubblico e assai più giova ad eccitare di tratto in tratto l'ilarità buona, senza pretese e simpatia, della folla, quando l'arguzia, anzichè affinarsi, presta cortese il fianco alla comicità un po' spinta, ma nell'insieme nè troppo volgare, nè troppo urtante di artisti, come il Pietromarchi: cioè di chi possiamo considerare come una delle sorgenti, cui conviene attingere, per spiegare il successo conseguito ieri sera da il velivolo.

Non è dunque il caso di insistere sui casi di una donna, che la passione del marito per l'aviazione rende gelosa, mentre ad un tempo rimane compromessa dall'imbecillità di un cretino, che vuole rapire ad essa il segreto di non so quali microbi; nè è il caso di intrattenerci troppo intorno alla musica, se l'autore — Virgilio Ranzato — non rivelasse qualità egregie di compositore anche in quel poco che egli fece.

C'è infatti nella sua musica un non so che di elegante, di caratteristico, di refrattario alla volgarità, che piace. Evidentemente egli si propose soltanto di dimostrare che era capace di sentire ciò, che potrebbe essere l'operetta, così come egli la intende. Così una serie di pezzi scritti, per così dire, *en passant*, ma con finezza, e sovrattutto con una certa cura del colorito pittoresco e orchestrale. Infatti il successo maggiore si accentuò nella prima parte del 2.o atto, grazie ad alcuni cori e ad alcune danze di un sapore piccante, caratteristico.

Ma l'operetta manca di unità: il Ranzato sembra avere cercato assai più di esperimentare le proprie forze in generi diversi (ai confronti, ad esempio, il terzetto comico con la romanza del principe) che non di comporre un'opera una ed organica.

La sua è nondimeno una buona promessa, come può essere il libretto del Guidi. Ma il pubblico, discretamente numeroso, dimostrandosi severamente cortese (e le due parole possono andare stavolta d'accordo) fu giusto, poichè nell'incertezza del Ranzato tra il *couplet* da Caffè-concerto e la pagina elegante e vivace seppe intravvedere la tempra di un musicista, che può riuscire, ma finora è al periodo dei tentativi: quindi anche un *bis*, che si volle abbondantemente, può tornare di giusto compenso all'eccessiva freddezza con cui fu accolto il primo atto. Ma nulla più.

L'esecuzione fu in genere discreta: guardiamoci peraltro dall'aggiungere un milligramma a tale aggettivo, semplicemente bastante, se non è anche di troppo.

Scuola Popolare Universitaria

Oggi, domenica, alle ore 14, avrà luogo la prima visita artistica, riservata agli allievi della Scuola Popolare Universitaria, alla Galleria d'Armi (piazza Castello, 13). Accompagneranno gli allievi i signori Italo Mario Sacco e Mario Chiaudano.

L'appuntamento è fissato per le ore 14, dinanzi al Museo.

Emma Vecla a Como

Ristabilitasi dalla lunga e penosa malattia, che, come sanno i lettori, tenne per circa tre mesi Emma Vecla lontana dalle scene, per distorsione di un piede, la distinta artista riprese la sua vita d'arte a Como, fra i fiori e gli applausi, con teatro esaurito.

Telegrammi dalla città operosa e gentile ci avvertono infatti che Emma Vecla ottenne, ieri sera, un grande successo nella sua *rentrée*, in *La Principessa dei dollari*.

E noi ci rallegriamo con lei, così per la vittoria come per la ricuperata salute.

Tina di Lorenzo nella "Cena delle beffe,,

Genova, 28, notte.

Stasera, al Politeama Margherita, la Compagnia Tina di Lorenzo ha rappresentato, con vivo successo, la *Cena delle Beffe*, di Sem Benelli. La Tina di Lorenzo fu particolarmente applaudita nella parte di Ginevra, che essa interpretò con finezza ed efficacia.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1911

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bosco Belisario con Delsedime Domenica — Casanova Giuseppe con Fiaccori Maria — Cerruti Roberto con Varetto Clara Lucia — Gravero Michele con Bonfanzoni Emma — Danieli Angelo con Martinotto Carolina — Ollaro Umberto con Demarchi Maria.

MORTI: Sardi Giuseppe, d'anni 47, di Canelli, inserviente municipale, via Rosmini, 5.

Bonifacio Ettore, id. 23, di Torino, tranviere, via San Giobbo, 3 bis.

Alliberi Francesco fu Carlo, id. 66, di Casalli, ufficiale di marina pensionato, piazza Santa Giulia, 11.

Bacchetta Vincenzo Rinaldo, id. 64, di Milano, agiato, corso Dante, 25.

Cerutti Francesca (ved.) n. Brignotti, id. 85, di Revello, agiata, via Superga, 25.

Banino Pietro, id. 24, di Torino, negoziante, via Giulio, 28.

Chiolerio Margherita (ved.) n. Sereno, id. 67, di Rivarolo Canavese, casalinga, via San Donato, 16.

Mosil Maria, id. 7, di Vigevano, corso Beccaria, 8.

Granano Giovanna (ved.) n. Durando, id. 79, di Exilles, casalinga, via Assietta, 3.

Cantuico Giuseppe, id. 55, di Pecetto Torinese, albergatore, via Goito, 4.

Sirco cav. Bartolomeo, id. 84, di Monerivello, segretario-capo, via Barolo, 18.

Bianco Eugenio, id. 44, di Colle Sommende, muratore, via Gioberti, 51.

Audano Luigi, id. 77, di Neve, operaio, corso Raffaello, 22.

Castagneri Carlo, id. 60, di Torino, carrettiere, via Crissolo, 25.

Gedda Giacomo, id. 62, di Chivasso, bracciante, strada Verco, 129.

Galle Tusa, id. 30, di Rubiana, calzolaio, via Sant'Anselmo, 6.

Cerva suor ..., id. 25, di Pedemonte, religiosa.

Rosasco Giacinto, id. 73, di Fubine, contadino.

Molino Pietro, id. 60, di Mondovì, cantiniere.

Magli Bambina, id. 66, di Arona, casalinga.

Casalo Giuseppe, id. 85, di Racconigi, operaio.

Bodi Alberto, id. 21, di Rivalta Torinese, tornitore.

Dotinaso Maria n. Martilla, id. 32, di Casello, casalinga.

Uliero Agostino, id. 81, di Collegno, muratore.

Bonaiuti Emma n. Nesi, id. 31, di San Casciano in Val di Pisa, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Merlone Luigi, carrettiere, con Firolla Margherita, tessitrice — Ferragatta Giuseppe, cuoco, con Bonino Caterina, contadina — Marengo Antonio, giornaliere, con Visalli Maddalena, sarta — Zumaglino Francesco, meccanico, con Rinaldi Maddalena, berrettaia — Ferraris Pietro, addetto Farmacia militare, con Garibaldi Anna, sarta — Musso Antonio, guardafili, con Sarbasso Benedetta, commessa — Tamaglio Antonio, macellaio, con Marigo Emilia — Musacco Francesco, staccatore, con Rigazio Inès, sarta — Costantino Francesco, meccanico, con Battuello Giorgina, tessitrice — Gini Battista, falegname, con Lotghi Margherita — Sacchetto Eugenio, elettricista, con Audis Anna, sarta — Cucioli Antonio, manovale, con Fadigliotti Maria — Pega Salvatore, meccanico, con Casalis Serafina, tessitrice — Mirabelli Pietro, tranviere, con Vergati Rosa, sarta — Ravala Giuseppe, tipografo, con Trecchio Luigia, legatrice libri — Baldini Natalino, meccanico, con Re Rosalia, negoziante — Prandi Eraclio, tornitore, con Prandi Marietta, negoziante — Gilli Bartolomeo, meccanico, con Carbonero Alessandra — Roska Carlo, meccanico, con Cavaglia Angela, sigaraia — Aralda Emilio, cameriere, con Sogno Ida, commessa — Zinaglia rag. Arturo, impiegato, con Girardi Angela — Bruchi Carlo, professore di violoncello, con Pace Irma — Calcagno Federico, rappresentante, con Quello Candida — Elleno Antonio, vetraio, con Baibero Caterina, contadina — Nesola Carlo, tintore, con Domichelis Giuseppa, ricamatrice — Cargnano Salvatore, operaio, con Italiano Palma — Bruno Francesco, operaio, con Ecatte Maria — Scarano Eligio, meccanico, con Ostallino Maria — Riva Giacinto, impiegato, con Sola Caterina, cuoca — Carpignano Camillo, panettiere, con Carpignano Teresa, cucitrice — Degio Luigi, ferroviere, con Deglio Luigia, sarta — Bondi Federico, decoratore, con Ferrero Felicita, commessa — Lione Domenico, tintore, con Regis Teresa, tessitrice — Vernier Alberto, operaio, con Natalia Valentina ved. Ferrero, sarta — Cibrario Francesco, commesso postale, con Pochettino Giuseppina, contadina — Boffa Natalino, contadino, con Losso Clotilde, domestica — Marengo Delfino, negoziante, con Bruno Maria — Dagna Enrico, ingegnere, con Falcone Maria — Giovannazzi Guido, impiegato artiglieria, con Marzelli Maria — Crisafulli Giacinto, fumista, con Capra Giuseppina, cameriera — Marengo Giovanni, commerciante, con Craveno Andreina — Calvello Angelo, sarto, con Varese Luigia, impiegata — Giovara Giacomo, decoratore, con Amateis Margherita, guantaia — Ferodi Giovanni, rappresentante, con Casini Adelina — Mignone Carlo, cameriere, con Vercese Lucia, cuoca — Pairani Giacomo, ragioniere, con Fraccari Anna — Alliberti Enrico, guardia fili, con Taisa Maria, contadina — Grosso Raffaele, capitano R. Esercito, con Caporose Antonia — Ceravolo Pietro, tranviere, con Lazzarone Maria, ostetrica — Nicola Giorgio, impiegato, con Scotti Agnese, sarta — Tura Germano, meccanico, con Sampeiri Antonia — Molrano Bartolomeo, vetraio, con Avanzi Argentina, infermiera — Dovecchi Pietro, impiegato, con Bristore Caterina — Tiarella Gustavo, viaggiatore, con Mosca Giuseppa — Gille Mario, muratore, con Capone Carlotta, cameriera — Garbero Giuseppe, imbiancatore, con Ansaldo Attilia, operaia — Bosco Maurizio, giardiniere, con Pagano Francesca, operaia — Algostino Pietro, servente, con Gay Paolina — Sarmanes Celeste, fabbricante, con Miglietta Elvira, stiratrice — Camerano Pietro, conducente, con Poscolo Vittoria ved. Sarsella — Bruno Donato, calzolaio, con Rivetta Anastasia, sarta — Nicol Luigi, capo timoniere R. Marina, con Gerelo Ida — Cerato Gio. Battista, manovale, con Mussinatto Maria ved. Marveri, operaia — Silvestri Giovanni, falegname, con Aralda Maria, ricamatrice — Cagnone Uberto, dottore in chimica industriale, con Chiaro Cecilia — Dellavalle Giuseppe, operaio, con Cavagnolo Modesta, operaia — Gorella Carlo, infermiere, con Rosselli Maria, contadina — Gonella Carlo, sergente, con Gonella Teresa — Nebbia Carlo, portalettere, con Vigna Angiolina, cameriera — Marocco Gio. Battista, operaio, con Abbà Caterina, cuoca — Viranda Michelangelo, muratore, con Bertola Maria, operaia — Rasso Ettore, facchino, con Schuphach Renata, governante — Giacomone Carlo, muratore, con Longo Enrichetta, tessitrice — Massimino Luigi, contadino, con Bersellina Petronilla, contadina — Dell Giovanni, muratore, con Albarello Angela, cameriera — Gallo Giuseppe, impiegato, con Serra Angela — Picciai Guido, falegname, con Capobianco Giulia, sarta.

Le grandi gare di tiro a segno e di scherma a Roma nel 1911

Casale Monferrato, 28, sera.

L'on. Battaglieri, che presiedette giorni sono la Commissione centrale del Tiro a segno, e che è vice-presidente della detta Commissione, ha già preparato il programma per le gare nazionali ed internazionali di Tiro a segno, che avranno luogo in Roma dal 13 maggio all'11 giugno di quest'anno, in occasione delle feste del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. Ho creduto quindi, nell'interesse dei lettori della *Stampa*, assumere informazioni precise al riguardo, trattandosi di un grande avvenimento, non solo per i tiratori civili e militari italiani, ma bensì e specialmente per tutti coloro che si interessano del Tiro a segno. Al riguardo posso informarvi che nelle vicinanze di Roma, e precisamente alla Farnesina, si sta lavorando per far sorgere per detta epoca un ricco e comodo campo di tiro, ove i tiratori avranno a loro disposizione circa 120 linee di tiro per la fucileria ed una trentina per la pistola.

Le gare si inizieranno il giorno 11 maggio, coll'intervento del Re, che le inaugurerà; ed avranno termine il giorno 11 giugno, giorno in cui vi sarà pure la distribuzione dei premi. Vi sono nella bozza del programma, che mi fu gentilmente fatta vedere, ma che avrà a subire ancora alcuni ritocchi, gare per ogni sorta di Società di Tiro a segno, di Corpi militari e di reparti volontari italiani, di istituti di istruzione superiore, secondari civili e militari, nazionali ed esteri. Si prevede quindi un grande intervento di tiratori di ogni nazionalità; anzi si può già fin d'ora affermare che oltre 350 sono le Società che hanno domandato iscrizioni collettive ed individuali, e si sa hanno domandato di prender parte alle gare internazionali la Francia, il Belgio, l'Austria, l'Inghilterra, il Portogallo, la Repubblica Argentina; ed hanno inviato la loro adesione la Grecia, la Svizzera, ed altre nazioni.

Numerosi sono i premi assegnati per tutte le categorie di tiratori. Furono dalla Commissione scelti i modelli delle medaglie delle targhe e dei diplomi. La targhetta-ricordo rappresenterà un'allegoria della commemorazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Dalla Commissione venne pure approvata la proposta di indire un concorso internazionale militare di scherma.

La Commissione ha nominato a vice-presidente del Sotto-Comitato dell'educazione fisica il senatore Bissolati.

Le ultime cartuccie della battaglia elettorale di Asti

Asti, 28, notte.

La battaglia elettorale volge al termine. Stasera sono usciti, in edizioni straordinarie, i giornali con articoli infiammanti, incitanti gli elettori alle urne. I muri sono tappezzati da centinaia di manifesti di ogni colore, fra i quali ne spicca uno *réclame* della Lotteria nazionale: dice: «Elettori! volete la fortuna? votate compatti per il partito popolare, ed acquistate un biglietto della grande Lotteria nazionale».

In ogni angolo della città sono scaglionati carabinieri, chiamati in grandissimo numero dalle stazioni vicine, e guardie di P. S. Contro questa invasione di forza pubblica protestano stasera i popolari con una lettera al prefetto.

In città è perfetta calma.

Bollettino Giudiziario

Roma, 28, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Mortara, Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Firenze — De Arcayne Delfino, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Lucca, è nominato Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di Palermo — Martinotti, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è tramutato a Lucca — Fumuso, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Venezia, in funzioni di Presidente di Corte d'Assise, cessa dalle anzidette funzioni, ed è destinato nella qualità di Presidente di Sezione, alla Corte di Appello di Venezia — Barone, Consigliere alla Corte d'Appello, in aspettativa, continua nella detta aspettativa fino a tutto gennaio corrente, continuando però a rimanere fuori ruolo organico della magistratura, temporaneamente — Bolognini, Presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Casale, è nominato Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Parma — Olivo, Presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Venezia, è tramutato a Casale — Valerio, Procuratore del Re al Tribunale di Oneglia, applicato alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è tramutato a Frosinone, continuando nella detta applicazione — Calandi, Sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale di Trani, incaricato di reggere la Regia Procura presso il Tribunale di Oneglia, è invece incaricato di reggere la R. Procura presso il Tribunale di Frosinone — Margottini, Procuratore del Re al Tribunale di Sondrio, è tramutato ad Oneglia — Novara, Procuratore del Re al Tribunale di Breno, è tramutato a Sondrio — Canio, Giudice al Tribunale di Genova, è nominato, per anzianità, Presidente del Tribunale di Nuoro — Negri, Giudice al Tribunale di Torino, è nominato, per anzianità, Consigliere alla Corte d'Appello di Aquila — Gallenga, Giudice di Tribunale, è nominato, per merito, Consigliere alla Corte d'Appello di Messina — Gualtiero Giudice aggiunto con le funzioni di Pretore al Mandamento di Verrès, è collocato, per sua domanda, in aspettativa per causa di infermità, per un mese, lasciandosi per lui vacante il posto al Mandamento di Martinengo — Bertolini, Procuratore del Re al Tribunale di Novara, è applicato temporaneamente alla R. Procura Generale della Corte di Cassazione di Torino, continuando nella detta applicazione — Tosca, Giudice al Tribunale di Aosta, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è, per sua domanda, destinato temporaneamente al Tribunale di Genova, cessando dal detto incarico — Pierri, Giudice al Tribunale di Rocca San Casciano, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è, per sua domanda, destinato temporaneamente al Tribunale di Genova, cessando dal detto incarico — Gallo, Giudice al Tribunale di Domodossola, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è, per sua domanda, destinato temporaneamente al Tribunale di Genova, cessando dal detto incarico — Triaccrnia, Giudice titolare al 2.o Mandamento di Spezia, in aspettativa per infermità, è posto fuori del ruolo organico e confermato, per sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi, continuando a rimanere fuori del ruolo organico — Camerino, uditore alla Pretura del Mandamento di Vercelli, abilitato alle funzioni giudiziarie, è tramutato con le funzioni di vice-pretore alla Pretura del 4.o Mandamento di Torino.

Cancellerie e Segreterie. — Falletti, segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino, è promosso alla seconda categoria — Losna, sostituto segretario alla Procura della Corte d'Appello di Genova, è promosso alla prima categoria — Arionge, segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Genova, è promosso alla prima categoria — Marabotti, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, è addetto al servizio di ispezione per la Circoscrizione di Torino — Vaccarino, cancelliere al Tribunale di Saluzzo, e Corte, cancelliere al Tribunale di Susa, sono promossi alla prima categoria — Zitta, aggiunto alla Cancelleria della Pretura Urbana di Genova, in aspettativa per infermità, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per sei mesi — Baravalle, aggiunto di Cancelleria, già destinato alla Pretura di Novara, è destinato al Tribunale di Biella — Bianchino, aggiunto di Cancelleria, già destinato al Tribunale di Biella, è destinato alla Pretura di Novara — Danelli, aggiunto di cancelleria al Tribunale di Napoli, in servizio al Tribunale di Novi Ligure, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni perchè sottoposto a procedimento penale e richiamato in servizio, è tramutato alla Pretura di Trecgago.

Notari. — Quaglia, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Solicetto (distretto notarile di Mondovì) — Ferretti, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Borgofranco (distretto notarile di Ivrea) — Bertolino, notaro residente nel comune di Vico Canavese (distretto notarile di Ivrea), è traslocato nel comune di Locana (stesso distretto) — Enrico, notaro, residente nel comune di Vestignè (distretto notarile di Ivrea), è traslocato al comune di San Martino Canavese (stesso distretto) — Viglianchino, notaro, residente nel comune di Settimo Vittone (distretto notarile di Ivrea), è traslocato nel comune di Bollengo (stesso distretto).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 gennaio — Per gli obbligazioni pagabili all'estero dei [illegible] lire italiani con certificati L. [illegible] (Giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 28 gennaio — Media uffic. del cambio: Francia 100 25 —; Londra 25 30 1/4; Germania 123 60 3/4; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 75 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 gennaio 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,1; ore 15: 742,0; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord a gradi centigradi:

Massima: 6,3 Minima — 2,2

Piazza Castello. — *Valle* situato al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27	+ 5,0
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	— 3,0
Stazione termometrica Bardola (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 27	+ 2,1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28	— 5,5

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera). — Ore 20 — *La Vestale*, opera in tre atti, del M. G. Spontini. Serata a prezzi popolari. — L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa spettacolo teatrali) — Ore 15 e 21: *Spettacolo cinematografico sportivo*. — *Match di box tra il negro Jack Johnson e Jeffries*. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba — Ore 15 e 20 45: *Il capitan Fracassa*, opera comica di Mario Costa. — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia comica italiana Ruffo-Masi-Falconi) — Ore 15: *Il Garze*, commedia in tre atti, di Sonal e Beer — Ore 20 45: *La prima notte*, tre atti, di Kerroul e Barrè. (Serata di gala in onore della festa studentesca delle Matricole). — Ingresso platea e galleria L. 0 80.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Bovini-Zacconi). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Cause ed effetti*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari. — Ore 20,45: *Una telefonata*, commedia in tre atti, di Dante Signorini - *Un'avventura di viaggio*, commedia in un atto, di Roberto Bracco. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia di operette e opere comiche, di Carmen Mariani — Ore 15,30 e 21: *Il velivolo*, opera nuova in tre atti, di V. Ranzato. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La bela Giguin* (Scene del 1800), commedia in tre atti, di Mario Leoni - *Na pass d' tôt*, farsa — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica dialettale Piemontese Gemelli e Casaleggio) — Ore 15: *La tô alla*, dramma di L. Pietracqua - *La Vittina*, canzone cantata dall'attrice signorina Gemelli — Ore 21: *La fiera d' San Giors*, dramma - *La Vittina*. — L. 0 30.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Molino e Sapetti) — Ore 15: *Pietro Micca*, dramma storico — Ore 20,45: *Una causa célèbre*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20.45: *I tòl d' ij rat*, leggenda-parodia giapponese; *La battaglia di Bombarnaz* — L. 0 50.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà ore 21. — Giovedì, ore 15, grande *matinée* per il Mondo Piccino: 13 tigri ed altre straordinarie attrattive.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

PELOTA (Via Madama Cristina, 73) — Spettacolo ore 21.

Oggi, alle ore 14, dopo fiera malattia, sopportata serenamente, rendeva l'anima a Dio,

Claudia Giani-Giani

non ancora trentaduenne.

Ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito AVV. CESARE, il figlio GUSTAVO, il padre, la madre, i fratelli, la sorella, il cognato e la cognata, le suocere ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica, 29, alle ore 15, partendo da via Cavour, N. 22, diretto alla stazione ferroviaria, donde la cara salma sarà trasportata a San Sebastiano Curone, per ivi essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni: si dispensa dalle visite, e si ringraziano anticipatamente coloro che invieranno condoglianze o parteciperanno al funerale.

Alessandria, 28 gennaio 1911. 900

ULTIME NOTIZIE

L'assoluta autenticità della nostra intervista coll'ammiraglio Chiari

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, notte.

Ho preso visione di un ambiguo dispaccio dell'Agenzia parigina *L'Information*, così concepito: « Negli ambienti ufficiali si considera come inesatta l'intervista dell'ammiraglio austriaco Chiari, pubblicata dalla *Stampa*, nella quale egli dichiara che una guerra navale fra Austria ed Italia, è inevitabile a breve scadenza ».

Orbene: il testo della mia intervista coll'ammiraglio Chiari, pubblicato dalla *Stampa*, è assolutamente esatto e letteralmente autentico.

Prima di inviarla alla *Stampa* per la pubblicazione, la sottoposi ancora, per averne confermata l'esattezza, all'esame dell'ammiraglio Chiari, il quale mi aveva scritto esprimendo il desiderio di rivedere il testo dell'intervista accordatami.

L'ammiraglio Chiari prese dunque conoscenza del testo preciso della mia intervista, e mi dichiarò esplicitamente che essa esprimeva in modo esatto il suo pensiero, e poteva perciò essere pubblicata integralmente.

Questa mattina, anche il giornale *Reichspost*, pubblicando la traduzione letterale della mia intervista, dichiarava di averla avuta direttamente dall'ammiraglio Chiari, come testo autentico delle dichiarazioni fatte al rappresentante viennese della *Stampa* di Torino.

Infine l'ammiraglio Chiari è pronto a rilasciarmi una dichiarazione originale attestante l'assoluta autenticità della intervista da me pubblicata.

La stampa viennese contro il Chiari

Qui a Vienna, peraltro, nessuno ha messo in dubbio tale autenticità: i giornali viennesi, al contrario, continuano ad occuparsi vivamente dell'intervista. Il vibrato articolo dell'*Extrablat* ha destato molta impressione. Come fu accennato, l'*Extrablat* ha scritto: « Il Chiari, per conto suo, può desiderare la guerra; si sa che la professione degli ufficiali sta in ciò, che essi devono preparare l'esercito ad avvenimenti che tutto il mondo vuole evitare. Però quanto ha affermato il Chiari è doppiamente deplorevole per il fatto che le sue parole potrebbero giustamente fare nascere in Italia il sospetto che tutti i circoli militari competenti dell'Austria siano dello stesso parere. L'azione del Chiari è quindi riprovevole, e al vice-ammiraglio non si può fare a meno di rivolgere il rimprovero di essersi assunta la parte del sobillatore, sapendo che le sue parole potrebbero suggestionare le masse, data la carica importante da lui occupata nella marina. Per fortuna quello che egli afferma è falso. La grande massa del popolo austriaco non vuole la guerra ed è persuasa che il popolo italiano ha le sue buone ragioni per non volerla ».

Oggi, poi, il *Viener Allgemeine Zeitung*, in un commento piuttosto vivace, osserva, tra l'altro, che i rapporti tra Austria ed Italia non sono mai stati così cordiali e pieni di fiducia come ora, e se ne ha una prova in tutta una serie di fatti, quale, ad esempio, la limitazione e il componimento dell'incidente al confine.

V. G.

Una linea austriaca di navigazione sul lago di Garda

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica questa sera: « Tra il Governo dell'Austria-Ungheria e quello dell'Italia ha luogo uno scambio di vedute riguardo alla concessione di una linea austriaca di navigazione sul lago di Garda. E' stato annunziato che si sono fatte difficoltà per l'approdo delle navi austriache nei porti italiani. Tuttavia i bastimenti austriaci hanno diritto di toccare i porti italiani. Questo punto di vista è stato anche manifestato da parte austriaca nella conferenza tra i due Governi ».

La battaglia doganale turco-bulgara

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da Sofia: « Qui ci si abitua a poco a poco all'idea di una lotta di tariffe con la Turchia. Desta molta inquietudine la possibilità che la Turchia per rappresaglia impedisca il passaggio dei piroscafi bulgari per le acque turche, nel qual caso i piroscafi resterebbero rinchiusi in quel mare. Simile atto potrebbe avere gravissime conseguenze, perchè la Bulgaria è decisa a qualsiasi passo per difendere la ancor giovane navigazione bulgara. Si apprende che la Turchia è decisa ad applicare la tariffa differenziale alle merci bulgare ».

Gli elogi di un vescovo americano alla giovane repubblica

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

La Legazione del Portogallo in Francia comunica stanotte il seguente dispaccio ricevuto oggi da Lisbona: « Il vescovo americano Tarizell, che ha passato recentemente alcuni giorni a Lisbona, ove era stata organizzata in suo onore una accoglienza molto calorosa, ha indirizzato alla stampa una lettera, nella quale, dopo ringraziato il Governo e soprattutto il ministro degli esteri per il modo col quale è stato ricevuto, dice di sperare che il Portogallo avrà sotto il regime della repubblica un avvenire anche più brillante del suo passato ».

Pietro il pittore è stato a Marsiglia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 28, notte.

La polizia marsigliese ha ritrovato le traccie del passaggio a Marsiglia e nella regione di Pietro Pacow, detto Pietro il pittore, il terrorista russo che prese parte così attiva nella tragedia di Londra, e che la polizia inglese ricerca tuttora. Il Pacow giunse a Marsiglia proveniente da Orano nel 1908: egli lavorò da pittore all'esposizione di elettricità nel parco del Prado, ed alla fine del 1909 partì per Londra. A Marsiglia gli operai che lavorarono con lui raccontano che era intelligentissimo e di una rara fermezza di carattere, che parlava poco e leggeva molto. Si crede che egli sia tornato a Marsiglia poco tempo fa.

(*Journal*)

Il Cancelliere parla al Reichstag dell'Alsazia e Lorena

« I figli della Germania non sono morti in Alsazia perchè nella terra conquistata si propaghino tendenze anti-tedesche! »

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, notte.

Oggi, il cancelliere Betmann Holveg ha preso la parola per difendere il progetto della costituzione dell'Alsazia e Lorena. Ma ha parlato prima di lui il deputato conservatore Winkler, che espresse il suo grande timore che l'Alsazia-Lorena non sia matura per l'autonomia, mentre gli oratori di parte liberale trovano che il progetto è ristretto. Egli crede invece che esso sia già pericolosamente generoso e che il controllo del Reichstag negli affari di Alsazia-Lorena sia ancora necessario.

Si stringeranno i freni?

Subito dopo prende la parola il cancelliere Betmann Holveg. « Dalle polemiche dei giornali — dice il cancelliere — si deve concludere che la buona impressione che il progetto fece al suo apparire, si è molto mutata nell'anno scorso. Da ogni parte si sentono opposizioni ed obbiezioni. Molti dichiarano che i tempi per un mutamento dell'Alsazia-Lorena non sono ancora maturi, e, se di mutamenti si vuol sentire parlare, questo mutamento è additato nella incorporazione della Alsazia e Lorena in uno Stato confinante, sia Prussia, sia altro Stato. Il Reichstag non si è espresso; ma nei corridoi la questione è stata molto discussa. Io non voglio discutere, ma noterò solo che essa è in grande contraddizione con tutta la politica della Germania di fronte ai due paesi.

« La politica di Bismark fu sempre diretta a lasciare ai due paesi una vita personale e, basandosi su tradizioni di particolarismo che sono caratteristiche tedesche, egli contava che in un particolarismo alsaziano-lorenese le ferite della conquista venissero dimenticate e si istituissero legami fra l'Alsazia-Lorena e l'impero tedesco.

« Tutta questa opera verrebbe distrutta se noi volessimo incorporare l'Alsazia-Lorena in uno Stato confederato. E' vero che Bismark pensò, un certo tempo, seriamente, alla incorporazione; ma egli cambiò di pensiero, e questo è un fatto che noi dobbiamo tenere presente.

« E' vero, pure, che da quel tempo in qua le cose sono mutate e nuove esperienze sono state fatte; ma mentre dobbiamo guardarci dal rovesciare la politica finora seguita, non possiamo fermarci al punto in cui noi siamo. I frutti di quella politica non sono completamente soddisfacenti; ciò dipende, in parte, dal fatto che noi tedeschi abbiamo la mania di criticarci da noi stessi, il che non attira la stima all'estero su di noi. (*Approvazioni*).

« Non si può quindi domandare a questa politica più di quanto essa ha dato. I suoi risultati non sono stati cattivi così che si possa ritenerla falsa. Anzi, io sono di opinione che molti dolorosi incidenti che si svolgono in Alsazia-Lorena sono causati, appunto, dal fatto che in quella direttiva politica noi siamo arrestati da 30 anni, senza fare un passo in avanti. Per questo, io do al progetto di legge il mio appoggio. Il permanere nello stato indeciso ha provocato malumori che si sono tradotti in *chauvinismo*. Perciò, appunto, io sono di opinione che lo stato debba mutare e che si possa, di fronte agli elementi pericolosi, fare sentire di nuovo il laccio della legge. Considero gli avvenimenti di Metz senza esagerato pessimismo; ma anche senza alcun ottimismo.

" Se fossi Alsaziano... "

« Si rimprovera anche al progetto di costituire un incentivo al particolarismo. Ora, Bismark ci ha insegnato che il particolarismo può e deve essere utilizzato per la grandezza di questo paese. Egli era di opinione che diversi particolarismi non vanno combattuti: soltanto è necessario di salvare gli interessi generali e lasciare poi al particolarismo la cura di servirsene a quegli interessi particolari. L'impero deve unire le razze e non soggiogarle. Ora, quello che era giusto per la Baviera, per la Sassonia, per la Prussia, è giusto anche per l'Alsazia-Lorena.

« Un rimprovero opposto è fatto dagli Alsaziani: che il progetto non dia all'Alsazia e Lorena una vera autonomia, perchè l'Alsazia-Lorena non riceve diritto di voto nel Consiglio dell'impero. Ora, sarei completamente d'accordo con loro se fossi alsaziano; ma non essendolo, non posso che pregare gli Alsaziani di non fare una politica del tutto o del nulla. La proporzione dei voti nel Consiglio dell'impero è una cosa molto delicata. Quando furono stabilite queste proporzioni, si ebbe tanta cura di conservare la tradizione storica, che alla città di Francoforte fu dato il voto, mentre a giudicare dallo stato presente delle cose, si sarebbe dovuto fare diversamente.

« Quanto alla proposta di Vaterman, di dare all'Alsazia-Lorena il voto nel Consiglio dell'impero per le sole questioni interne, mi dica egli stesso come si può fare a distinguere precisamente una questione interna da una questione esterna. Per queste questioni mi riferisco, del resto, a quanto disse eccellentemente il ministro Delbruck. Non si può negare d'altra parte che il progetto costituisca un fatto importante sulla via dell'autonomia.

Politica puramente tedesca

« Quanto al rimprovero fatto dai conservatori, a proposito del diritto elettorale, osservo che, perchè le nuove istituzioni diano buoni frutti, debbono essere una continuazione di quelle che già esistono nel paese. L'Alsazia-Lorena ha già il diritto elettorale diretto: esso deve essere conservato. Traplantare in Alsazia-Lorena il diritto elettorale prussiano, è cosa illogica: se i socialisti rimproverano al Governo di dare un sistema più liberale all'Alsazia-Lorena mentre in Prussia persiste il diritto elettorale per categorie, risponderò loro che le istituzioni debbono essere adattate alla storia ed alle tradizioni del paese. Questo è il punto di vista da cui parto nella questione del diritto elettorale prussiano, e da cui partirei in quello del diritto elettorale di qualsiasi Stato. Se in Prussia le masse divenissero padrone del Parlamento, e se i ministeri dipendessero dalla volontà di questo Parlamento popolare, la volontà del Consiglio dell'impero dovrebbe cambiare ad ogni mutare di gabinetto, e ciò equivarrebbe alla disorganizzazione dell'impero tedesco. (*Applausi da parte dei conservatori*).

« La Prussia modificherà il suo diritto elettorale secondo i suoi propri bisogni, senza copiare i modelli da alcun altro Stato, in modo da potere condurre una politica diretta costantemente al mantenimento dello Stato.

« Per giunta, vorrei fare un'osservazione generale. Noi proponiamo un sistema di due Camere. Debbo dichiarare che il Governo confederato non accetta modificazioni di questo principio. Esse costituiscono una necessità nazionale e politica. Ora, la prima Camera deve essere un baluardo, che assicuri in tutte le circostanze una politica puramente tedesca. I figli della Germania non sono morti sui campi di Alsazia-Lorena perchè nella terra conquistata si propaghino tendenze anti-tedesche! Si tratta di dare all'Alsazia-Lorena quello che è dell'Alsazia-Lorena e di dare all'Impero quello che è dell'Impero! Speriamo che da queste istituzioni sorga una nuova vita politica in Alsazia-Lorena e che l'aumento di autonomia che essa riceverà, possa giovare anche allo Stato. Questo è l'unico scopo che ci siamo prefissi ».

Il discorso del Cancelliere è stato applaudito dai conservatori.

Infine, il progetto di legge sulla costituzione dell'Alsazia-Lorena fu rinviato ad una Commissione di 28 membri.

Partenza di truppe per combattere i ribelli dello Yemen

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 28, notte.

I ribelli dello Yemen hanno accresciuto il rigore del blocco contro la città di Menabhe, che sarà costretta a capitolare, malgrado la vigorosa resistenza della guarnigione, cagionando così un grave pregiudizio alle operazioni future. Un incrociatore, una controtorpediniera, due torpediniere partiranno immediatamente per le acque dello Yemen. Tre battelli della flotta volontaria russa, un vapore inglese e dei piroscafi acquistati recentemente in Germania sono destinati al trasporto delle truppe. Nessuna notizia è ancora arrivata intorno alla sorte delle truppe partite da Hodejda per Sanaa. Le truppe che si trovano attualmente ad Hodejda aspetteranno rinforzi prima di marciare contro i ribelli. Sanaa non è stata ancora attaccata, ma è sempre tenuta d'occhio dai ribelli.

Il ministro degli affari esteri ha inviato una circolare ai rappresentanti ottomani ed esteri, dicendo che contrariamente alle informazioni dei giornali europei la situazione nello Yemen non è così grave come si pretende.

Il Congresso dei ferrovieri francesi di Stato

Gravi irregolarità finanziarie?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

Atteso con qualche interesse, è avvenuto oggi alla Borsa del Lavoro il Congresso dei ferrovieri delle reti dello Stato. Erano rappresentati 40 gruppi. Si doveva discutere la situazione dell'organizzazione dopo lo sciopero di ottobre.

Durante la seduta è avvenuto un incidente tumultuoso.

Il delegato Guenout ha domandato la parola per chiedere spiegazioni sulla gestione finanziaria e sull'amministrazione dell'Orfanotrofio dei ferrovieri ed ha dichiarato di dovere deplorare delle gravi irregolarità. Questa richiesta ha sollevato un putiferio. La maggioranza, dopo infiniti contrasti, si è rifiutata di lasciare parlare Guenout. Finita la seduta, questi, circondato dai giornalisti, ha confermato i suoi sospetti e le sue accuse, annunciando un notevole scandalo, di cui già si parla molto dai giornali.

Esaurito il doloroso incidente, il Congresso si è occupato della riammissione in servizio dei ferrovieri licenziati; risulta che su 3000 scioperanti licenziati, ne sono stati riammessi in servizio al presente soltanto 943.

Un ameno discorso del Prefetto di Polizia di Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, notte.

Tra i tanti discorsi che sono stati tenuti ieri per festeggiare il genetliaco dell'imperatore, sorprende quello tenuto dal prefetto di polizia di Berlino. In una riunione di impiegati di polizia egli infatti ha parlato così: « Signori! Bebel dice che lo stato presente è molto diverso da tutti gli altri stati, e che nel genere suo è l'unico al mondo. Se noi riusciamo ad impadronircene una buona volta, diverremo padroni di tutto. Ora nella difesa contro una simile minaccia la polizia della capitale ha l'onore di essere in prima fila. Avanti a tutti i nostri bravi agenti! Io approfitto della festa patriottica di oggi per esprimere con solennità di fronte agli infelici attacchi prodotti da fantasia e da suggestione che l'onore dei nostri agenti si è mostrato inattaccabile in tutte le circostanze. Anche i prussiani nel 1870 sembravano barbari ai loro nemici. Molti nemici, molta gloria. Chi ha compiuto il suo dovere, è corazzato contro gli attacchi ».

Dopo di avere trascorso a parlare della fortuna che ha la Prussia di essere governata dalla dinastia degli Hohenzollern, dinastia incomparabile, di cui egli dice che l'imperatore odierno è considerato all'estero con grande venerazione, in certe repubbliche forse è invidiato (Jacow allude evidentemente alla Francia), egli finisce notando che l'imperatore ha voluto ricevere personalmente gli impiegati della polizia, il che dimostra che la polizia può senza timore presentarsi fino a lui.

Con ciò Jacow vuole di nuovo ribattere le accuse corse in questi ultimi tempi per i fatti di Moabit. I giornali fanno notare prima di tutto che le accuse sono venute dai giudici e dai giurati per necessità imparziali, che non si possono quindi accusare di sistema di fantasia e di suggestione. In secondo luogo, chiedono i giornali che cosa la polizia abbia a fare con la politica, e se la Prussia e l'imperatore abbia bisogno di poliziotti per difendersi contro il socialismo, come se la lotta contro i socialisti fosse un semplice affare di questura.

Il discorso è considerato dappertutto come una nuova stranezza ed una nuova *gaffe* del Jacow, arrivato a procurarsi qualche celebrità in questo genere.

Minatori vittime di un'esplosione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 28, notte.

Telegrafano da Bochum, in Westfalia, al *Lokal Anzeiger*, che nella miniera *Deutscher Kaiser* è avvenuta una esplosione. Vi sono dei morti e moltissimi feriti.

Raccapricciante tragedia famigliare

Ferisce la moglie, uccide i suoi 4 figli e si impicca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bochum, 28, notte.

Una terribile tragedia famigliare si è svolta questa mattina. Lo stuccatore Breitenbach occupava nella Robertstrasse un piccolo appartamento con la sua famiglia composta della moglie e di quattro figli. La moglie era erbivendola, e la famiglia finanziariamente non aveva nulla da desiderare. Da qualche tempo però il Breitenbach credè di potere ritenere che la moglie avesse illecite relazioni con un parente, che era in pensione in casa loro. La pace famigliare fu d'allora in poi distrutta.

Ieri sera il Breitenbach doveva avere già l'idea di compiere un grande delitto, perchè si preparava un martello ed aveva affilato un coltello da macello, che nascondeva sotto l'ascella.

Stamane, dopo colezione il Breitenbach scoppiò in accuse e rimproveri contro la moglie per la sua infedeltà. A quanto pare l'alterco fu violentissimo: ad un certo punto il Breitenbach estrasse di tasca il martello e colpì la moglie alla fronte.

La donna cadde a terra e imbestialito il marito si lanciò addosso a lei, tentando di tagliarle la gola col coltello. Però la donna non era svenuta, e riuscì a liberarsi rifugiandosi sotto il letto.

Il Breitenbach, che certamente agiva in un istante di pazzia, lasciò andare la moglie, e si diresse poi nella camera dove dormivano i quattro bambini. Nella camera si svolse una orribile scena. Il Breitenbach levò dal letto il maggiore dei figli, di otto anni, e lo colpì a martellate, non intenerendosi alle grida del fanciullo. Quando la povera vittima si abbattè a terra, il Breitenbach prese uno dopo l'altro per il braccio gli altri tre figli, e li uccise a martellate, mentre essi gridavano implorando pietà. Non contento della strage, il Breitenbach prese i cadaveri li legò a due a due per il collo e li impiccò ai ferri del letto. Infine tirò giù dalla finestra una tenda la strappò a brandelli e ne fece una corda e con essa si appiccò alla porta.

In quel momento la pazzia sconvolgeva anche la povera moglie che di sotto al letto si avanzò nella stanza e per la scena sanguinosa cui aveva assistito non dominandosi più si precipitò dalla finestra sulla strada. In quel momento giungeva la madre della vittima che alla vista della figlia ferita, svenne.

Appena la donna potè dire qualche parola alle persone accorse a portarle soccorso accennò alla tragedia che si era svolta nella stanza. Si pensò subito a salire in casa dove si fece l'orribile scoperta. I quattro bambini erano morti. Breitenbach respirava ancora e fu liberato dalle corde, ma morì dopo pochi minuti, appena giunto all'ospedale. La moglie è moribonda.

Quattro greci uccisi alla frontiera turca

Salonicco, 28, notte.

Quattro persone sospette di nazionalità greca sono state uccise a fucilate dalle guardie di frontiera turche, mentre volevano passare il confine per entrare in territorio.

L'ambasciatore tedesco all'Aja difende il suo Imperatore

Aja, 28, notte.

Al pranzo offerto in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo, il ministro di Germania, Muller, ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato che le insinuazioni fatte dopo l'evento al trono di Guglielmo II, le quali affermavano che il nuovo sovrano aveva intenzione di turbare la pace mondiale, sono state dimostrate senza fondamento. Tuttavia, anche in questi ultimi giorni si è pensato a sollevare dei dubbi a proposito degli scopi pacifici della Germania, e le si attribuiscono attentati alla libertà degli altri paesi, cosa alla quale, ha dichiarato il Ministro, noi non abbiamo mai pensato. La Germania desidera vivere in pace e sviluppare pacificamente il commercio, l'industria e l'agricoltura del paese.

L'oratore spera che gli sforzi dell'imperatore per il mantenimento della pace saranno coronati da successo.

La Regina del Belgio passerà la convalescenza a Saint-Moritz

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 28, notte.

La regina Elisabetta intraprenderà il viaggio che le è stato raccomandato dai medici, per compiere la sua convalescenza, il giorno seguente il secondo ballo di Corte, e cioè il 9 febbraio. Si assicura che essa farà un breve soggiorno a Saint-Moritz, presso la propria cugina principessa Stefania, che è arrivata recentemente in questa città con suo marito, il conte di Lonay. Dopo il ritorno della Regina, la Famiglia Reale andrà a stabilirsi ad Ostenda, dove passerà tutta la buona stagione.

Lord Rosebery sposerebbe Cecil Sorel?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 28, notte.

Un giornale parigino della sera contiene questa curiosa pubblicazione, che vi segnalo a titolo di curiosità. Esso sviluppa alcuni accenni che già tempo fa levarono rumore.

E' corsa voce a Londra, nell'Inghilterra, e nelle due Americhe, che lord Rosebery, il celebre uomo di Stato inglese aspirerebbe alla mano di Cecil Sorel.

I giornali seri hanno raccolto la voce senza commenti; i giornali più immaginosi hanno dato con maggiore prolissità notizie su queste pretese aspirazioni dell'uomo di Stato inglese. Da ultimo vi è una immagine di lord Rosebery, vedovo, che ha realizzato le sue ambizioni supreme, fa la più grande ereditiera dell'Inghilterra, guadagna tre volte il *derby*, diventa primo ministro, e pensa infine di sposare la più graziosa donna francese.

L'articolo occupa tre quarti di pagina, e continua enumerando le ragioni che consiglierebbero lord Rosebery a cercare per la seconda volta i vincoli del matrimonio. In questo articolo il giornalista descrive la bellezza dell'artista francese, che dice avere linee veramente eleganti e di vera bellezza.

La clamorosa sconfitta della Francia nel "match" internazionale di "foot-ball"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 28, notte.

Il *match* internazionale di foot-ball rugby, che metteva di fronte la squadra francese alla squadra inglese, fu disputato nel pomeriggio di oggi a Twickenham, alla presenza di una folla enorme, costituita da oltre sessantamila persone, in maggior parte inglesi e francesi.

Dopo la vittoria riportata ultimamente sulla squadra scozzese, la francese non sperava troppo in una vittoria; ma almeno in una sconfitta onorevole. Invece, l'inglese ha vinto con 37 punti contro 0.

Bisogna notare, però, che la linea più importante, quella dei tre quarti della squadra francese, era indebolita dall'assenza di giocatori che nel *match* Francia-Scozia mostrarono di essere fra i migliori, e cioè: Lanes e l'incomparabile Faillot, che marcò due o tre *essay* che permisero alla Francia di battere la Scozia.

Nella prima parte, il gioco fu oggi quasi pari: l'inglese segnava solo due punti; alla seconda metà della partita. Ma l'assenza di Varellies, che non aveva potuto fare il viaggio, di Lanes, e specie del velocissimo Faillot, si fece sentire.

La squadra francese non tenne più, alla fine, nemmeno di difendersi, permettendo all'inglese una vittoria completa.

Il risultato ottenuto oggi dalla squadra di Francia è pessimo, perchè segna la più grande sconfitta dell'Inghilterra alla Francia: infatti in Francia nel 1907, nel *match* allora avvenuto, era stata sconfitta con 41 punti contro 13, ciò che sinora era la partita perduta con meno onore dai francesi.

Uccide la figlia di un suo ex professore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Strasburgo, 28, notte.

Un terribile dramma si è svolto ieri sera nella casa del prof. Dufloiz, insegnante del ginnasio. La signorina Giovanna Dufloiz, d'anni 20, una signorina di rara bellezza, è stata uccisa con un colpo di temperino da uno studente, certo Schneider. Questi, che era un commensale abituale della famiglia, era venuto ad aspettare il figlio del Dufloiz per invitarlo a vedere l'illuminazione in ricorrenza della festa imperiale. Egli parlò un momento con la signorina Giovanna, che era rimasta sola nella sala da pranzo, ma ad un tratto questa gettò un grido straziante. Quando la madre accorse sua figlia giaceva in terra in mezzo ad un lago di sangue. La poveretta aveva ricevuto un colpo di temperino al petto dal lato sinistro. Lo Schneider spiegò che egli gesticolava tenendo il temperino aperto quando, avvicinatosi imprudentemente alla signorina, la colpì involontariamente. La signorina morì mentre la trasportavano all'ospedale. Era stata colpita in pieno cuore. L'omicida, che aveva accompagnato il corpo della vittima all'ospedale, corse poi in una birreria, dove sapeva di trovare il padre. Egli si gettò alle sue ginocchia gridando: « Signor Dufloiz, ho fatto qualche cosa di spaventoso, ritornate a casa subito! ». Poi si rialzò, partì correndo, e tornò all'ospedale, dove venne arrestato poco dopo. Lo Schneider, giovanotto di carattere esaltato, compieva i suoi studi di legge a Strasburgo: egli era stato allievo del prof. Dufloiz, che allora insegnava in un collegio di quella città, e, divenuto studente all'Università, aveva ripreso l'antica relazione con la famiglia Dufloiz. Pare che egli non fosse insensibile alle grazie della giovanetta e che ambedue si amassero; ma la causa di questo misterioso fatto è ancora ignota.

(*Journal*)

L'"Ausonia" vola su Verona

A domani il "raid" Verona-Mantova e ritorno

Verona, 28, notte.

Il *raid* Verona-Mantova, progettato per oggi, non dipendeva più che dalla clemenza del cielo: tutto era pronto per la partenza, che solo la nebbia avrebbe potuto impedire.

Purtroppo stamane una fitta caligine avvolgeva interamente Verona. Il sole però la disperse in un paio d'ore, sgombrando perfettamente l'orizzonte. Nino Piccoli partì allora per Boscomantico, e si accinse col tenente Benigni a partire: se non che, verso le 10, un telegramma da Mantova avvertiva che tutta la città era coperta da una nebbia fittissima. Il Piccoli attese ancora, nella speranza di notizie migliori.

A mezzogiorno il telefono confermava ancora la brutta notizia della mattinata, aggiungendo però che in qualche punto la nebbia accennava a disperdersi. Il Piccoli fece subito uscire dall'*hangar* l'*Ausonia*; e dopo avere provato il motore, salì col tenente Benigni nella navicella; e alle 12,40 partiva.

Il dirigibile si levò subito a circa 150 metri di altezza, facendo rotta direttamente su Mantova, passando sopra Tievo e San Massimo: ma dopo circa sette chilometri si trovò di fronte ad un densissimo strato di nebbia, che tolse completamente agli aeronauti la vista della terra. Così, dopo un breve consiglio tra loro, Piccoli e Benigni decisero di cambiare rotta, volgendo verso Verona, ove splendeva il sole. In pochi minuti l'*Ausonia* fu in vista della città; ed una folla enorme si riversò nelle vie per ammirare il dirigibile.

Il Piccoli aveva più volte promesso un volo sopra Verona: quindi l'aspettativa era vivissima; e la notizia si sparse in un baleno. Fu un accorrere da tutte le parti nelle piazze e nei luoghi da dove si poteva vedere il dirigibile. Alle 13,10 l'*Ausonia*, passando sopra Porta San Zeno, iniziava il suo volo sopra la città. Descrivendo un largo giro, gli aeronauti si spinsero nei pressi di piazza delle Erbe, passarono sopra l'Arena, e se ne andarono, passando sopra Porta Nuova.

Indescrivibile l'entusiasmo della popolazione. L'*Ausonia*, indorata dai raggi del sole, presentava uno spettacolo veramente magnifico. Carrozze, tranvie, automobili, tutti si fermavano: si può dire per alcuni minuti la vita cittadina sia rimasta sospesa. Il dirigibile, lasciando Verona, descrivendo un largo semicerchio, si volse verso Boscomantico, ove discese alle 13,30, dopo un volo di 50 minuti. Piccoli ed il tenente Benigni sono rimasti soddisfattissimi del volo di oggi; e sperano di poter compiere domani il *raid* Verona-Mantova e viceversa.

Il suicidio di un noto "sportman" milanese

Milano, 28, notte.

Verso le 20, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, si è suicidato, nella sua abitazione, in corso Garibaldi, 2, Aldo Radice, di 30 anni, ricchissimo possidente e notissimo *viveur*, conosciuto nella cittadinanza milanese, oltre che per numerose amicizie nell'aristocrazia, anche per la sua parentela.

Egli era appassionatissimo di tutti i generi di *sports*, ed alcuni anni sono fece molto chiasso con una finta caccia alla tigre, organizzata da lui in una delle sue tenute di Brianza, dove venne lasciata libera una tigre, esposta ai colpi dei cacciatori suoi amici, appositamente invitati a questo nuovo genere di emozioni.

Le ragioni del suicidio non sono note; tanto più che il Radice questa sera si era accomiatato dai suoi amici dando loro appuntamento per una gita che avrebbe dovuto aver luogo domani.

L'affare degli alcools

Ricerche e risultanze. Il Papadio aggravato.

Roma, 28, notte.

Stamane sono continuati gli accerti da parte del pretore del VI mandamento e dal maggiore Olivo, nella distilleria degli alcools della Società Romana. Alla verifica era presente l'on. Montagna e l'avv. Di Benedetti, il quale rappresenta la Società Romana nelle constatazioni degli ufficiali di finanza. Un redattore del *Giornale d'Italia*, che ha assistito in parte alla verifica di stamane, narra che il maggiore Olivo intendeva suggellare la porta del magazzino dell'alcool, ma l'avv. Di Benedetti ha fatto le sue riserve a nome della Società stessa, essendo malato il capo-fabbrica e trovandosi il custode della fabbrica al lato opposto, non poteva garantire dei suggelli.

Quando gli ufficiali di finanza ed il magistrato si sono avvicinati alla fogna, dove si gettava l'alcool denaturato, un agente vi ha immerso un piccolo recipiente col quale ha riempito, dell'acqua della fogna, due bottigliette che poi sono state suggellate.

Le indagini vennero poi dirette nel locale 4, dove si trovano alcuni serbatoi che contengono migliaia di ettolitri di alcool.

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane il procuratore del Re ha chiamato a sè gli atti ed i rapporti che riguardano il contrabbando degli alcools. Alle 10 ha avuto luogo una lunga conferenza fra il procuratore del Re ed il procuratore generale comm. Vacca. Durante l'intervista, in cui si è trattato soltanto del contrabbando, è stato interpellato per telefono e per tre volte il ministro Fani.

L'istruttoria a carico degli imputati già arrestati prosegue attivissima per accertare anche altre eventuali responsabilità. Certo è che tutti i documenti e interrogatori raccolti dal pretore Placido vengono trasmessi al giudice istruttore che a sua volta ne informa l'on. Fani.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che con la verifica di stamane l'istruttoria ha preso una piega nuovissima, le ricerche cioè dei negozianti complici della Società Romana.

Circa gli interrogatori, lo stesso giornale dice di poter assicurare che il Papadio e il Frattini hanno negato assolutamente di aver preso parte al contrabbando. Saccares si è difeso strenuamente, ma non ha saputo dare spiegazioni a proposito dell'enorme quantità di alcool puro, uscito dal suo magazzino.

Due degli operai arrestati hanno confessato di essere stati costretti e pagati per far sparire il denaturante, che non veniva unito dalla Società.

I due operai, — sempre secondo il *Corriere d'Italia*, — hanno fatto altre importanti confessioni, in seguito alle quali il contrabbando prende proporzioni più ampie. Risulta che la somma sorpassi il milione. Forse stanotte o domani si avranno delle sorprese.

Il *Corriere d'Italia* dice che si sono fatte delle indagini nel magazzino di un altro industriale, ed a quanto si dice, si sarebbe trovato un ammanco di 150 ettolitri di alcool puro.

Occupandosi dei rapporti fra il Saccares e la Società Romana, il *Giornale d'Italia* dice che il Saccares, oltre ai rapporti di interessi con la detta Società, figurava anche fra i suoi azionisti, ed era tenuto fra i più autorevoli, tanto che gli si affidava la presidenza dell'assemblea.

Nella lista dei creditori della Società, presentata al Tribunale, per il concordato preventivo, il signor Saccares figura per un avere di lire 13.577, e quindi per questo credito è rappresentato anch'egli dall'avv. Meriani.

Le condizioni di salute del Papadio, che in seguito alle indagini compiute nella sede della Società degli Alcools, tentò suicidarsi, si sono aggravate. Egli è quasi completamente in preda al delirio, e in quei momenti pronuncia parole sconnesse. Spesso è visitato dalla moglie, ma è sempre sorvegliato da un guardiano.

Fatale imprudenza

Novara, 28, notte.

Una gravissima imprudenza è quella toccata al giovane Amedeo Beronzoli, d'anni 21, a Pallanza. Allo scopo di preparare due mortaretti da sparare in onore di una sposa, egli aveva messo due chilogrammi di polvere pirica e collocatili in un mortaio di pietra, stava pestandoli con un pestello di ferro. Il pestello in attrito colla pietra fece sviluppare una scintilla, che determinò l'esplosione della polvere e la vampa terribile distrusse quasi completamente l'epidermide della faccia e delle mani del disgraziato Beronzoli sformandolo interamente.

Chiamato prontamente il medico dott. Ferrero, dopo le prime medicazioni d'urgenza l'infelice venne trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato in pericolo di vita. Il pietosissimo caso ha destato la più viva commozione.

Un impiegato ferroviario aggredito e depredato

Alessandria, 28, notte.

Il signor Fracchia Giovanni, impiegato ferroviario addetto agli uffici del personale viaggiante, mentre ieri sera, verso le 24, rincasava, giunto all'angolo di via Bergamo e corso Regina Margherita, venne aggredito da cinque sconosciuti, tre dei quali lo depredarono di quanto possedeva, cioè di lire 40 in biglietti e di lire 5 in argento e rame, ed inoltre della catena d'oro e dell'orologio d'argento: dopo che venen brutalmente gettato a terra ed abbandonato. Il Fracchia, riavutosi, ritornò alla stazione ove raccontò ai suoi superiori direttamente il fatto: i superiori ricorsero immediatamente all'ufficio di pubblica sicurezza della locale stazione, ma non poterono trovare alcun agente.

Gli aggressori sono rimasti finora sconosciuti.

Il suicidio di un elegante signore a Genova

Genova, 28, notte.

Verso le 13, in via Carlo Alberto, presso un posto di decenza, si esplodeva due colpi di rivoltella all'orecchio destro, un signore elegantemente vestito.

Il suicida venne raccolto da un agente di Pubblica Sicurezza, e a mezzo di una vettura trasportato all'Ospedale, dove venne ricevuto in imminente pericolo di vita. Da alcune carte, che aveva indosso, pare si tratti di certo Annibale Michelì di Giovanni, di anni 25, nativo di La Ciotat (Marsiglia): indosso aveva una rilevante somma, che venne consegnata all'Amministrazione dell'Ospedale. Le cause finora non si conoscono, perchè il disgraziato è nella impossibilità di parlare.

Poichè ha molto amato...

Livorno, 28, notte.

I giurati della nostra Corte d'Assise hanno giudicato oggi un caso pietosissimo. Si tratta di un giovane di ottima famiglia, impiegato postale di questa città imputato di peculato e di falso per avere sottratto, a danno di un ufficio postale, la somma complessiva di 110 franchi con 15 falsificazioni in altrettanti vaglia postali. Lo sciagurato, che era reo confesso, ha dichiarato di essere stato indotto al malfare perchè, trovandosi allo sportello delle ferme in posta, si era innamorato di una cocotte: per soddisfare i desideri di lei attingeva alla cassa dello Stato i denari. L'impiegato, certo Gino Taddei, ha dichiarato piangendo di essere pentito del fatto. Aggiunse che si sarebbe anzi ucciso, se non l'avesse trattenuto il pensiero dei genitori a cui aveva procurato più tanti dispiaceri. I giurati, impietositi per il pentimento del giovane, che ha 19 anni e che si è lasciato sedurre dalle grazie mature di una professionista quarantenne dell'amore, l'hanno assolto fra l'approvazione del pubblico numeroso che assisteva al processo.

Borse Estere

Borsa di Londra, (Chiusura).

	28		27	
Consol. inglese	79	3/16	79	7/16
Rendita Italiana	101	1/2	101	1/2
Argento fino	24	7/16	24	7/16
Spagnuolo	92	—	92	—
Turco nuovo	92	1/2	92	50
Egiziano 1903	101	1/2	101	50
Giappone	92	—	92	—
Russo	79	1/2	79	1/2
Uruguay	79	1/4	79	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.			10,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st.			100,000	

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 17 1/2.
— Id. per fine prossimo 103 57 1/2, 103 [illegible].
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 100) prezzi nominali 103 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 27 1/2.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 27 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi [illegible] 103.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 70

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 [illegible].
Svizzera 4: denaro 100 325, lettera 100 425.
Germania 5: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. S. F. Paolo 3,75 0/0 p. c. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 485 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364.
» Ferrovie Meridionali 353.
» Vittorio Emanuele 384.
» Sarde C. 368.
» Sicule 4 0/0 oro 502.
» Secondarie Sarde 4 0/0 [illegible].
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 508.
» Prestito Redimibile 3 0/0 [illegible] 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1513 50, 1513.
» Banca Commerciale 933 50, 933.
» Bancaria Italiana 105, 104 75, 105.
» Ferrovie Meridionali 679 50.
» Ferrovie Mediterranee 428.
» Fiat 110 50.

Nullità generale. Offerta la Rendita per contanti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Rendita Italiana 3 75 0.0 103 885 — Azioni Banca d'Italia, 1512, 1511 3/4 — Banca Commerciale 932 1/2 — Credito Italiano 604 — Bancaria Italiana 105 50, 105 25 — Meridionali 679 50 — Mediterranee 428 50 — Concimi 113 50 — Fiat 1?? 50.

Mercato svogliato, mancando ogni indirizzo di tendenza. Bancari di nuovo in lieve reazione e con affari scarsi, come per tutta la quota in generale.

Prezzi nominali 28 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	364 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» Ferr. Romane 3 0/0	339 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —	» Canali Cavour 5 0/0	503 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Ferr. Napoli 5 0/0	501 —
» Ferr. Novara 3 0/0	380 —	Ann. Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	380 —
» » Cuneo 3 0/0	397 —	» Ferr. Bra-Castel-Costagn. e Mortara	400 —
» » » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1885	368 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C 2.a em. 1912		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	509 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	602 —
» Comm. It. 931.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	605 —	» Eridania (zuccheri)	730 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	407 —
Banco di Roma	100 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	128 —	» Venchi e C., cioc.	— —
Banca di Torino [illegible]	— —	Industrie varie	
Società Anon. [illegible] Torinese	138 —	Soc. Cartiera Italiana	1150 —
Trasporti		» Cart. Meridionale	600 —
Società Ferr. Merid.	679 50	» Manif. lane Borgos.	421 —
» » Second. Sardegna	220 50	» Calci Casale	210 —
» » Sicule	488 —	» di [illegible]	— —
» » Mantova-Modena	220 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Italia	760 —	**Obbligazioni**	
» » Piemonte (1.a em.)	459 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » » (2.a em.)	350 —	Ferrovie Meridion.	351 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	507 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	314 —	» Sarde, serie A	389 —
» An. Tramway Torin.	400 —	» » » B	389 —
» Roma Tram. e omn.	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	502 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	508 —
Società Ital. Gas	283 —	Officine Savigl. [illegible]	515 —
» Consum. Gas-Luce	200 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	— —	» Napol. Impr. Elettr.	498 —
» An. Offic. g. Alfieri [illegible]	384 —	Cart. [illegible]	402 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	103 —	Prest. Prov. Alessand.	481 50
» Fonderia cantieri (Nobilio e C.)	221 —	» Prov. di Lucca	500 —
» Siderur. di Savona	322 —	**Cartelle**	
» Accomandita Tersi	1562 —	Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0	— —
» Ital. d'Elettricità	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Fabbr. It. d'autom.	110 50	» Banca d'Italia 3 3/4	501 —
» E. Züst, e autom.	— —	Istituto Ital. » Fond.	— —
» Automobili Rapid	— —	Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Istituto Ital. » Fond. Fondiario 4 0/0	511 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito	
Soc. Gener. Imm. Agr.	— —	Fondiario 3 1/2	488 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 12:

Rendita Italiana contanti 103 85 — Id. fine mese 103 62 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 103 50.

Mediterranee 427 50 — Credito Italiano 604 — Banca Commerciale 928 50 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria 105 25 — Lanificio Rossi 1687 — Cotoni Cantoni 376 50 — Rubattino 382 50 — Raffineria L. L. 358 50 — Case Sovvenzioni 57 — Veneto 217 — Terni 1562 — Edison 694 — Obbligazioni Meridionali 363 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Id. 4 0/0 505 75 — Consolidato Veneziano 124 — Meridionali 658 — Banca d'Italia 1513 — Obbligazioni Mediterraneo 503 75 — Metalli 107 50 — Beni Stabili 342 — Savona 322 — Elba 279 — Distillerie 107 — Carburo 562 — Concimi Chimici 113 75 — Fondi Rustici 177 — Molini Alta Italia 219 50 — Birra 190 — Ferriere 180 75 — Vizzola 1155 — Ansaldo 270 50.

Cambio su Parigi 100 35 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 123 97 1/2 — Id. Svizzera 100 32 1/2 — Id. Vienna 105 62.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La fermezza e le maggiori transazioni furono anche oggi riservate alle Italo-Americane, nuovamente progredite da 230 50 a 239; alle Molini Alta Italia da 219 50 a 220 25; alle Ansaldo-Armstrong da 272 50 a 275. I valori bancari ed i saccariferi, dopo un buon esordio, chiudono più calmi, e così le Terni a 1564, 1560; mentre troviamo stazionari gli ex-ferrovieri, le Edison, le Vizzola. Domandate invece le Cascami seta a 399 50, Unione Esercizi Elettrici a 98 50, 99 50. Rendita e cambi quasi senza variazioni da ieri.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,30:

Mercato di pochi affari, resistente, ma senza elasticità. Contrattazioni limitate a qualche arbitraggio di piazza, astenendosi la speculazione. Offerti i Bancari ed i Saccariferi; fermi [illegible] l'Ansaldo e le Ferriere. Resto resistente, ma nullo. Banca d'Italia 1513, 1514, chiudo a 1512; Commerciali 932, 931 50, chiudono a 932 50. Migliori le Mittel a 428, 429. Eridania sempre contrastata da 727 a 725. Siderurgici stazionari: solo l'Ansaldo domandato da 274 a 277. Qualche contrattazione in Unione Esercizi Elettrici di Milano [illegible] 98 50. Rendita a 103 60. Tutto fine prossimo.

Rendita 103 57, 103 [illegible] — Banca 1513, 1512, 1511, 1513 — Comit 932, 931 50, 932 50 — Credito 604, 604 50 — Meridionali 679 50, 679 — Mittel 428, 429, 428 50 — Rubattino 383 — Raffineria 358 50, 358 — Industria 301, 300 75 — Eridania 727, 725 — Terni 1563, 1562, 1564 — Armstrong 274, 277 — Elba 279 — Savona 324 — Molini 219 25 — Semolerie 280 75 — Carburo 565 — Ferriere 181 25 — Italo 79 50 — Banca Liguria 126.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	27	28		27	28
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	97 22	97 22	Créd. Foncier	915 —	915 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5515	55 15
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	219 —	221
Camb. Londra	25 200	25 20	Ferr. Meridion.	675	— —
Consolid. 2 1/2	79 7/16	79 13/16	Rendita Russa	94 35	94 10
Obbl. Lomb.	297 75	298 50	N. prest. russo	105 90	106 90
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	102 95	102 90
Turco nuovo	94 42	94 05	R. portogh. 3	64 80	64 80
Banca Parigi	1800 —	1810 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 —	456 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 60	103 40	B. Comm. Ital.	900 —	925 —
R. Ungher. 4	96 45	94 50	Rendita serba	89 15	88 10
R. spagn. est.	94 17	94 15	Bulgara 1906	488 —	489 —
Banca Ottom.	703 —	703 —			
Rend. Arg. 1900	— —	96 90	Mexico	1420 —	110 —
Id. id. 1903	— —	— —	Metropol.	625 —	627 —
Banca Londra	24 11/16	— —	Thomson	819 —	819 —
Brasile 5 0/0	102 —	— —	Rand Mines	218 50	218 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	470 50	479 50
Brasile 4 0/0	91 25	91 15	Chartered	46 —	46 75
Crédit Lyon.	1387 —	1500 —	Ferroyre	135 50	251 50
Andalous	270 —	270	Radfontein	61 25	60 —
Nord Espagne	400 —	400 —	Roodeport	10 25	10 25
Saragosse	418 —	418 —	Golds Field	140 —	140
Rio Tinto	1727 —	1716 —	Geduld	30 50	30 25

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	28	27		28	27
Camb. Londra	20 ??	— —	Obbl. di Roma	102 69	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 25	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	212 62	212 —	Banca Comm.	155 50	155 50
Rend. Italiana	— —	— —	Russo conc.	216 25	210 25
Id. Ges mese	— —	— —	Deutschebank	265 25	265 25
Cons. Prus. 4	91 30	91 30	Diskonto	195 75	193 25
Rend. Turca 1	91 75	94 60	Bochumer	227 62	239 25
Obbl. Fer. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	207 12	207 50
Obbl. Merid.	72 10	— —			

Tendenza migliore.

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 28 gennaio

Organzini	C. 15	Kg.	1607,33
Trame	»		—
Greggie	» 5	»	380,30
Lane	» 4	»	1218,60
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 24	Kg.	3116,23
Sete peaate	» 5	»	360,13
Lane pesate	» 22	»	—
Totale C.	34	Kg.	3428,11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 502	Kg. 73490,48
Pesati	» 556	» 33076 30

Rassegna Commerciale Agricola

Concimi chimici

Perfosfato minerale. — Mercato invariato.

Nitrato soda. — Fermo. I prezzi hanno subito un lieve aumento, e, quanto meno i venditori sono meno disposti a facilitazioni. Si quota vagone Genova consegna pronta a fra 24 [illegible] e franchi 24 30 per consegna febbraio-marzo, coi soliti aumenti sugli altri porti.

Solfato ammonico. — Continua la sostenutezza con aumenti rapidi e sensibili. Si quota la produzione inglese a L. 35 nette vagone Genova o Livorno per imbarco nei più prossimi mesi.

Solfato rame. — Debole il rame e così il solfato, con poche contrattazioni.

Cereali

Periodo d'incertezza e di [illegible]. La produzione frumentaria mondiale è stata buona dappertutto e — tranne in Russia, dove il raccolto ha sofferto in gran parte per causa delle insistenti piogge durante la mietitura — anche la qualità del prodotto non lascia niente a desiderare. L'Argentina e il Cile ebbero pure prodotto superiore al previsto e di qualità ottima; si calcola che l'Argentina esporterà almeno un milione di quintali (in quintali convertiti e cioè 2,380 di più dello scorso anno); dalle Indie e dall'Australia vengono notizie buone; e con tutto ciò, si hanno poche contrattazioni e il mercato procede incerto. E ciò perchè le coltivazioni non si mantengono promettentissime. La Russia si lamenta per i forti geli; gli Stati Uniti si mostrano preoccupati; l'Argentina ci ha fatto sapere che le piogge hanno danneggiato molto i campi di granoturco, tanto che per questo bisognerà calcolare su una produzione unitaria media inferiore del 50 % della media dell'ultimo decennio. I mercati italiani procedono calmi.

Diamo i prezzi di alcune piazze, notando che i granoturchi esteri sono generalmente in aumento nei nostri porti da 25 a 30 centesimi il quintale.

Milano. — Frumento nostrale fino da L. 27 a 27 50; buono mercantile da L. 26 75 a 27; veneto e mantovano da L. 27 50 a 28; estero di forza da L. 27 75 a 28 25 — Granoturco alto milanese da L. 15 50 a 16; id. basso milanese da L. 16 50 a 17; veneto e mantovano da L. 18 75 a 19 50; estero giallo da L. 16 a 16 50; id. rosso da fino 16 50 a 17 25 — Riso cattiglio o novarese da L. 45 50 a 47; vialone da L. 45 50 a 47; ranghino da L. 38 a 41 50; lencino da L. 37 50 a 41; giapponese da L. 31 75 a 35 50; inferiore da L. 25 a 29; mezzagrana da L. 19 50 a 22 50; risina da L. 15 50 a 18 — Segale: nazionale da L. 18 a 19 50; estera da L. 19 a 19 50 — Avena nazionale nostrale da L. 20 a 20 50; comune da L. 19 25 a 19 75; estera da L. 18 a 18 50 — Orzo nazionale da L. 20 50 a 21 50 — Miglio nazionale da L. 17 a 17 50 — Fagioli bianchi da L. 35 a 38; colorati da L. 33 a 35; dall'occhio da L. 34 a 30 — Lupini nazionali da L. 14 a 15 il quintale.

Torino. — Mercato invariato. — Frumento fino di Piemonte da L. 27 a 27 50; estero di forza da L. 28 a 28 75 — Granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 19 50; id. estero fino da L. 18 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25 — Segale: nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50 — Avena nera di Piemonte da L. 20 a 20 50; id. comune da L. 19 a 19 50; id. estera da L. 19 a 19 25 — Fave da L. 20 a 20 25 — Fagioli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 30 a 31; id. bianchi da L. 35 a [illegible] colorati esteri da L. [illegible] a 40 il quintale.

Piacenza. — Frumento da L. 25 50 a 27 50 — Granoturco da L. 18 50 a 19 50 — Fava marzuola da L. 20 50 a 21 35; id. invernenga (favino) da L. 21 60 a 22 il quintale — Riso novarese extra da L. 45 50 a 46 50; id. mercantile da L. 43 50 a 45 50; giapponese fino da L. 34 a 36; id. mercantile da L. 31 a 32 il quintale fuori dazio.

Bestiami

L'ottava che si chiude fu per il mercato di Milano ricca di materiale scelto, oltremodo numeroso. Eppure è appena qualche settimana che molte richieste sono [illegible] rimaste insoddisfatte. Forse l'afta non è estranea a questo afflusso di bovini da macello sul nostro più grande mercato, nel senso che molti che si vedono minacciati nelle loro stalle da una infezione, aftosa preferiscono mettersi così al riparo i soggetti che sono oggi meglio ricercati, mentre sono quelli che più risentirebbero danno del grave malanno. Sugli altri mercati italiani la situazione si mantiene invariata.

Diamo alcuni prezzi:

Milano. — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 118 a 123 il quintale di peso vivo; id. di seconda da L. 101 a 110; id. di terza da L. 78 a 88 — Vacche da macello di prima qualità da L. 100 a 107; id. di seconda da L. 85 a 95 — Tori da macello di prima qualità da L. 100 a 103; id. di seconda da L. 83 a 92.

Chivasso. — Bestiame vivo da macello: Sanati da L. 130 a 165 — Vitelli da prima qualità da L. 95 a 115; id. di seconda da L. 70 a 85 — Buoi di prima qualità da L. 90 a 100; di seconda da L. 60 a 80 — Vacche da macello da L. 55 a 62 50 — Tori da macello da L. 82 50 a 95.

Torino. — Sanati L. 15 il miriagramma — Vitelli L. 11 — Buoi da macello L. 9 25 — Tori L. 9 25 — Soriani L. 6 — Maiali L. 11 35 — Montoni L. 7 75 — Agnelli L. 14.

Piacenza. — Vitelli maturi da macello di prima qualità da L. 145 a 155; id. di seconda da L. 130 a 145; immaturi da allevamento da L. 130 a 155 — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 95 a 110; id. di seconda da L. 90 a 95; id. di terza da L. 80 a 90 — Manzette da macello di prima qualità da L. 95 a 110 — Vacche da L. 80 a 105 — Tori da L. 90 a 105 il quintale — Maiali grassi per il macello da L. 115 a 130 il quintale — Lattonzoli da L. 10 a 40 il capo.

Foraggi

Mercato calmissimo: situazione invariata. Aggiungeremo che le marche lombarde, alle quali si temeva che l'inverno rigido dovesse riuscire particolarmente dannoso, si mostrano invece coperte da una ricca vegetazione, e, se non sopravvengono temperature eccezionalmente basse, si prevede che sui primi di febbraio ne incomincerà lo sfalcio: ciò che determinerà una sensibile economia nel consumo dei fieni.

Vini

Mercato con pochi affari e prezzi che tendono sempre ad aumentare. Alle notizie statistiche che danno per il vino una produzione totale inferiore circa del 50 % a quella dell'anno precedente, si è aggiunta la cattiva viabilità, che rende difficili i trasporti in molte campagne.

Si dice che in Svizzera si fa una guerra esagerata ai vini italiani da parte delle dogane e dei chimici cantonali, e si invocano in generale proteste energiche da parte del nostro Governo. Si ricorda a questo proposito che il trattato di commercio italo-svizzero fa obbligo alla dogana svizzera di ammettere senza difficoltà ed ulteriore controllo le spedizioni di vini italiani accompagnati da regolari certificati di origine e dall'indicazione dei risultati delle analisi chimiche fatte dagli Istituti italiani riconosciuti dal trattato stesso. Certo un accordo è indispensabile fra Autorità chimiche svizzere ed italiane, specialmente dopo la recente legge svizzera sulla sofisticazione dei vini.

Diamo i prezzi fatti su alcune piazze.

Casale Monferrato. — I vini da pasto si aggirano fra le 37 e 42 lire; quelli fini da bottiglia dalle 48 alle 56 lire all'ettolitro.

Alba. — Il dolcetto da pasto inferiore si quota in stazione da L. 30 a 38; superiore da L. 40 a 48 — Il barbera comune da L. 40 a 44; fino da L. 48 a 50 — Freisa da L. 45 a 50 — Barbaresco da L. 75 a 80 — Barolo da L. 80 a 95 — Moscato da L. 56 a 62.

Tortona. — Per i vini bianchi si hanno da L. 35 a 36 l'ettolitro; e per i rossi da L. 34 a 38.

Canneggio. — Vino fino da bottiglia da L. 50 a 65 — Corrente di collina da L. 30 a 50 — Vino di pianura da L. 22 a 30.

Siena. — Vino rosso di pianura da L. 28 a 35 — Di collina da L. 34 a 50 — Bianco secco da L. 28 a 34 — Bianco dolce da L. 30 a 35.

Barletta. — I prezzi nominali sono di L. 10 a 45 l'ettolitro alla proprietà.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 gennaio 1911.

TORINO	25	17	37	83	69
BARI	37	32	65	30	26
FIRENZE	76	70	6	17	57
MILANO	65	29	36	72	14
NAPOLI	65	85	60	78	40
PALERMO	75	11	60	22	70
ROMA	39	74	57	28	30
VENEZIA	62	20	25	90	82

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (173)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

«Li farò soffriggere in una salsa profumata di timo, e ne arrostirò i cosciotti. Decisamente, ho voglia di lasciare il servizio e ritirarmi... ma dove? In un convento? Come Corignano! Ah! se tenessi per gli orecchi il furfante, invece di questi conigli! E' lui la causa delle mie sventure!

Rascasse era a questo punto delle sue riflessioni e stava per giungere alla casa, quando urtò, nelle tenebre, un gran corpo tiepido e sudato, che non era altro che un cavallo. Nel medesimo istante, qualcuno gli mise la mano sulla spalla. Rascasse trasalì. Una voce nasale pronunziò:

— Cerca e troverai — dicono le sacre scritture. — Buona sera, Rascasse. In latino *Bona noctel*

— Corignano! — ruggì Rascasse, i cui capelli si rizzarono dal furore.

— *Corignanus ipse! Ipsissimus!* Fratello, sono venuto a dividere...

— Giammai! Vattene al diavolo!

— Rascasse, voi dite: giammai!

— Lo dico. Non voglio dividere nulla. E, d'altronde...

Rascasse non ebbe il tempo di terminare. Il terribile pugno descrisse una curva minacciosa. Rascasse, ancora tutto stupito dell'incontro, si mise al sicuro con un salto. Poi, deciso a finirla ed a domare Corignano, si rannicchiò come una molla e repentinamente si distese, con la testa in avanti...

Rascasse era, senza dubbio, in un periodo disgraziato. Il suo capo non raggiunse nè lo stomaco nè il ventre di Corignano, poichè, nel tragitto, urtò un corpo duro che non era altro che il ginocchio del suo avversario; Corignano aveva semplicemente alzato quel ginocchio; poi, con una abile manovra, sdegnando servirsi del pugno, eseguì, col detto ginocchio un rapido e violento movimento. Rascasse, colpito alla mascella, diè un urlo.

— Ecco! — esclamò semplicemente Corignano. — Ora, volete dividere? Altrimenti ricomincio le mie genuflessioni.

— Entrate — ruggì Rascasse, che partava come se avesse mangiato della pappa.

Entrato in casa, Rascasse accese una lanterna, mentre Corignano chiudeva la porta, correva istintivamente alla credenza, e ne cavava fuori tutto ciò che vi era contenuto di provvisioni. Durante questo tempo, Rascasse frugava con le dita nella propria bocca, donde finì per estrarre un dente molare che considerò pietosamente.

— Questo fa sette! — disse.

— I sette dolori — aggiunse Corignano, *Septuor doloribus*. Credevo avervene strappati almeno una dozzina.

— No. E' il settimo dente che mi dovete. Sette, comprendete?

E Rascasse guardò fissamente Corignano, dopo di che scoppiò in una risata. Rideva semplicemente, siamo obbligati di convenirne, perchè la guancia sinistra di Corignano era prodigiosamente gonfia. Il suo viso era divenuto una caricatura.

— Che diavolo avete in bocca? — ghignò Rascasse.

— Nulla — rispose Corignano. Ho avuto semplicemente male ai denti. Ecco tutto.

— Male ai denti? — ripetè Rascasse.

— Oh!! — pensò Corignano — mi sembra che il furfante consideri la mia flussione con un'aria ben strana. Che cosa vuole? — Mio Dio, sì — riprese — male ai denti. E' anzi, per questo che, poco fa, comprendete, comparai Volevo strapparmi il dente che mi ha fatto soffrire: ho sbagliato mascella, ed invece ne ho strappato uno a voi.

— Questa è carità cristiana! — disse Rascasse, che continuava a fissare la guancia gonfia.

— Certo! — fece Corignano, sempre più inquieto di quello sguardo di desiderio dardato sulla sua flussione.

I due spioni rimasero, per un minuto, muti, ad osservarsi.

— E' proprio così — disse, finalmente, Rascasse.

— Che? — brontolò Corignano, che istintivamente, si portò la mano alla guancia per proteggerla.

— Nulla — disse Rascasse. — Mi dovete sette denti, ecco tutto.

Dopo ciò, Corignano, interrogato da Rascasse, incominciò a raccontare in seguito di quali avvenimenti si trovasse a Marchenoir. Quel racconto fu un'informe mescolanza di menzogna e di verità, il tutto condito di bravate stupefacenti. Sostituendoci a Corignano, per riferire brevemente tale racconto ed anche per eliminarne le bugie inutili al seguito della nostra storia, ecco, in poche parole quanto era avvenuto:

Ricordate Cocard?

Era quel poliziotto che, ammaestrato da Padre Giuseppe, aveva montata la guardia in casa di Rascasse ed aveva, poi, sorpreso lo stesso Rascasse in casa di Trencavel. Cocard non era ciò che si dice una bella intelligenza; e non aveva nemmeno la finezza e l'astuzia di Rascasse. Ma, infine, non mancava di una certa perspicacia e, l'indomani della partenza del Re, se ne andò, baloccandosi, a fare una visita alla via Sainte-Avoye, senza altra intenzione che di fare chiarire un po' la signora Brigida. E tutto in virtù di questo ragionamento che, cioè, dove aveva trovato Rascasse, avrebbe, forse, trovato di Corignano. Entrò, dunque, in casa della signora Brigida e rimase tutto stordito di trovarsi di faccia Corignano.

Cocard sorrise dolcemente. Corignano divenne verde. Seguì un eloquente silenzio; poi Corignano pronunziò: «Buon giorno, signor Cocard: come state?». Cocard accentuò il suo sorriso e rispose: «Grazie, Corignano; vengo per arrestarvi».

In un attimo Corignano si accorto che Cocard era solo. La sua risoluzione fu presa.

— Lo credo bene — disse. — Allora, mi arrestate?

— Mio Dio, sì, semplicemente. Credo che non avrai cuore di resistere?

— Ribellarmi? Oibò! E' per me un onore essere arrestato da voi, come Rascasse. Che cosa avete fatto del mio piccolo Rascasse? Impiccato, ah?...

(Continua)

Appendice della *Stampa* (27

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

....La strada si allungava sempre, divorata furiosamente dalle due automobili.

Ora si potevano calcolare i minuti e i secondi che sarebbero occorsi a quella di Paolino Broquet per raggiungere l'altra.

Ma ad un tratto il mantice della vettura inseguita si abbassò e alcuni colpi d'arma da fuoco furono tirati contro quella di Paolino Broquet....

— Ah! ah! — gridò il *détective*. — Scherzano i briganti!

Si armò di rivoltella; Gabriello e L'Amorce fecero lo stesso, e così tra le due automobili in corsa fu uno scambio terribile di rivoltellate.

Ma era un tiro poco preciso: i colpi fallivano sempre, da una parte e dall'altra.

Peraltro, Paolino Broquet vide, dopo avere sparato, che uno dei banditi era caduto all'indietro...

— E uno! — gridarono i compagni del poliziotto.

Il fuoco degli inseguiti cessò: dovevano avere esaurite tutte le cartuccie.

— Presto! Avanti! Forza! Corriamo!... — diceva Broquet al suo *chauffeur*.

Sembrava che Paolino Broquet volesse prendere la vettura del nemico saltandoci, passandoci sopra....

Ma se i banditi non avevano più proiettili per le loro rivoltelle, possedevano una arma ben peggiore per colpire l'automobile del poliziotto.

Sulla strada essi seminavano dei pezzetti di ferro stranamente foggiati a Z, coi due rampini molto slargati e accuminati: comunque cadessero restava sempre una punta rivolta in su...

Lo *chauffeur* capì la manovra; ma era impossibile distinguere quei pezzetti di ferro, quelle Z gettate per terra.

— Va avanti lo stesso, avanti! — gli gridava Paolino Broquet. — Bisogna raggiungerli!...

Si affidavano alla fortuna: guai se avessero urtato contro una di quelle punte!

Finalmente si scorsero i primi lumi di una città prossima. Era necessario rallentare la corsa attraverso la città: perciò, purchè vi fossero giunti, Paolino Broquet pensava che la vittoria non gli sarebbe mancata....

— Vi sarà un po' di battaglia!.... — disse il poliziotto.

— Vi vendicheremo, capo, faremo pagar cara la vostra ferita a quei briganti!

In previsione dell'estrema lotta, Broquet e i suoi uomini si erano armati di manopole di caucciù. Sarebbero stati tre contro quattro, questa volta, se era vero che uno dei banditi aveva ricevuto la palla di rivoltella speditagli da Broquet.

Ormai, le due automobili non erano che a venti metri l'una dall'altra...

— Resta a questa distanza! Pensa ad un brusco arresto di quei manigoldi! — disse Paolino al suo *chauffeur*.

Ma, senza dubbio, l'immaginazione del conte della Guarinière e dei suoi compagni era meno fertile di quanto immaginasse Paolino Broquet: nessun nuovo, estremo stratagemma; ma la solita ostinata semina di Z di ferro!....

Ora, le due vetture erano così vicine, che i banditi avrebbero potuto posarle garbatamente sulla automobile inseguitrice o gettarle, per lo meno, nella direzione precisa delle ruote di essa...

E il colpo riuscì.

Una detonazione formidabile apprese al *détective* che uno dei loro pneumatici era scoppiato.

Lo *chauffeur* gridò una bestemmia feroce.

— Corri, va avanti! — gli urlò Paolino Broquet. — Raggiungili, raggiungili! Non importa se corriamo sul cerchione....

Ahimè! Il pneumatico scoppiato, strascicato a brandelli dalla ruota a cui era ancora attaccato, andò a ficcarsi nel raggio della ruota posteriore e l'automobile si fermò di botto.

Fu un miracolo se non avvenne una catastrofe, se la vettura non ribaltò.

Allora si videro i banditi agitare le braccia, sventolare i fazzoletti come per dire addio agli inseguitori rimasti in *panne*: si udirono grida di gioia mentre l'automobile trionfalmente continuava a fuggire.....

.....Lo *chauffeur* di Paolino Broquet saltò a terra per rendersi conto dei guasti e col pugno teso verso i fuggiaschi gridò

— Canaglie, canaglie!...

Gabriello e L'Amorce fremevano dalla rabbia e si voltarono a guardare il loro capo.

Davanti a quel disastro irreparabile, Paolino Broquet, impassibile, accese tranquillamente una sigaretta...

XIX.

Un testimone decorativo

— Siete pronti, signori? — domandò il direttore dello scontro tenendo la punta le spade degli avversari.

— Sì, signore — risposero i duellanti.

— Bene... Avanti, signori!

Egli fece un passo indietro e si tenne pronto, con un bastone in mano, a seguire le peripezie del duello.

Questo direttore di scontro, primo padrino del conte della Guarinière, era un uomo sui cinquantacinque anni, molto elegante, dai capelli e la barba bianca, con tanto di rosetta all'occhiello.

Era un testimone molto decorativo. Lo chiamavano barone Dupont ed era molto conosciuto nei ritrovi mondani e sportivi.

Il duello aveva luogo in una villa presso Ville d'Avray.

Sebbene si trattasse di uno scontro assolutamente privato, e, secondo le consuetudini, non potessero assistervi che i padrini e due medici, un centinaio di curiosi spiavano dalle finestre e persino dagli abbaini della villa.

Il duello, in verità, prometteva di esso senzazionale: erano due «spade» assai apprezzate dai competenti: il giornalista Marco Collas e il conte Faustino della Guarinière.

Parlando sul suo giornale dell'assassinio del banchiere Montrell, Marco Collas aveva lasciato passare — come i lettori ricordano — un apprezzamento che il conte aveva ritenuto offensivo a suo riguardo: aveva scritto, cioè, che il conte della Guarinière si era trovato nell'ufficio del banchiere al momento del delitto e che perciò egli era stato interrogato dal giudice istruttore. E aveva aggiunto, maliziosamente: non ci sarebbe da meravigliarsi se il giudice... lo trattenesse per un pezzo.

Era un linguaggio, questo, assai poco velato per far intendere che si riteneva probabile l'arresto del conte.

Quella pubblicazione fece gran rumore, naturalmente, e il conte della Guarinière si era affrettato a mandare i padrini all'incauto giornalista. Ciò era successo precisamente la mattina di quel giorno in cui Paolino Broquet aveva atteso il conte per condurlo al confronto con il ferito banchiere Montrell.

(Continua).